

## **LA SCUOLA DIMENTICATA**

**Il caso delle ex scuole Dante Drusiani di Bologna**

**DUCCIO PARISINI**

**Alma Mater Studiorum - Università di Bologna**

Scuola di Ingegneria e Architettura

Corso di laurea magistrale a ciclo unico in Ingegneria Edile-Architettura

**Tesi di Laurea in Architettura e Composizione architettonica II**

Relatore: Prof. Arch. Matteo Agnoletto

A.A. 2017-2018

# **LA SCUOLA DIMENTICATA**

**Il caso delle ex scuole Dante Drusiani di Bologna**

**DUCCIO PARISINI**





# Indice

<b>01- La periferia e l'innesto</b>	<b>7</b>
<b>02- Bologna dal P.R.G. al P.E.E.P.</b>	<b>41</b>
<b>03- La scuola pubblica a Bologna</b>	<b>47</b>
<b>04- La scuola dimenticata</b>	<b>53</b>
<b>05- Le nove gemelle</b>	<b>65</b>
<b>06- Le opportunità del contesto</b>	<b>79</b>
<b>07- Lo stato di fatto</b>	<b>97</b>
<b>08- Progettare l'intervento</b>	<b>117</b>
<b>09- Lo sviluppo progettuale</b>	<b>125</b>
<b>10- L'innesto</b>	<b>139</b>
<b>11- La nuova vita</b>	<b>175</b>
<b>12- Ringraziamenti</b>	<b>177</b>
<b>13- Bibliografia</b>	<b>181</b>



# 01

## La periferia e l'innesto

Negli ultimi cinquant'anni la professione dell'architetto è notevolmente mutata, assieme alle esigenze abitative, in Italia e nel mondo. La grande espansione urbanistica del secolo scorso, al di fuori dei centri storici, ha spostato l'attenzione su nuove problematiche urbane e sociali, a cui si dovrà necessariamente porre rimedio. Negli anni sessanta, il fiorire di nuovi poli industriali, la ripresa del paese e la crescita demografica, hanno portato una massiccia migrazione economica con una relativa esigenza abitativa, che ha avuto risposta nella costruzione di nuovi rioni periferici. La volontà di espandere il tessuto abitativo, nel minor tempo possibile, ha avuto come conseguenza una pianificazione urbanistica sommaria, creando vuoti e disconnessioni tra zone



della città, che ancora oggi rappresentano delle ferite nella struttura urbana. Dopo il boom edilizio degli anni sessanta, lo sprawl è diminuito, anche grazie ad una pianificazione e regolamentazione più ponderata, con il rinnovamento dello strumento del P.R.G. Oggi, tessuti instabili e vuoti urbani, si traducono spesso in aree degradate, che rischiano di connotare negativamente il tessuto circostante, se non l'intero quartiere. La professoressa Maria Rosa Ronzoni autrice di " il senso della periferia: tecniche di riqualificazione ambientale" esegue delle distinzioni sulla nozione di periferia, infatti, oltre alla periferia classica, che circonda il centro, individua una periferia interna allo stesso, come isole in trasformazione, aree dismesse e degradate all'interno del nucleo cittadino ed una periferia ancora in espansione esterna, con parti della campagna che si urbanizzano. La campagna in via di urbanizzazione sarà un'importante prova per la progettazione a scala urbanistica ed architettonica, per non ripetere gli errori commessi e controllare in modo efficace l'espansione del tessuto abitativo. Le aree pubbliche per l'incontro e l'arricchimento culturale come anche il rispetto e la conservazione ambientale, giocheranno un ruolo fondamentale. La, cosiddetta, periferia interna non soffre la lontananza dal centro cittadino, ma è frutto dell'abbandono o della noncuranza delle amministrazioni verso contesti urbani popolari all'interno dei centri storici più grandi delle città italiane. Per quanto riguarda la periferia classica,



invece, questo processo di degrado e segregazione spaziale è influenzato anche dalla scarsità di servizi, centri di aggregazione e di interesse culturale. La mancanza di questi spazi limita le possibili interazioni tra gli abitanti del quartiere. I più giovani, in particolare, ancora limitati nell'uso di mezzi di trasporto, cercheranno altri spazi meno adatti dove incontrarsi. Negli anni gli interventi a scala urbanistica che hanno ottenuto risultati tangibili, per sovvertire queste criticità, sono stati quelli che hanno preso in considerazione sia l'aspetto strutturale e spaziale che quello sociologico e culturale. Questo secondo aspetto risulta fondamentale nell'individuazione delle specificità del contesto e della strategia progettuale. Nonostante il degrado, l'abbandono e le condizioni sociali precarie di alcuni quartieri periferici, le persone che li abitano sviluppano un senso di appartenenza e certi luoghi, costruiti senza alcuna empatia o criterio, si sono trasformati grazie agli sforzi e all'orgoglio dei loro abitanti.

*"Dobbiamo smettere di costruire periferie. Ormai le nostre città sono piene di questi luoghi dove il centro non è più centro, e la campagna non è ancora campagna. Invece di continuare ad espanderli così, dobbiamo intensificare i nostri centri urbani, fecondando e fertilizzando le periferie. Ovunque ci sono grandi buchi neri da recuperare e trasformare, in modo che questi sobborghi diventino luoghi di civiltà, e non solo posti dove si va a*





*dormire. Capisco che con i centri storici era più facile, perché fotogenici, ma anche i sobborghi hanno la loro bellezza. La bellezza dei desideri di milioni di esseri umani che li abitano, e dobbiamo aiutarli a realizzare" (Renzo Piano 2015)*

La periferie hanno una loro bellezza e questa è insita nei desideri dei suoi abitanti, questa considerazione di Renzo Piano ci fa riflettere ancora una volta sul ruolo che deve e dovrà avere il progettista negli anni a venire. Esaudire i desideri delle persone, alimentare questo attaccamento che si è generato negli abitanti verso il proprio fazzoletto di città, trasformare le periferie in esempi di partecipazione di una società multi-etnica. Favorire una crescita verso l'interno, sostenuta da nuove strutture pubbliche che sollevino parte del peso amministrativo a quelle del centro storico. Se quest'obiettivo verrà centrato, in futuro, la periferia diventerà città, perdendo la connotazione riduttiva che la lega al degrado ed alla desolazione.



## **L'Innesto Architettonico**

*"Operazione con cui si fa concreocere sopra una pianta una parte di un altro vegetale della stessa specie o di specie differenti, al fine di formare un nuovo individuo più pregiato o più produttivo o più giovane"*

Questa la definizione agronomica di innesto data dal vocabolario Treccani. Possiamo traslare questo concetto in campo architettonico sostituendo all'elemento vegetale della pianta quello dell'edificio. La questione dell'innesto architettonico è strettamente legata alle nostre città e alla loro espansione. La necessità di riempire dei vuoti o riqualificare porzioni urbane si sposa perfettamente con questa tipologia di intervento. Questa strategia sta generando sempre più interesse negli ultimi anni, con applicazioni in svariati contesti urbani e rurali, per cercare di arginare l'espansione della città ed il consumo di suolo. La sua coniugazione moderna, posa concettualmente su fondamenta antiche. Possiamo trovare traccia di interventi di innesto fin dall'antichità, con superfetazioni dell'esistente ed innesto di organismi architettonici in edifici e strutture urbane preesistenti. In alcuni casi questi interventi vengono collegati metaforicamente a forme di vita biologiche parassite. Per questo si fa riferimento ad ectoparassitismo, endoparassitismo e parassitoidi per distinguere diversi interventi di innesto architettonico. Questa metafora risulta calzante solo in



alcuni casi, spesso impropriamente utilizzata per descrivere relazioni spaziali o strutturali. Sicuramente possiamo individuare differenze formali tra i vari esempi di innesto. Espansioni volumetriche che inglobano l'esistente, che lo sovrastano, che si innestano al suo interno, che riempiono vuoti tra edifici, sfruttandone a volte la struttura, l'involucro o gli impianti. In Italia si è cominciato a trattare l'argomento in modo più concreto negli ultimi anni nei contesti di manifestazioni ed expo. Uno dei casi più rilevanti è rappresentato dal tema "Innesti/Grafting" promosso da Cino Zucchi nel 2014 nell'ambito del padiglione Italia della biennale di Venezia "Absorbing modernity 1914/2014". Seguendo la direzione suggerita da Rem Koolhaas, questa esposizione è stata un'occasione per riflettere sulla relazione tra modernità e storia dell'architettura e dell'edilizia italiana, per celebrare alcuni esempi virtuosi di coesistenza di queste due anime delle nostre città. Si sono, però, sempre riscontrate difficoltà dal punto di vista normativo, e in generale una reticenza socio culturale ad accettare e comprendere questa tipologia di intervento, che ne hanno di fatto limitato l'applicazione pratica. Gli interventi erano percepiti più come installazioni artistiche o esercizi di stile, che come opportunità funzionali ed estetiche. Il rapporto con il contesto e con il genius loci è centrale per la definizione dell'innesto, per caratterizzare il nuovo organismo come un'estensione, un ospite o addirittura un estraneo.

*"Il progetto moderno ha spesso perseguito un organismo autonomo generato dal semplice programma funzionale e potenzialmente riproducibile in molti esemplari; ma la cultura architettonica italiana ha sempre dovuto fare i conti con la presenza di ambienti urbani e territoriali dalla struttura complessa, dove il nuovo intervento è solo un nuovo strato di un palinsesto più ampio" (Cino Zucchi 2014)*

Questa considerazione ci fa riflettere sull'importanza dello studio del contesto e del singolo caso, in contrapposizione con la vecchia mentalità della progettazione in serie. Il rapporto con il contesto è una chiave di lettura sulla natura di un intervento, che può profilare casi di innesto molto diversi fra loro. Da una parte il caso di un innesto che si interfaccia in maniera organica con l'esistente, creando un beneficio di tipo estetico e o funzionale, che crei una sinergia con il contesto senza stravolgerlo. Dall'altra uno che si distacca in maniera netta, risaltando nello scenario urbano ottenendo vantaggi strutturali o impiantistici dall'esistente, ma che sia del tutto estraneo ed indipendente dal contesto. Di seguito vengono analizzati vari esempi di interventi, nei quali si possono chiaramente notare delle differenze di approccio.

# “LAS PALMAS” PARASITE



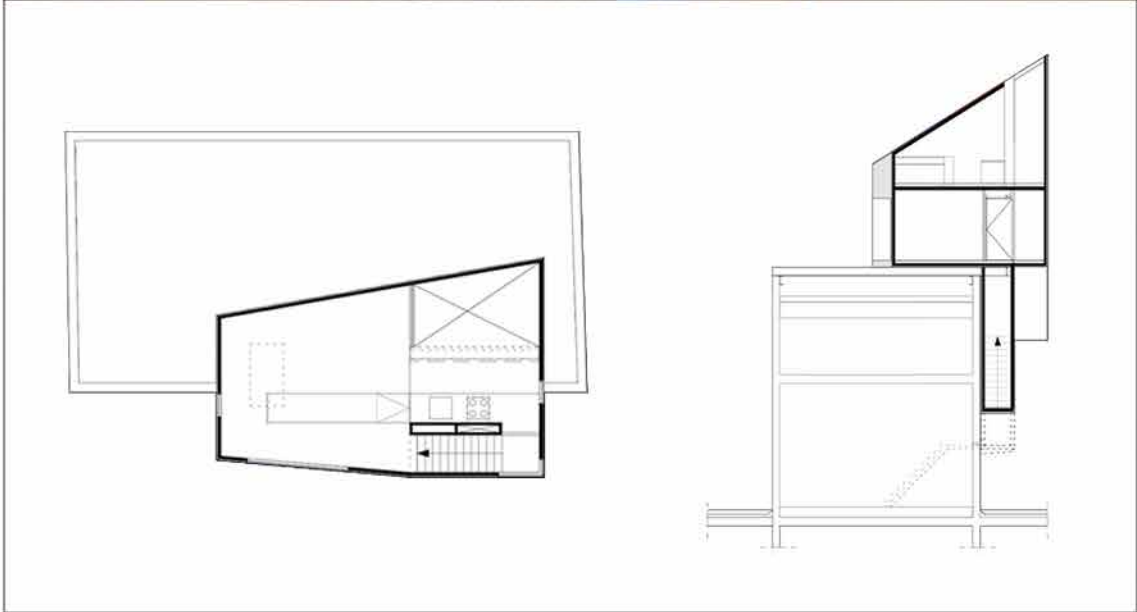
Innesto esterno

Pubblico

Rotterdam, Olanda

2001

Korteknie/Stuhlmacher. Architecten





### **Preesistenza:**

*Copertura dell'industria Las Palmas affacciata al porto di Rotterdam*

### **Innesto:**

*La struttura completamente indipendente dalla preesistenza si innesta sul tetto della fabbrica, l'utilizzo di pannelli in legno massiccio, molto raro in Olanda, ricopre funzione strutturale ed al contempo isolante.*

*L'indipendenza strutturale dell'innesto era fondamentale per non doverne verificare la stabilità in funzione della preesistenza.*

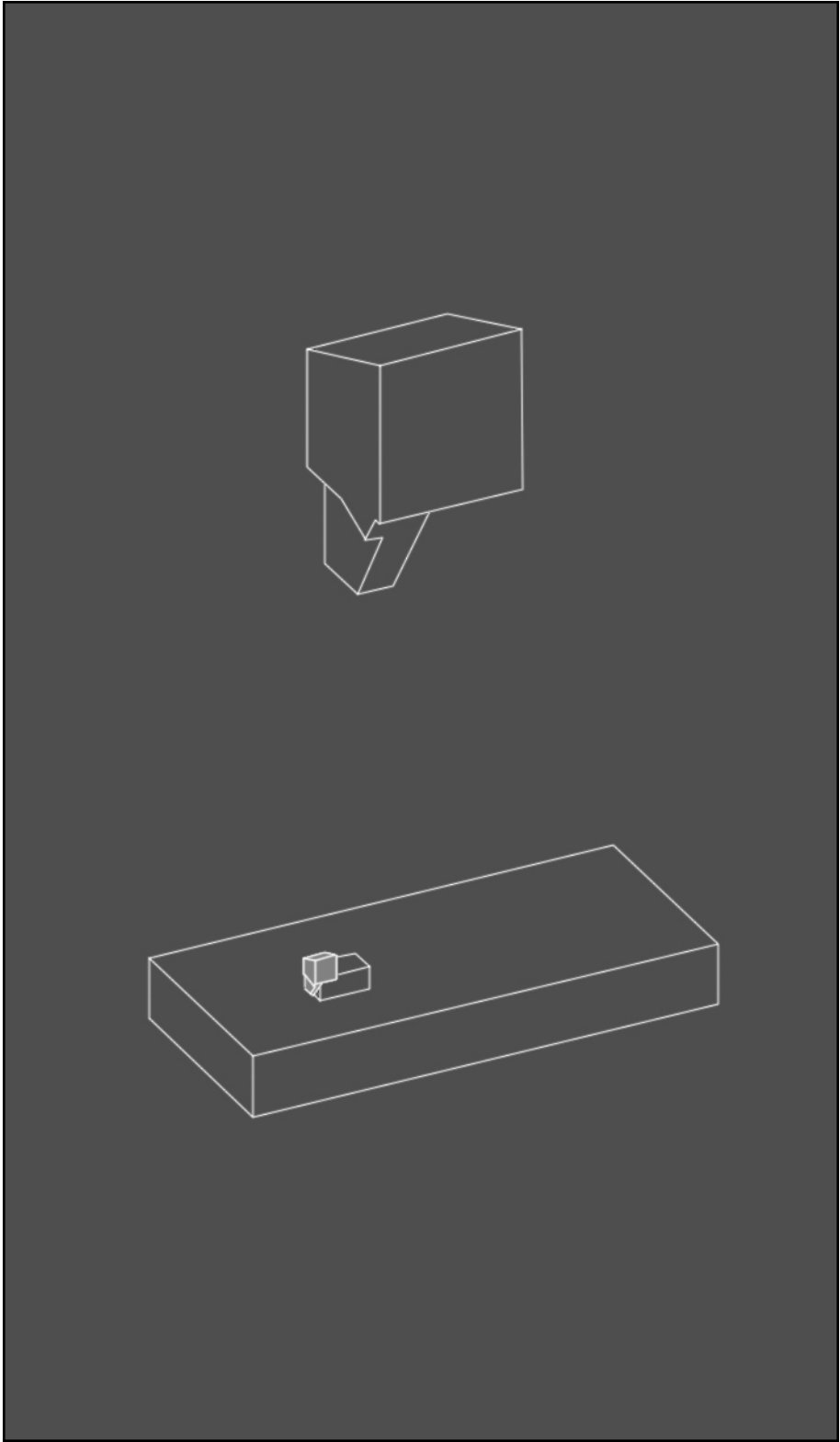
*La posizione sopraelevata garantiva una vista privilegiata sul mare e sul porto.*

### **Funzione:**

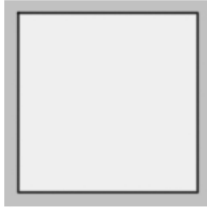
*Nato come una struttura temporanea per "Parasites. The city of small things" diventa presto uno dei manifesti dell'architettura parassita, e la sua vita viene estesa da soli 6 mesi a 5 anni.*

*All'interno troviamo un piccolo atelier, con legno a vista, un arredo minimale, il focus verso l'esterno, la vista del porto.*

*La funzione, quella di piccolo padiglione espositivo, è superata dal segno stilistico, che evidenzia una nuova tecnica ed un nuovo modo di pensare agli spazi delle nostre città.*



# S(CH)AUSTALL



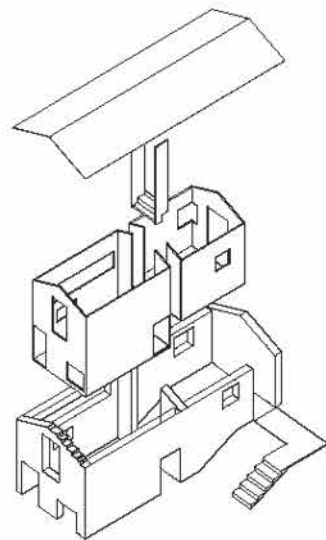
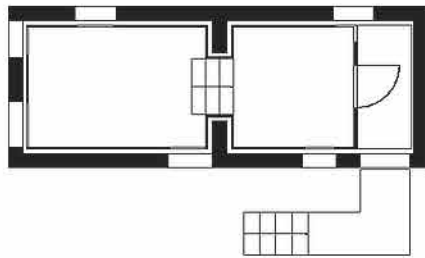
Innesto interno

Privato

Ramsen, Germania

2008

F.N.P. Architekten



### **Preesistenza:**

*Edificio rurale in pietra adibito a stalla, campagna Renania-Palatinato*

### **Innesto:**

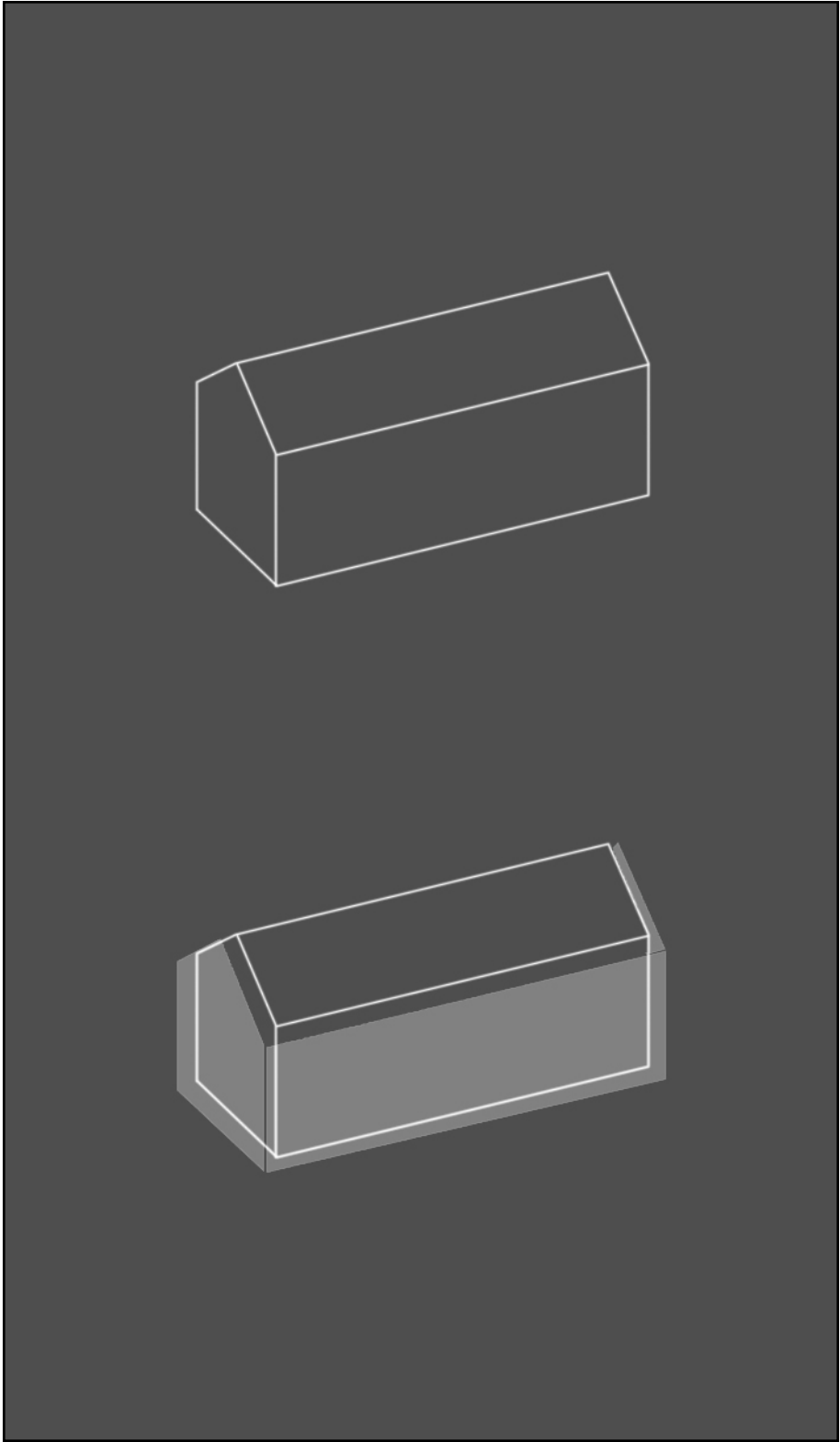
*Il nuovo corpo si inserisce letteralmente all'interno dell'edificio ospite, con una dipendenza assoluta tra i due.*

*La preesistenza rimane intatta e funge da guscio per l'innesto, la cui struttura crea una nuova ossatura e copertura per lo stabile, completamente in legno.*

### **Funzione:**

*L'innesto regala una nuova differenziazione interna degli spazi, con la creazione di una piccola sala espositiva, oltre al mantenimento della funzione originaria di riparo per i maiali.*

*Viene mantenuto il contesto naturale del luogo, donando nuova vita ed attrattiva all'edificio.*



# PASSAGE 56



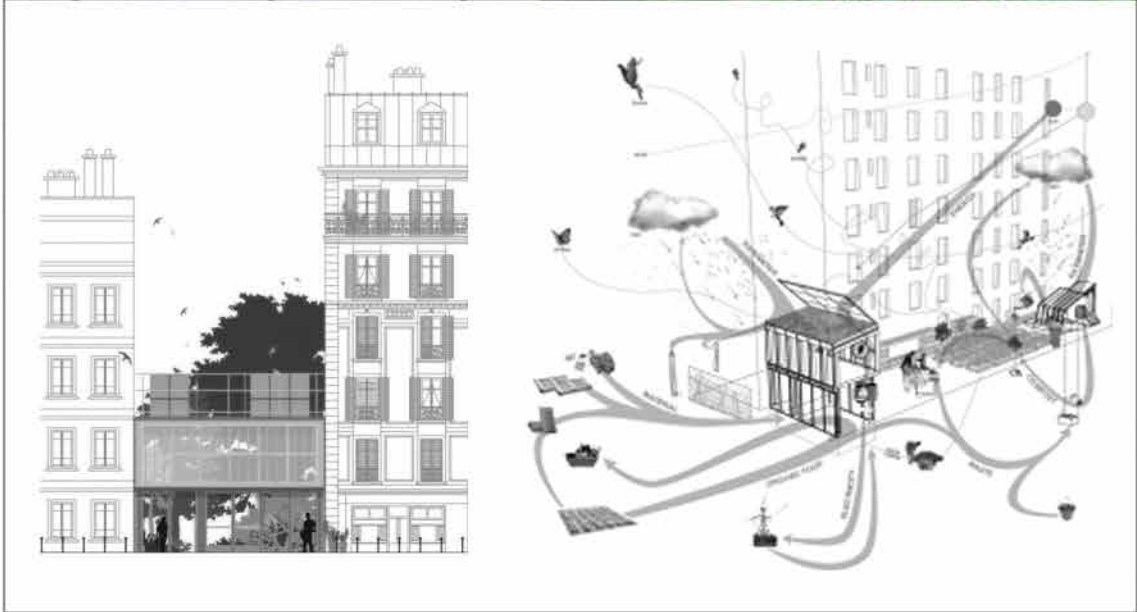
Innesto esterno

Pubblico

Parigi, Francia

2006

Atelier d'architecture autogeree





### **Preesistenza:**

*Vuoto urbano, tra due palazzi nella zona di St. Blaise a Parigi*

### **Innesto:**

*L'Innesto riempie il vuoto interstiziale tra i due edifici, mantenendo la continuità di facciata e creando un lotto ben protetto al di là di questa.*

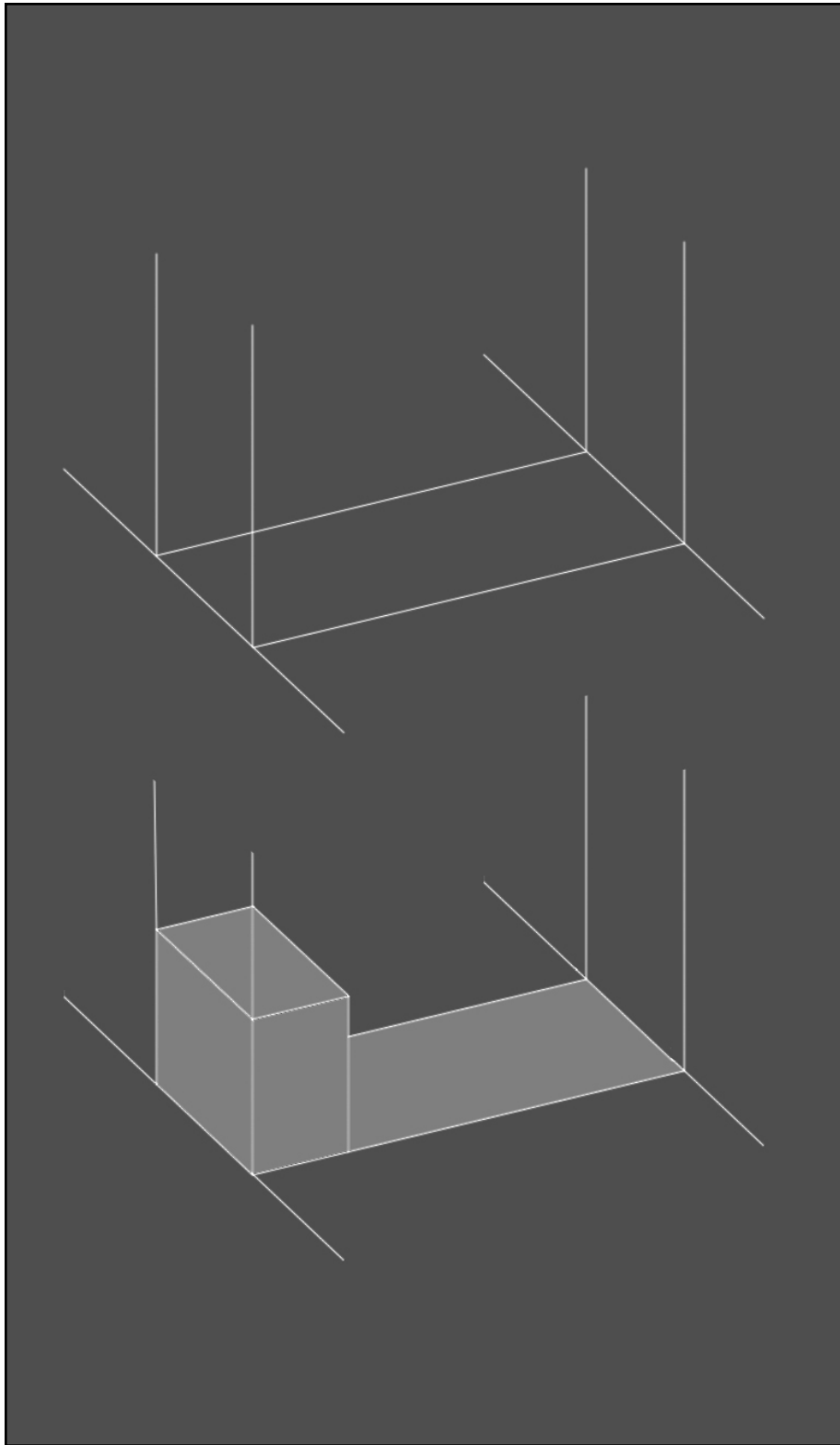
*Si ha una dipendenza di tipo spaziale, in quanto l'innesto risulta autonomo dal punto di vista architettonico e di involucro, sfruttando un vuoto della struttura ospite.*

### **Funzione:**

*Il progetto nasce da una sinergia tra l'amministrazione e un collettivo di abitanti del quartiere, con l'idea di creare uno spazio autogestito, che promuovesse attività sociali e culturali.*

*Un luogo d'incontro e di aggregazione per il quartiere, che va a riempire un vuoto ed eliminare potenziali criticità di degrado correlate.*

*Da sottolineare l'attenzione verso l'ecosostenibilità, il riciclaggio, l'impatto energetico zero e la presenza del giardino con laboratori per il compostaggio.*



# DIDDEN VILLAGE



Innesto esterno

Privato

Rotterdam, Olanda

2006

MVRDV Architects



### **Preesistenza:**

*Copertura calpestabile di un palazzo di Rotterdam*

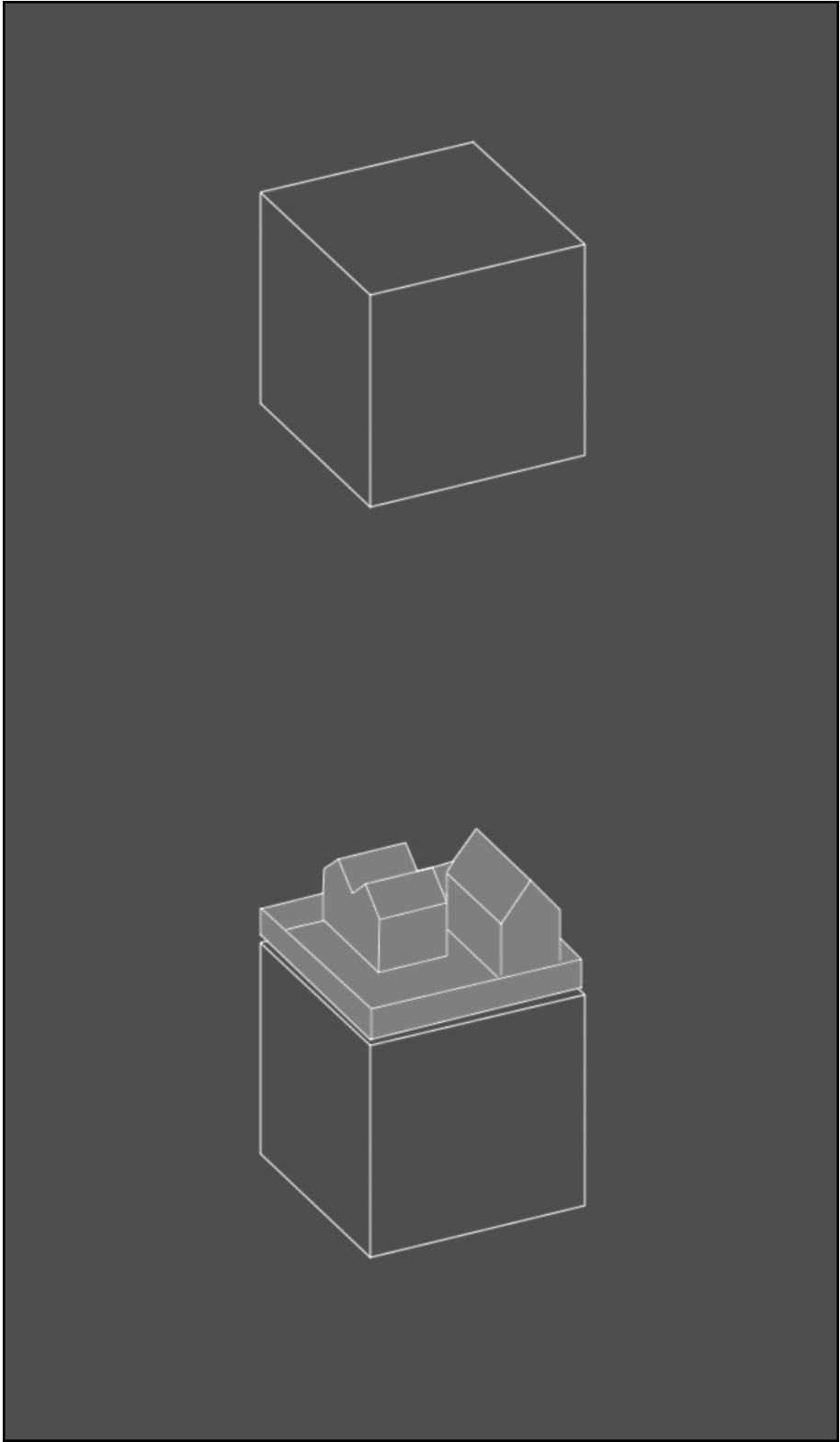
### **Innesto:**

*L'Innesto consiste in due volumi color blu elettrico, collegati all'abitazione tramite scale a spirale.*

*La relazione con l'esistente è ridotta dalla volontà di trattare il tetto come un piccolo spazio autonomo. Il corpo è totalmente estraneo dal contesto e vuole distaccarsi il più possibile da questo per trarne visibilità. L'obiettivo è quello di creare un prototipo per la densificazione, ma il progetto non sfrutta appieno la posizione privilegiata e la vista sulla città.*

### **Funzione:**

*Il progetto nasce come ampliamento della casa della famiglia Didden, con il vincolo di potersi espandere solo in altezza. Molto appariscente com'è, ha catturato l'attenzione dei media e promosso l'idea di una densificazione che prescindesse dall'ulteriore consumo di suolo.*



# FONDATION PATHÉ



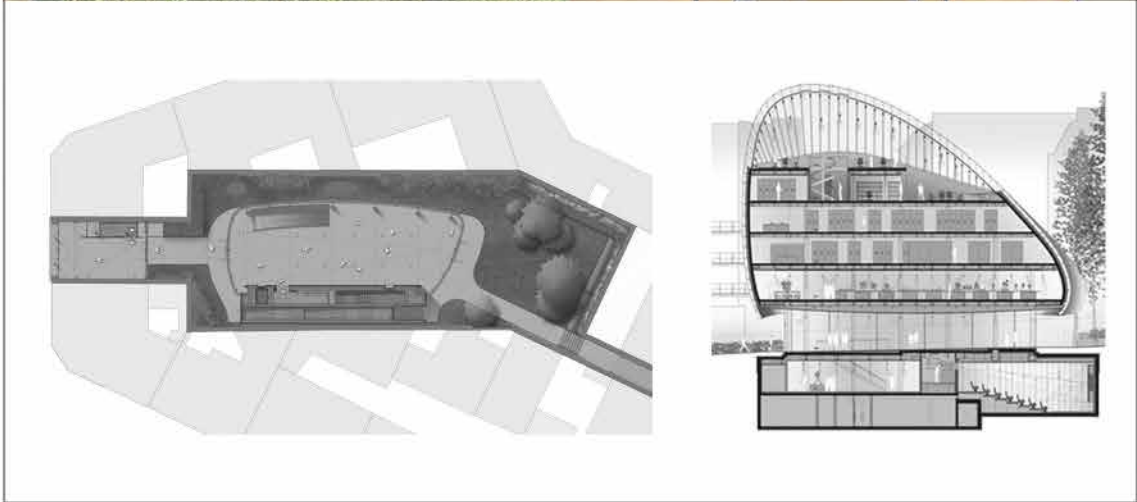
Innesto esterno

Privato

Parigi, Francia

2014

Renzo Piano Building Workshop





### **Preesistenza:**

*Vuoto urbano al centro di un isolato del XIII Arrondissement, che ha ospitato un vecchio edificio teatrale di metà Ottocento, trasformato nel novecento in una sala cinematografica, in seguito demolita.*

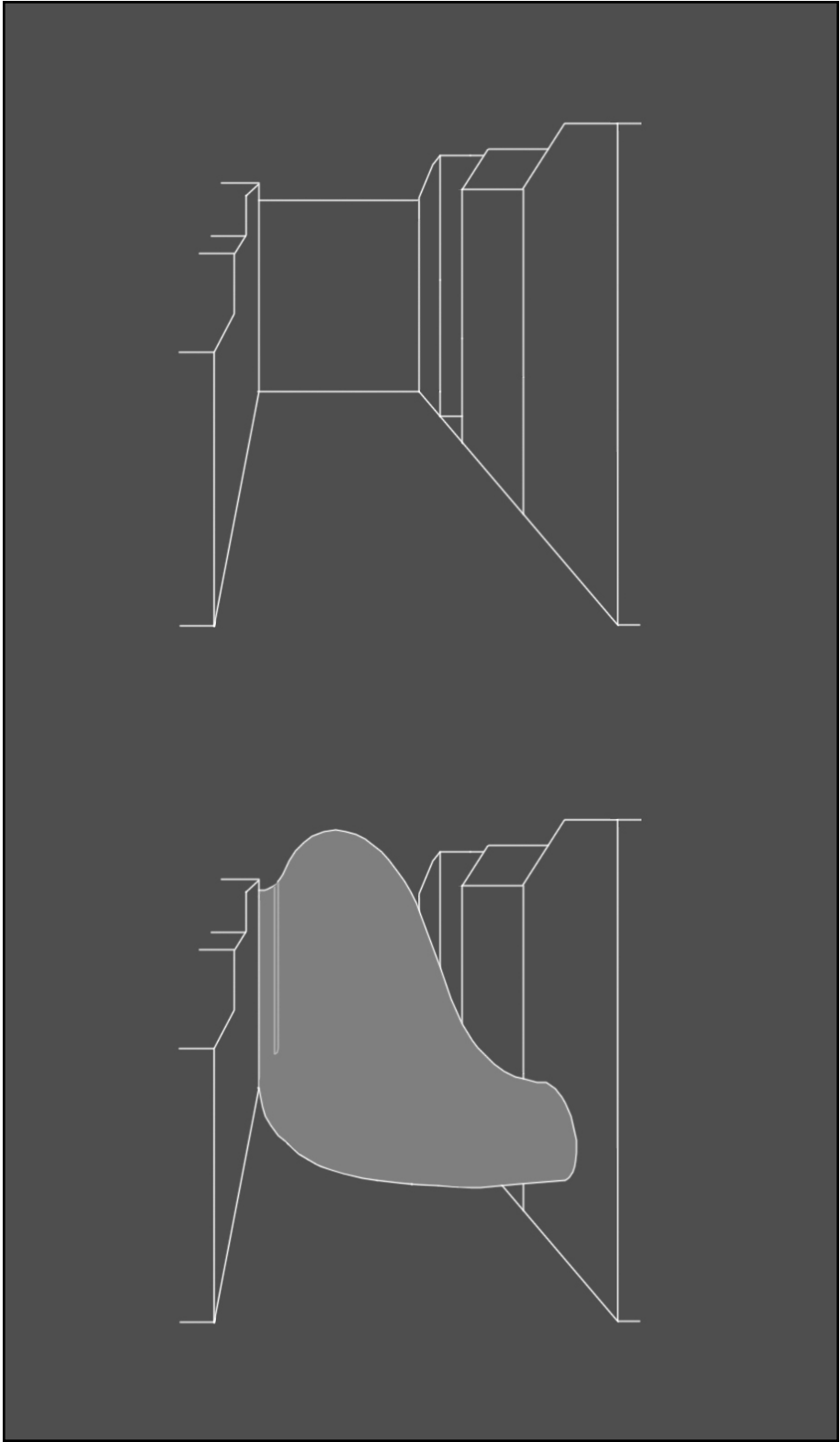
### **Innesto:**

*L'Innesto riempie il vuoto della corte con un volume curvo, che si appoggia agli edifici, minimizzando i punti di ancoraggio. Il dialogo con l'esistente è di tipo fisico, volumetrico e spaziale, la forma dell'involucro plasmata dai limiti dell'isolato. La nuova architettura al di fuori dell'isolato è una presenza discreta e ben nascosta, svelata solo una volta superata la facciata storica, entrati nella corte.*

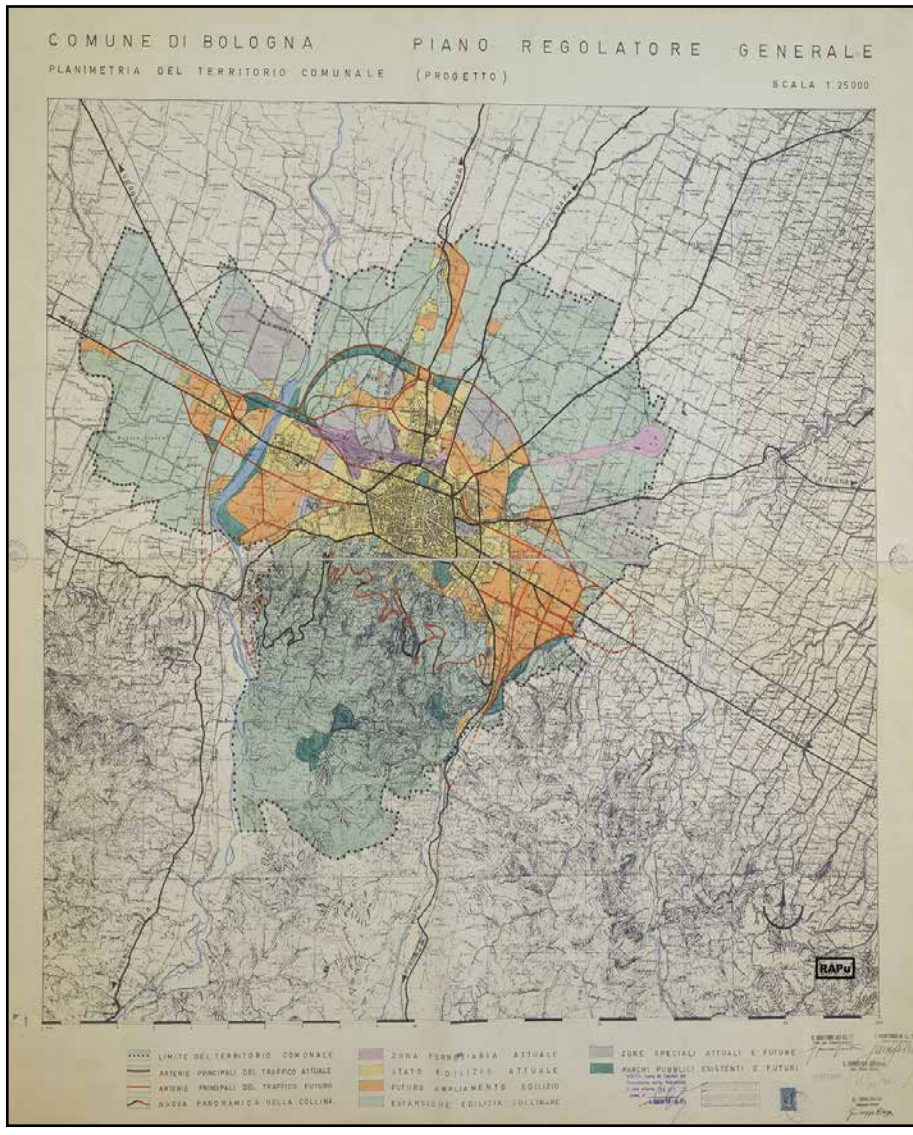
*A terra è lasciato spazio ad un giardino di betulle, come un'isola verde, che complementa l'estetica dell'involucro.*

### **Funzione:**

*La nuova architettura ospita gli archivi Pathé, alcuni spazi espositivi (temporanei e per la collezione permanente), una sala di proiezione di 70 posti, e gli uffici della fondazione. Il proposito della fondazione è anche quello di promuovere e divulgare il cinema e la sua storia, con la creazione di questo spazio. L'innesto inoltre contribuisce alla qualità architettonica di tutto lo spazio circostante, valorizzando l'intero isolato.*



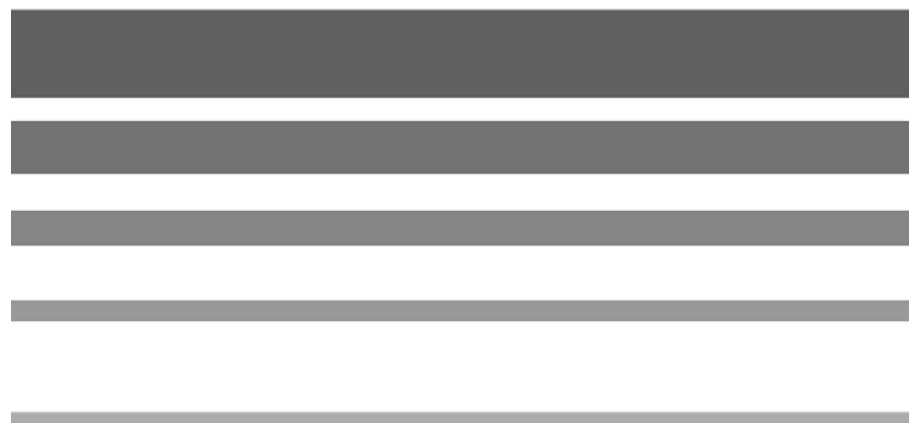




*Cartografia P.R.G. di Bologna 1955*

# 02

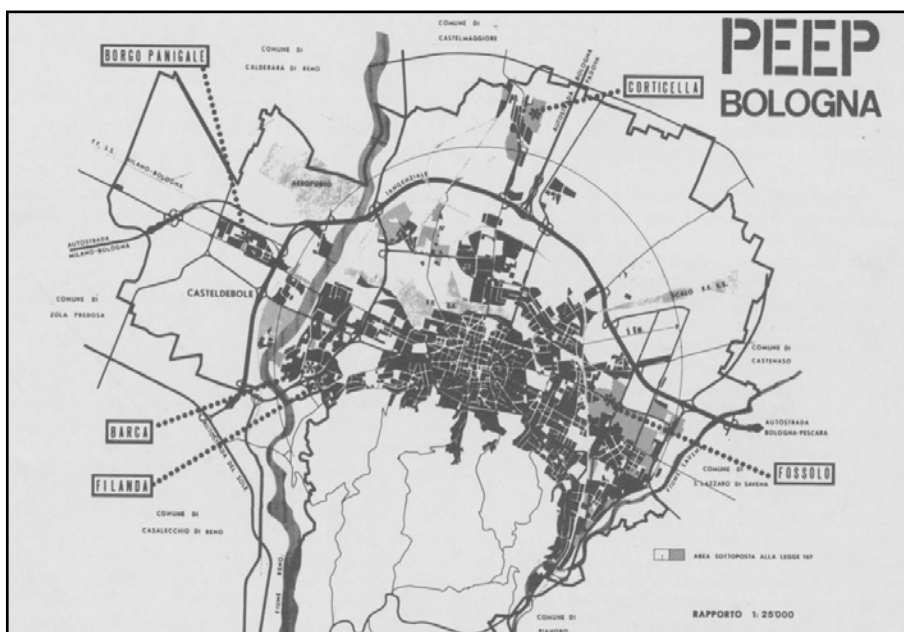
## Bologna dal P.R.G. al P.E.E.P.



Nel secondo dopoguerra, dopo la ricostruzione dei monumenti storici e delle porzioni di ferrovia colpite dai bombardamenti, Bologna comincia a rialzarsi, grazie al piano "Marshall" per la ripresa europea ed alle sue industrie metalmeccaniche ed alimentari. La grande crescita demografica cittadina, dovuta in parte alla forte immigrazione dalle regioni del sud Italia in cerca di occupazione ed in parte al brusco abbandono delle campagne, porta con sè la necessità di costruire nuovi alloggi e soluzioni di pianificazione urbanistica per i rioni fuori mura. La periferia di Bologna è ancora in gran parte rurale, l'espansione abitativa aveva seguito parzialmente il primo P.R.G. del 1889, che prevedeva dei quartieri a maglie ortogonali, pensati per alloggiare principalmente



*Vista di Piazza Lambrakis, Villaggio due Madonne, Savena, Bologna, anni 50*



*Mapa Cartografica del Piano per l'edilizia economica e popolare (PEEP) 1963*

la classe operaia. I rioni già edificati tra fine ottocento e inizio novecento, seguendo questo principio, erano stati quelli della Bolognina, legata alla stazione ed alla zona industriale "Casaralta", della zona Andrea Costa - Saragozza e della Cirenaica. Il comune limitrofo di Borgo Panigale, come altri, era stato annesso alla città dal governo fascista nel 1937, spinto dalle industrie "Fabbri" e "Ducati", quest'ultima trasferitasi nel 1935 dal centro storico. La forte ripresa porta nel 1955 all'approvazione di un nuovo piano regolatore che ha come obiettivo quello di ricucire parti di tessuto abitativo diverse e proseguire lo sviluppo urbanistico periferico che si sta sostituendo alla campagna. I numeri raccontano di una crescita di circa 100.000 abitanti nel decennio tra il 1951 e il 1961, l'aumento demografico maggiore riscontrato dal 1850 ad oggi. Nel giugno del 1949 l'INA Casa, un piano di intervento statale per l'edilizia residenziale pubblica, stanziava 300 milioni per la città di Bologna, da destinare alla costruzione di case per lavoratori in base al piano casa Fanfani, approvato con la legge 43 del 28 febbraio precedente. Il piano sarà in funzione fino al 1963. A Bologna alcune importanti realizzazioni, veri e propri quartieri abitativi, si hanno alle Due Madonne, al Cavedone in San Donato, a Borgo Panigale e in altri settori dell'estrema periferia. Nel 1963 il comune adotta il piano per l'edilizia economica e popolare (PEEP) che promuove l'esproprio di terreni inedificati prossimi al centro. L'Occasione arriva con la legge 167 del 18 Aprile 1962,



*Pilastro, Bologna 1966*



*Rione Fossolo, Bologna 1980*



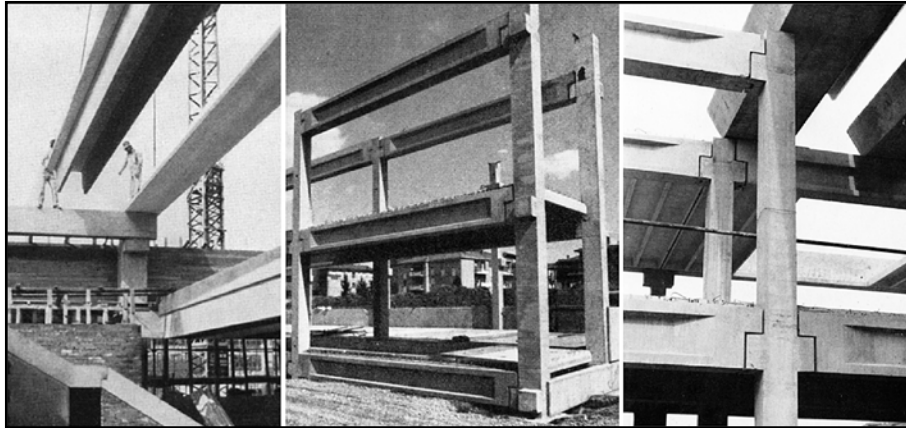
che consente al comune di cedere aree demaniali ad un prezzo politico molto ridotto. Questo processo avviene per la maggior parte delle zone in cui il PRG prevedeva uno sviluppo urbano, e porta ad uno sviluppo delle cooperative d'abitazione, produzione e lavoro, che grazie alla grande quantità di progetti edilizi agevolati, crescono rapidamente. Le nuove aree abitative previste dal PEEP sono: "Fossolo" nel quartiere Savena, "Barca", "Filanda" e "Borgo Panigale" nel quartiere Borgo Panigale/Reno e "Corticella" nel quartiere Navile. Un altro caso, assente dal piano, è quello del rione del "Pilastro" nato nel 1964 con l'idea di un quartiere moderno ed autosufficiente, per rispondere alla forte immigrazione meridionale e dall'est europa, che avrà poi le note criticità sociali e di ordine pubblico. All'inizio degli anni 80 saranno oltre 16.000 gli alloggi costruiti attraverso l'attività dei PEEP, alla Beverara, Filanda, Corticella, Fossolo e Casteldebole. Questi rioni sono nati in un breve periodo di tempo, spinti dalle nuove necessità di crescita, ma per questo privi di un'identità e scollegati dalla città. Il comune, per evitare la segregazione sociale di questi nuovi rioni, interviene dotandoli di aree verdi, scuole, servizi ed impianti sportivi. In particolare le scuole assumono grande importanza per la vita di questi quartieri, punti di riferimento per la comunità e opportunità per promuovere un nuovo sistema spaziale e pedagogico.



# 03

## La scuola pubblica a Bologna

Si possono individuare due momenti fondamentali, per l'edilizia scolastica a Bologna, nel ventesimo secolo. Il primo è dettato dall'approvazione della legge Daneo-Credaro nel 1911, che trasformava la scuola elementare da comunale a statale, così da poter disciplinare l'obbligo in modo più rigoroso, dando un notevole impulso alla costruzione di nuovi istituti. A Bologna, dal 1910 al 1915 sono nate le scuole Masi, Berti, Ercolani, Panzacchi, Carducci, Pascoli, Bombicci e Ferrari. Il secondo spinto dall'espansione edilizia degli anni sessanta, di cui scritto precedentemente, che ha dato vita ad una richiesta sempre crescente di classi per ospitare i nuovi alunni. Per anni è stata rimandata la costruzione di servizi e scuole per servire i nuovi

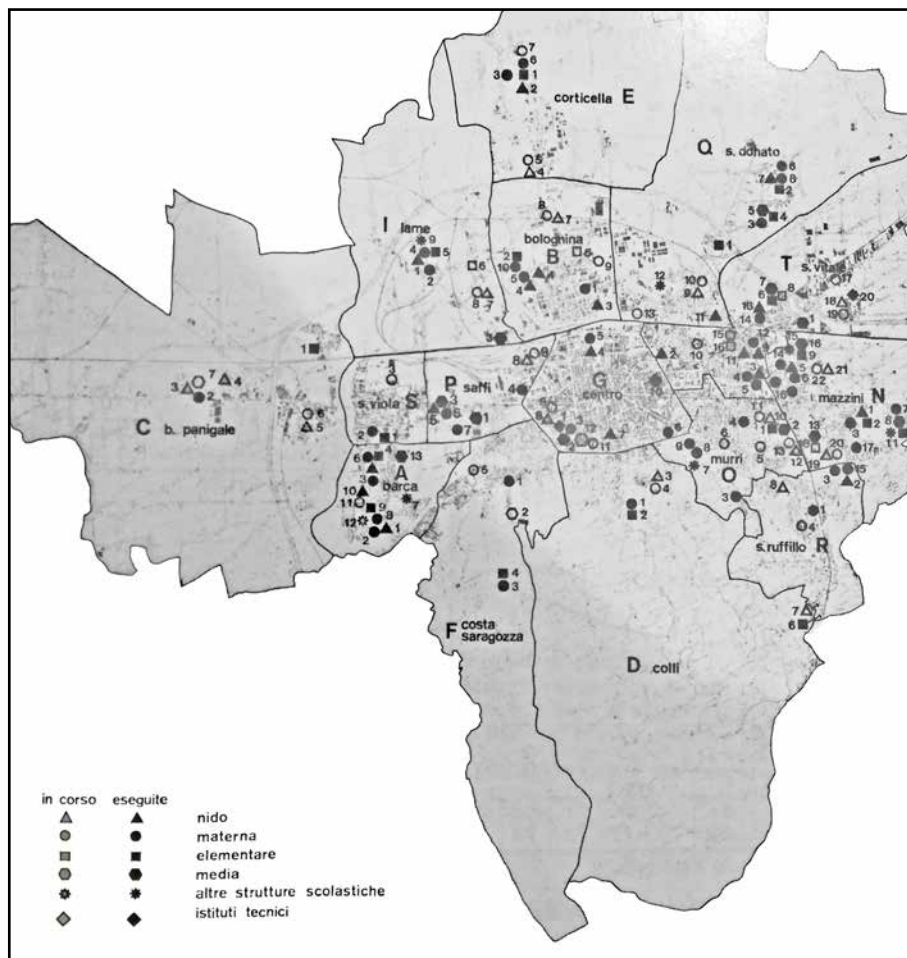


*Fotografie di cantiere di edifici scolastici prefabbricati (sistema EDILTER)*



*Istituto scolastico in cemento armato prefabbricato*

rioni, ma dopo una serie di riflessioni a livello nazionale sulla necessità di ammodernare la concezione pedagogica e funzionale di scuola e di costruire nuovi istituti, negli anni 60 vengono promulgate diverse leggi per finanziare l'edilizia scolastica in modo via via più efficace. In particolare dal '61 con la legge n.53 vengono stanziati 1400 milioni di lire per la sperimentazione sulla prefabbricazione applicata all'edilizia scolastica, con la crescita di varie imprese sul territorio in grado di proporre diverse varianti riguardo il sistema costruttivo. Viene istituito l'ISES (istituto per lo sviluppo dell'edilizia scolastica) incaricato della direzione lavori nei nuovi cantieri e grazie alle conoscenze acquisite sul sistema costruttivo nelle prime esperienze, vengono rinnovati i finanziamenti statali nel '64, verso questo tipo di approccio. Il caso di Bologna è particolarmente virtuoso in questo senso, si ha un intreccio tra amministrazione università e società civile, che porta benefici alla trasformazione dell'istituzione scolastica. Si vuole lasciare alle spalle la tradizionale concezione dello schema funzionale aula-corridoio e dei refettori massificati, per muoversi verso una configurazione più flessibile e di più ampio respiro, che consenta anche l'abolizione dei doppi turni. Nel '63, con una delibera, il comune istituisce i quartieri come organi di decentramento democratico. Si crea, così, una forma sempre più partecipata di produzione dei servizi, con l'attivo contributo di urbanisti, pedagogisti, tecnici, insegnanti e consigli di quartiere.



*Cartografia degli istituti scolastici nel territorio bolognese, 1970*

Da subito, il settore scolastico, si rivela di grande interesse per i consigli di quartiere ed i privati cittadini, sostenuti da un grande impegno finanziario da parte dell'amministrazione. Si interviene sulle scuole esistenti, con ristrutturazioni degli spazi educativi, per uniformare gli istituti alle nuove esigenze. Parallelamente l'ufficio tecnico comunale progetta i nuovi interventi, sfruttando le nuove tecnologie costruttive, sviluppatasi a scala nazionale. Gli edifici devono essere costruiti in tempi brevi e devono garantire uno standard qualitativo controllabile e replicabile. Spesso per la progettazione vengono effettuate delle rivisitazioni di tipologie di edifici industriali in cemento armato prefabbricato, con un primo interesse verso i temi del comfort interno, dell'illuminazione naturale, del ricambio dell'aria e della riduzione del rumore, seppur secondo gli standard del tempo. L'ufficio tecnico si avvale, in vari casi, dello stesso progetto per più edifici nel territorio, replicato e adattato secondo il contesto. Nel quinquennio 70-75 vengono realizzati circa 100 edifici dai progetti dell'ufficio, e in quello successivo 75-80 altri 50, con una maggioranza di progetti per le scuole medie inferiori. Dopo questo decennio si esaurisce l'esigenza di edilizia scolastica a Bologna, con una produzione sorprendente per quantità e qualità edilizia.





# 04

## La scuola dimenticata

Le scuole elementari Dante Drusiani di via Speranza sono state costruite nel Maggio del 1974, secondo il progetto dell'ufficio tecnico comunale, dal gruppo dell'architetto Salomoni. Il progetto realizzato utilizza la stessa sezione trapezia in duplex di altre scuole nel territorio, con una struttura prefabbricata in cemento armato vibrato. La possibilità di scontare oneri di urbanizzazione secondaria direttamente in lavori, ha permesso di eliminare quasi completamente i lunghi tempi procedurali. Le scuole hanno servito la zona di Santa Viola fino al Giugno del 2012, quando sono state sostituite dall'omomimo nuovo istituto di via Segantini. La proprietà dell'istituto è cambiata nel 2005, quando la giunta Cofferati ha siglato un accordo per una maxi permuta con la vicina



*G.D. Coesia Headquarters, Via Battindarno 91*



*Cantiere delle nuove scuole Drusiani di Via Segantini*

multinazionale G.D. Coesia. Fanno parte dell'accordo sia la scuola di via Speranza che il nido aziendale della G.D. oltre ad un auditorium da 400 persone convenzionato dal quartiere. Una simile proposta era stata già formulata all'amministrazione Guazzaloca nel 2001, ma non fu neanche valutata. L'accordo definitivo stabiliva che il comune avrebbe dovuto cedere le scuole di via Speranza, una volta finito il loro ciclo di vita, aggiungendo 800 mila euro per ricevere 10 mila metri quadri di terreni nei pressi di via Melozzo da Forlì, per costruire il nuovo istituto. A seguito di questo accordo, la fondazione di Isabella Seragnoli proprietaria della G.D. ha finanziato le nuove scuole Drusiani con 300.000 euro per coprire tutte le spese progettuali, l'intera realizzazione dell'istituto è costata poi 6,2 milioni. La nuova scuola oltre ad offrire spazi più funzionali e prestazioni energetiche migliori, aumentava la capienza da 250 a 375 posti. Inoltre le vecchie Drusiani avrebbero necessitato qualche lavoro di ristrutturazione sull'intonaco dopo il sisma del 2012. Il progetto della G.D. per le scuole di via Speranza, al momento della permuta, era quello di trasformarle in un centro produttivo-direzionale. Attualmente, a quasi 7 anni di distanza dalla sua chiusura al pubblico e dal suo effettivo passaggio di proprietà, l'istituto è ancora inutilizzato. Un istituto da 250 posti a meno di 100 metri dal M.A.S.T. senza ancora un progetto certo per il futuro. Questo caso si presta perfettamente ad un intervento di recupero, per restituire dignità ad un luogo che



*Ex scuole Carracci di Bologna in stato di abbandono*



*Ex scuole Drusiani inutilizzate dal 2012*

è stato per quasi trent'anni un punto di riferimento per un quartiere in crescita.

### **La scelta e la ricerca del materiale**

Si è giunti a scegliere questo caso di studio dopo una ricerca sui circa 200 stabili abbandonati o dismessi della città di Bologna. Grazie al lavoro di mappatura di questi stabili da parte dell'Architetto Piergiorgio Rocchi è stato possibile individuare contesto e proprietà degli istituti scolastici dismessi. Sono stati individuati gli ex istituti Salesiani a Casalecchio, Carracci in via Felice Battaglia, Marzabotto in via Marzabotto e appunto Drusiani in via Speranza. Si è scelto di intervenire su quest'ultimo per le sue potenzialità, all'interno di un quartiere periferico popolare, con una forte esigenza di servizi, e per lo stato integro dello stabile, che presenta solo qualche criticità di sfondellamento dell'intonaco. Nella ricerca di materiale, purtroppo, c'è stato qualche intoppo legato alla proprietà privata dell'immobile. Contattata la proprietà, in particolare, l'ufficio Asset della G.D. in possesso del materiale, si è rifiutata di divulgarlo, come qualsiasi altra informazione riguardante la scuola, oltre a negare la possibilità di un sopralluogo all'interno. Negata l'approvazione della proprietà è risultato impossibile anche richiedere all'ufficio patrimonio del comune l'accesso al materiale storico. È stata la ricerca archivistica a dare

# IL COMUNE DI BOLOGNA PER LA SCUOLA 1970-1975

BOLOGNA

febbraio - marzo

# 1975

DOCUMENTI  
DEL COMUNE

i suoi frutti, grazie al reperimento di una pubblicazione dell'amministrazione comunale, "Il comune di Bologna per la scuola 1970-1975" edita a Marzo del 1975. Si sono potute ricavare le piante del progetto originale, nonché l'anno di realizzazione, il gruppo di progettisti ed altre informazioni riguardanti la storia dell'edificio e dei progetti "gemelli". Questo materiale, insieme a quello relativo al prospetto e al piano soppalco della scuola dell'infanzia Marsili, ha consentito di effettuare una ricostruzione fedele dello stato di fatto, senza il bisogno di un sopralluogo interno.

La scuola è stata intitolata alla memoria del giovane partigiano bolognese Dante Drusiani, si vuole fare una dedica a lui con questa nota.

### **Dante Drusiani “Tempesta” (1925 – 1944)**

Nato nel 1925 a Porretta Terme (Bologna), crebbe tra Santa Viola e Borgo Panigale, nell' attuale zona di via De Pisis. A soli 18 anni entrò nelle file della Resistenza bolognese insieme all'amico Vincenzo Toffano. Drusiani ("Tempesta") e Toffano ("Terremoto"), chiesero esplicitamente di poter operare in coppia e divennero due dei più audaci combattenti della 7a Gap brigata Garibaldi; in essa Drusiani ebbe il ruolo di comandante di compagnia. Nel ricordo

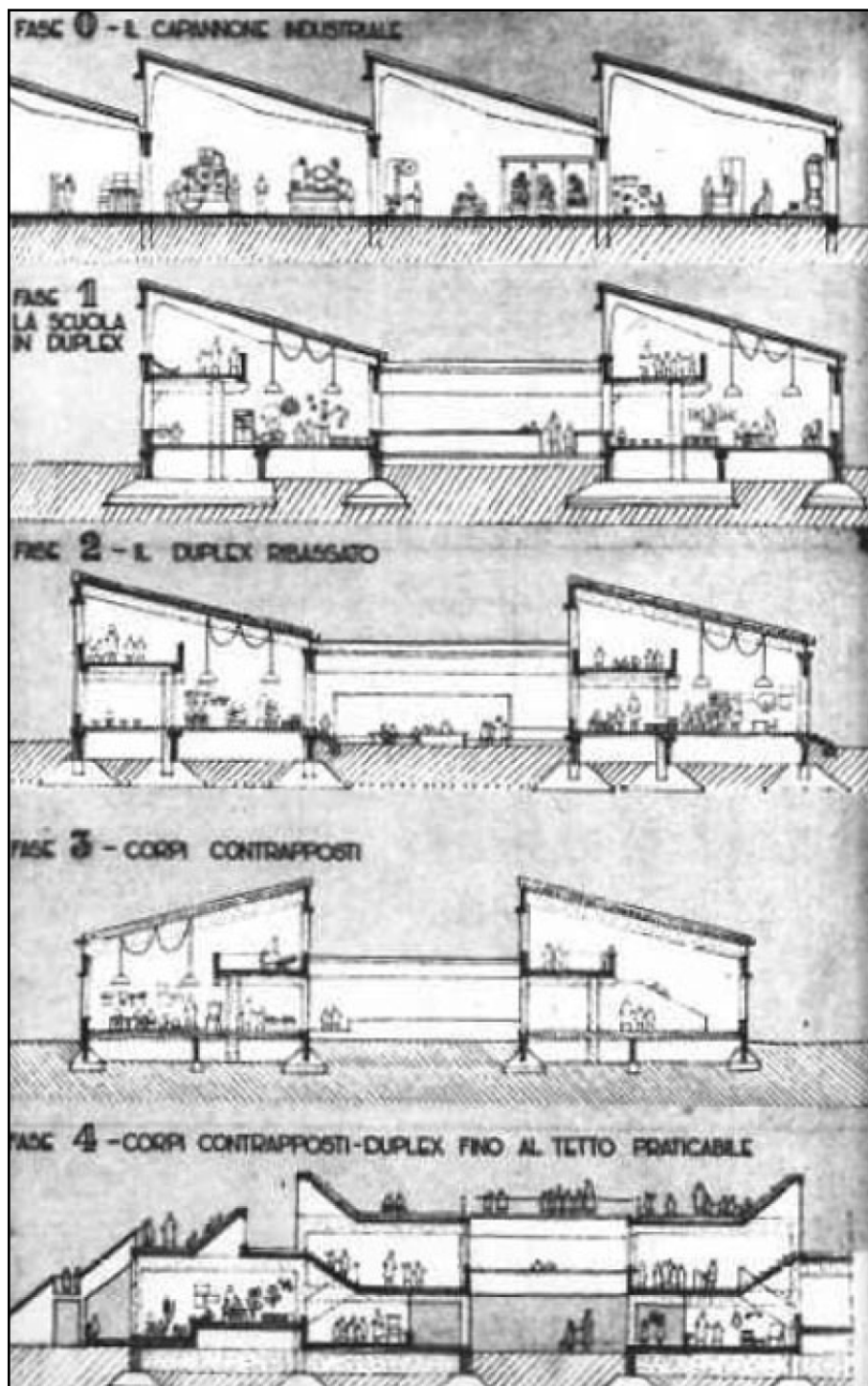




che ne fa Lino Michelini (“William”), i due amici, prima di entrare nei Gruppi di Azione Patriottica (GAP), erano soliti effettuare azioni di sabotaggio contro tedeschi e fascisti rubando di notte le gomme alle loro macchine. Proprio a seguito di tali azioni, entrarono in contatto con i partigiani e vennero arruolati nella Brigata Garibaldi. Drusiani era basso di statura e minuto di corporatura ed era noto per il coraggio e l’audacia che a volte doveva essere tenuta a freno dai compagni d’azione. Era un bravissimo autista, caratteristica importante in azioni in cui, individuata la persona da colpire, occorreva agire con prontezza e successivamente far perdere le proprie tracce. In poco più di un anno di militanza, Drusiani fu protagonista di epiche imprese tra cui la liberazione di oltre duecento detenuti politici dal carcere di San Giovanni in Monte del 9 agosto 1944; l’assalto della sede del comando tedesco SS all’Hotel Baglioni; l’assalto della polveriera di Villa Contri. Durante un rastrellamento nel dicembre del 1944, su delazione da parte di un infiltrato, sia Drusiani che Toffano furono catturati e subirono interrogatori e torture. Mantengono entrambi un contegno fiero e onorevole, suscitando rispetto e ammirazione anche nel nemico che perciò eseguì la condanna a morte per fucilazione al petto, modalità riservata a chi è considerato un eroe pur appartenendo ad un diverso schieramento. L’esecuzione avvenne a Sabbiano di Paderno (Bologna) il 14 dicembre 1944. Ad entrambi è stata conferita la Medaglia d'oro al valor militare

alla memoria. A Drusiani, oltre alla scuola di via Speranza e successivamente di via Segantini, fu intitolato un viale interno ai Giardini Margherita. Il suo nome compare sia nel Sacrario di Piazza Nettuno che nel Monumento Memoriale di Monte Sabbiuno.



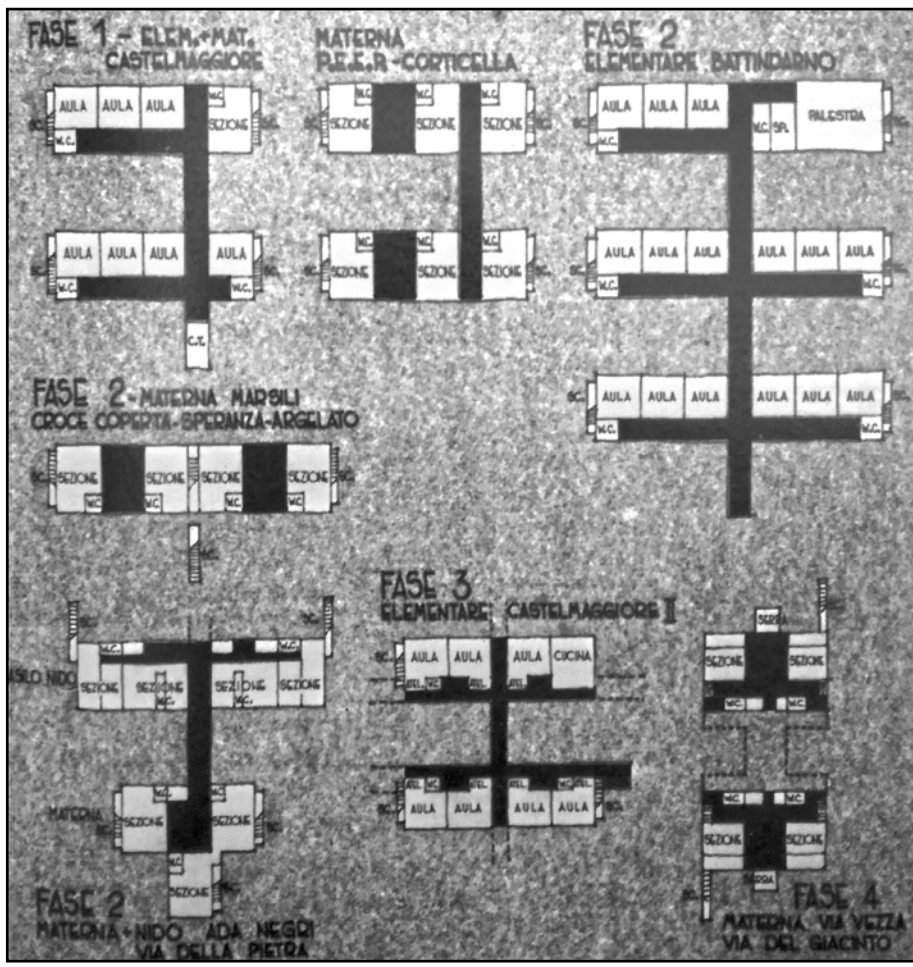


*Differenze di implementazione del sistema duplex*

# 05

## Le nove gemelle

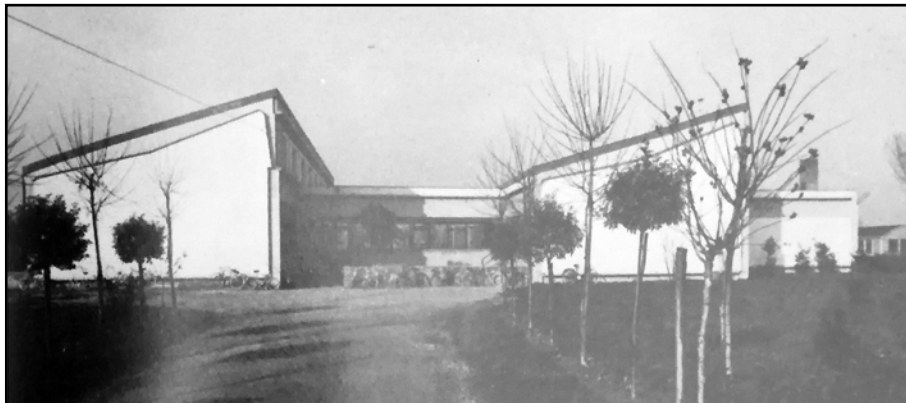
Il progetto del duplex utilizzato per la costruzione delle ex scuole Drusiani, è stato replicato dal gruppo dell'architetto Salomoni dell'ufficio tecnico comunale, per altri 8 istituti realizzati dal 1972 al 1974 nella provincia di Bologna. Il primo prototipo per questo progetto è rappresentato dalla scuola elementare e dell'infanzia di Castelmaggiore edificata nel maggio del 1972, poi ampliata con un altro progetto tipo del 1974. A questo progetto hanno fatto seguito altri in zona Corticella, Santa Viola e San lazzaro, quasi tutti i progetti presentano qualche differenza rispetto agli altri, per quanto riguarda la distribuzione interna delle aule e dei corridoi o dei servizi. Dall'iniziale prototipo di scuola duplex di Castel Maggiore, l'ufficio tecnico ha evidenziato varie fasi di sviluppo



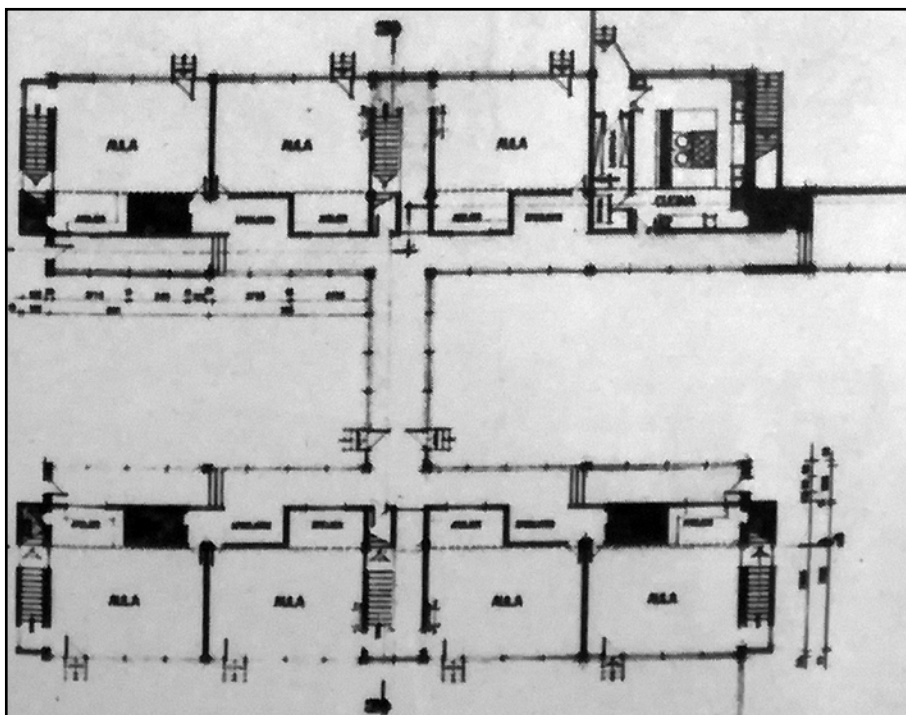
*Distribuzioni spaziali adattate per i vari istituti*

del progetto che seguono alcune delle differenze già citate. La fase 1 del duplex semplice era stata adottata per la prima scuola di Castel Maggiore e per la scuola dell'infanzia P.E.E.P. di Corticella. La fase 2 del duplex con piano soppalco ribassato, per le scuole della zona Corticella, Battindarno e San Lazzaro. La fase 3 a corpi contrapposti per l'ampliamento di Castel Maggiore e infine la fase 4 per la materna di via Vezza. Le differenze interne più sostanziali si possono trovare tra le scuole elementari e le scuole dell'infanzia per le diverse esigenze spaziali. Un'altra componente di diversità è rappresentata dall'uso del piano soppalco. Alcuni dei progetti presentavano un piano ribassato, altri delle salette per il riposo degli infanti, degli spazi per la preparazione del materiale didattico o piccoli uffici per i docenti. Nelle scuole elementari questi piani soppalco venivano sfruttati in modo diverso, senza le salette per il riposo degli infanti, lo spazio veniva lasciato aperto, per essere sfruttato dagli alunni durante la ricreazione.

Di seguito il materiale elaborato dal volume del comune di Bologna per la scuola 1970-1975, con informazioni riguardanti questi nove progetti gemelli.



*Fotografia scuola elementare e dell'infanzia di Castel Maggiore 1972*



*Planimetria ampliamento della scuola elementare di Castel Maggiore 1974*



### **Scuola elementare e dell'infanzia di Castel Maggiore**

Capienza di 235 bambini suddivisi in 2 sezioni di scuola dell'infanzia e 7 di scuola elementare. Superficie utile lorda di 1.200 mq. Costo complessivo a Maggio 1972 di lire 96.000.000

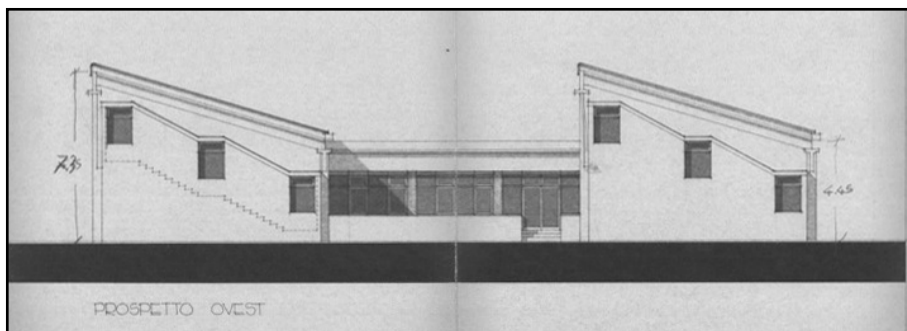
- Il prototipo di una serie che utilizza, per le strutture, componenti prefabbricate in c.a.v. per capannoni industriali a shed. La particolare sezione a trapezio della struttura permette ai diversi servizi scolastici di utilizzare un piano-soppalco alternativo allo spazio al piano terra. Finanziamento a carico del Comune

Progettazione gruppo di lavoro PIC per l'edilizia scolastica - arch. Salomoni

### **Ampliamento scuola elementare di Castel Maggiore**

Capienza di 175 bambini suddivisi in 7 classi. Superficie utile lorda di 1.120 mq, costo complessivo al 1974 di lire 262.333.000

Sulla positiva esperienza del 1972 il comune di Bologna, in collaborazione con quello di Castel Maggiore, ha realizzato il prototipo di una doppia unità di 4 aule, atelier, servizi, spogliatoi e spazi alternativi al piano soppalco, che potesse agevolmente collegarsi all'edificio già costruito. Finanziamento a carico del comune. Progettazione del gruppo di lavoro PIC per l'edilizia scolastica - arch. Salomoni - ing. Gabriele.



*Prospetto scuola dell'infanzia Marsili*



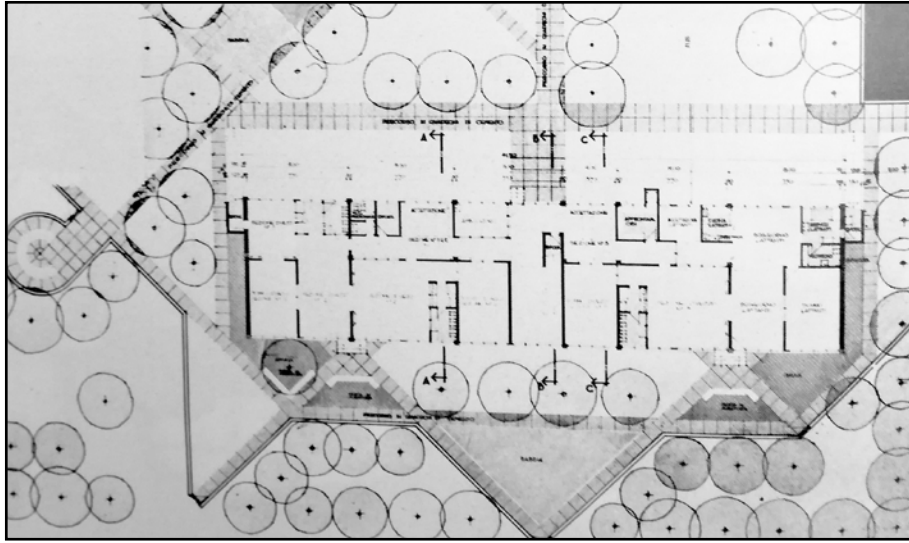
*Fotografia sala gioco*



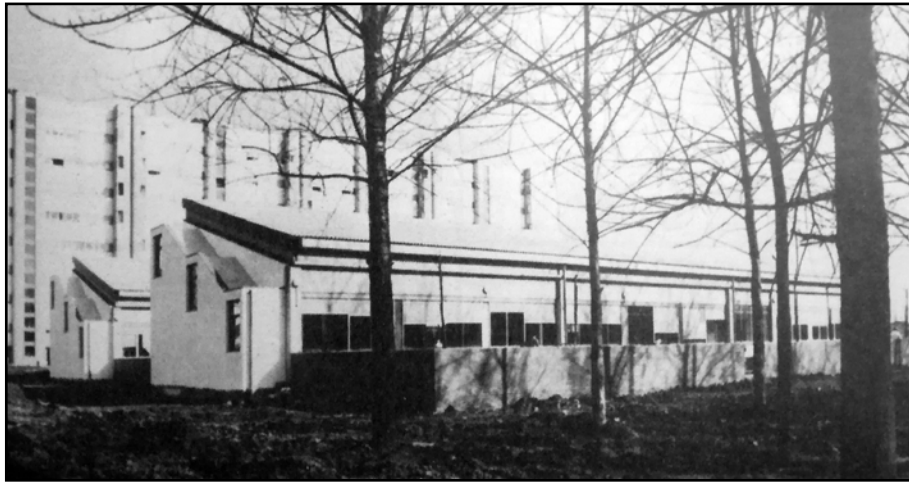
*Fotografia scuola dell'infanzia Marsili*

### **Scuola dell'infanzia di Via Marsili**

Capienza di n.120 bambini suddivisi in 4 sezioni. Superficie utile lorda di 783 mq. Superficie del lotto di 2.100 mq. Costo complessivo all'Aprile del 1974 di lire 86.799.000. Il progetto si articola in due unità, composte di due sezioni ciascuna e collegate fra di loro da un'ampia sala di movimento e incontro. Al piano soppalco, salette, atelier, locali per il riposo, per gli spettacoli. Il collegamento verticale è diretto per ogni sezione, come pure l'accesso all'esterno, realizzando in tal modo una continuità spaziale fra esterno - interno - alto - basso. Struttura in c.a.v. prefabbricato realizzabile però anche in c.a. in opera. Finanziamento a carico del Comune. Progettazione Ufficio tecnico comunale - gruppo arch. Salomoni.



*Planimetria scuola dell'infanzia di Via Croce Coperta*



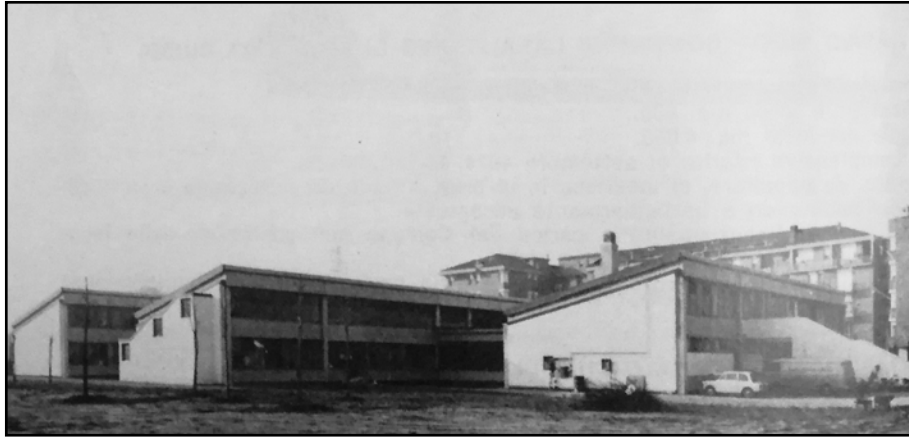
*Scuola dell'infanzia P.E.E.P. Corticella*

### **Scuola dell'infanzia di Via Croce Coperta**

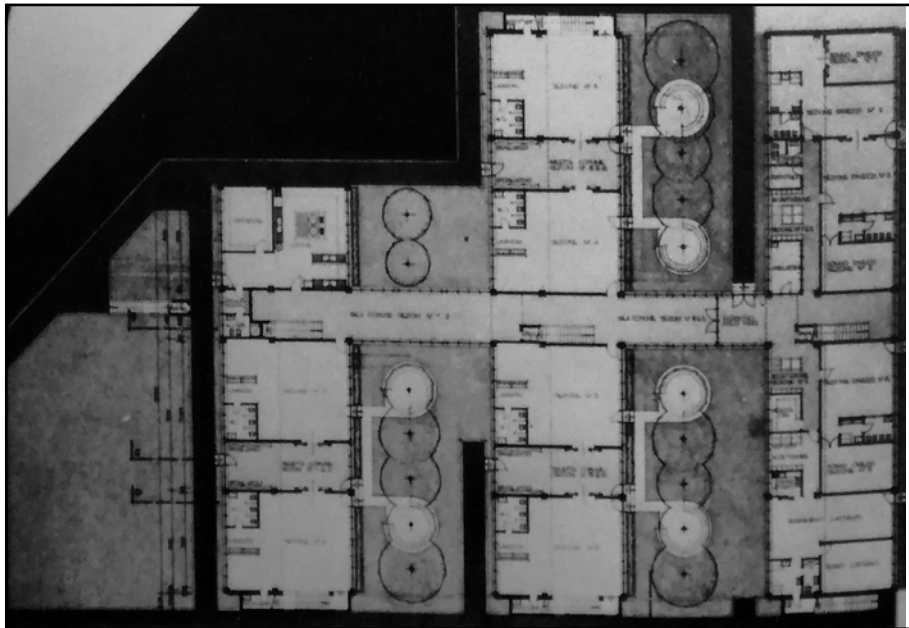
Capienza di n. 120 bambini suddivisi in 4 sezioni. Superficie utile lorda di 783 mq. Superficie del lotto di 6800 mq ( in comune con l'asilo nido). Costo complessivo presunto di lire 114.000.000. Progetto analogo alla scuola dell'infanzia Marsili. Finanziamento a carico del Comune. Progettazione dell'ufficio tecnico comunale - gruppo arch. Salomoni.

### **Scuola dell'infanzia P.E.E.P. Corticella**

Capienza di n.180 bambini suddivisi in 6 sezioni. Superficie utile lorda di 1.241 mq. Superficie del lotto di 6.300 mq. Costo complessivo al Novembre del 1972 di lire 99.400.000. Progetto analogo a quello di Castelmaggiore. Al piano soppalco sono indicati: una sala riunioni, salette per il riposo e locali per la preparazione del materiale didattico. Le aule all'aperto, costruite su una pianta a tre quarti di cerchio permettono ai bambini di sedere all'interno del cerchio ed offrono, all'esterno dello stesso, la possibilità di utilizzare un piano tavolo per svolgere attività e anche per mangiare. Finanziamento a carico del Comune. Progettazione dell'ufficio tecnico comunale, gruppo arch. Salomoni.



*Asilo nido di San Lazzaro - via Paolo Poggi*



*Planimetria scuola dell'infanzia di San Lazzaro - Via Paolo Poggi*

### **Asilo Nido di San Lazzaro di Savena - Via Paolo Poggi**

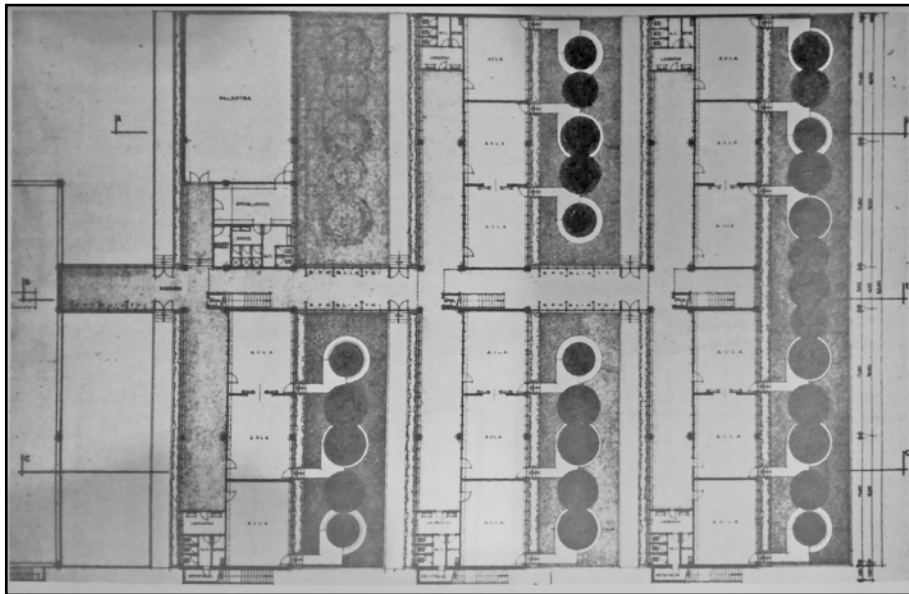
Capienza di 50 bambini suddivisi in 4 sezioni. Superficie utile lorda di 900 mq. Costo complessivo riferito all'Agosto 1973 di lire 90.000.000. L'asilo è stato inserito all'interno di un contesto urbano a forte intensità abitativa. Finanziamento a carico del Comune. Progetto del gruppo di lavoro PIC per l'edilizia scolastica - gruppo arch. Salomoni.

### **Scuola dell'infanzia di San Lazzaro di Savena**

Capienza di 180 bambini suddivisi in 6 sezioni. Superficie utile lorda di 900 mq. Costo complessivo riferito all'Agosto 1973 di lire 90.000.000. Il progetto è analogo all'adiacente asilo nido, di cui ripete le principali caratteristiche. Finanziamento a carico del Comune. Progetto del gruppo di lavoro PIC per l'edilizia scolastica - arch. Salomoni.



*Scuola elementare P.E.E.P. Battindarno*



*Planimetria scuola elementare P.E.E.P. Battindarno*



### **Scuola elementare Drusiani, PEEP - Via Speranza**

Capienza iniziale di 375 bambini (poi ridotta a 250) suddivisi in 15 classi. Superficie del lotto di 3.207 mq. Costo complessivo riferito al Maggio 1974 di lire 301.439.000. Il progetto realizzato utilizza la stessa sezione trapezia in duplex della scuola prototipo di Castelmaggiore, ma semplificata nelle strutture prefabbricate in c.a.v. e con il piano soppalco abbassato per permettere una più facile comunicazione visiva e di percorso fra i due livelli. La possibilità di scontare oneri di urbanizzazione secondaria direttamente in lavori, ha permesso di eliminare quasi completamente i lunghi tempi procedurali. Finanziamento con oneri di urbanizzazione. Progetto dell' Ufficio tecnico comunale - gruppo arch. Salomoni.

### **Scuola dell'infanzia GD - Via Speranza**

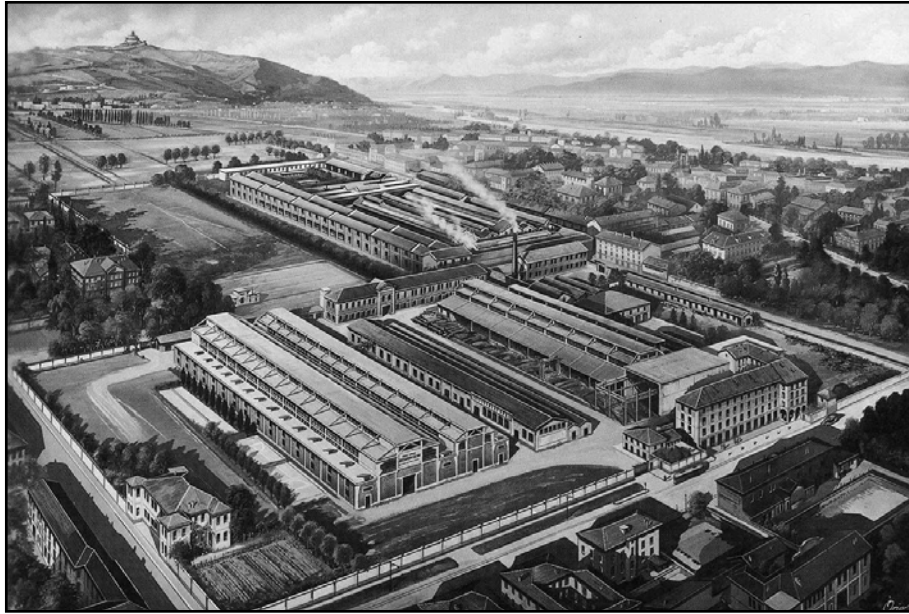
Capienza di 120 bambini suddivisi in 4 sezioni. Superficie utile lorda di 850 mq. Superficie del lotto di 3780 mq. Costo complessivo all'Ottobre del 1974 di lire 105.000.000. Il progetto si articola in due unità composte di due sezioni ciascuna, al piano soppalco salette, atelier, locali per il riposo e per le riunioni. Finanziamento a carico del Comune. Progetto dell'ufficio tecnico comunale - gruppo arch. Salomoni.



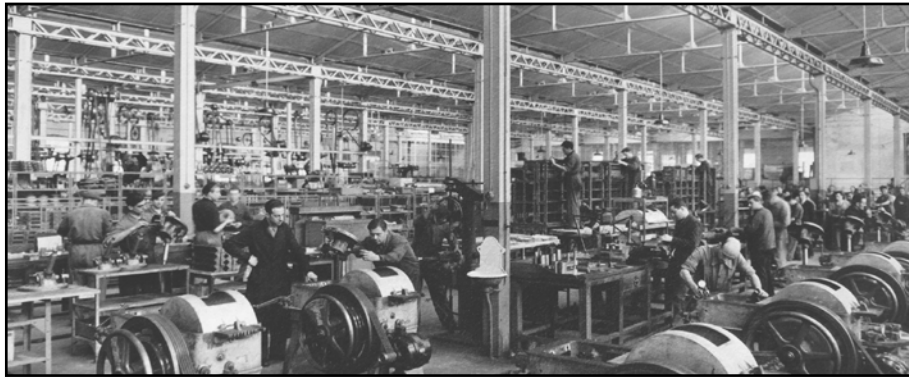
# 06

## Le opportunità del contesto

La scuola si trova nella zona S. Viola, nell'attuale quartiere Borgo panigale-Reno. Il quartiere attuale è nato dall' accorpamento dei due quartieri, la zona di S. Viola era interna al secondo. Nell'antichità, le famiglie benestanti della città, costruivano nel quartiere le loro residenze estive e attorno a queste si sviluppavano terreni coltivati. La vicinanza del fiume Reno veniva sfruttata con l'estrazione di pietre, che venivano poi utilizzate per i manti stradali del centro cittadino. Vi erano inoltre vaste piantagioni di canapa e botteghe artigianali per la lavorazione del ferro. Il quartiere alla fine del diciannovesimo secolo aveva ancora un aspetto prevalentemente agricolo. Nel ventesimo secolo si stabilivano nel rione i primi nuclei industriali bolognesi, in

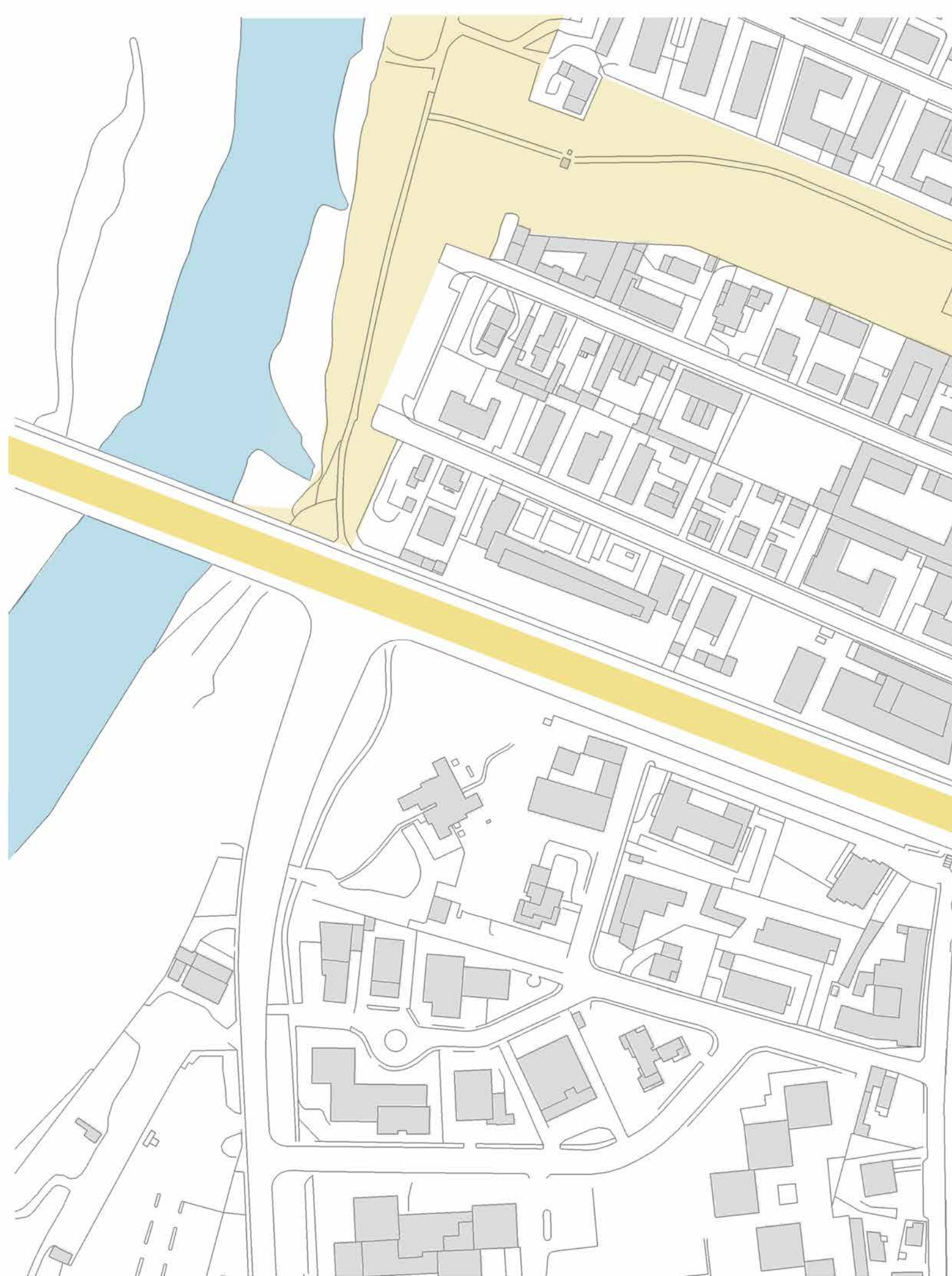


*Manifesto officine Calzoni, Santa Viola*



*Fotografia officine G.D.*

particolare le industrie meccaniche e metallurgiche. Imprese come la G.D., Calzoni, Sabiem e Panigal. Le prime abitazioni degli operai venivano costruite attorno a queste e alla via Emilia, creando i primi nuclei del quartiere. Durante la prima guerra mondiale, alcune di queste imprese si convertirono dalla produzione civile a quella bellica, come la Calzoni, che crebbe notevolmente e con lei l'intero rione di Santa Viola. Negli anni questa azienda si espanse in vari comparti, come quello delle turbine per la produzione idroelettrica, la grossa carpenteria e le costruzioni oleodinamiche. Parallelamente nel quartiere di Borgo Panigale, un ex comune autonomo accorpato dal governo fascista, crescevano gli stabilimenti di Fabbri e Ducati, che insieme alle imprese di Santa Viola e Casaralta, costituivano i maggiori nuclei industriali della città. Il quartiere Reno, oltre a Santa Viola comprendeva anche l'ex quartiere Barca, nato tra gli anni 50 e 60 come un agglomerato urbano di tipo popolare, a seguito della massiccia immigrazione dall'Italia meridionale, generata dall'abbondanza di posti di lavoro nelle nuove industrie. In questi anni, grazie anche alle cooperative edili, si viveva una grande espansione del tessuto abitativo. Per le stesse cause si espansero i rioni di Santa Viola e Borgo Panigale, perlopiù con edifici popolari. Associate a questa espansione le costruzioni di scuole, chiese, centri sportivi e altri servizi.









*Parco fluviale del Reno*



*Vista di viale Togliatti*

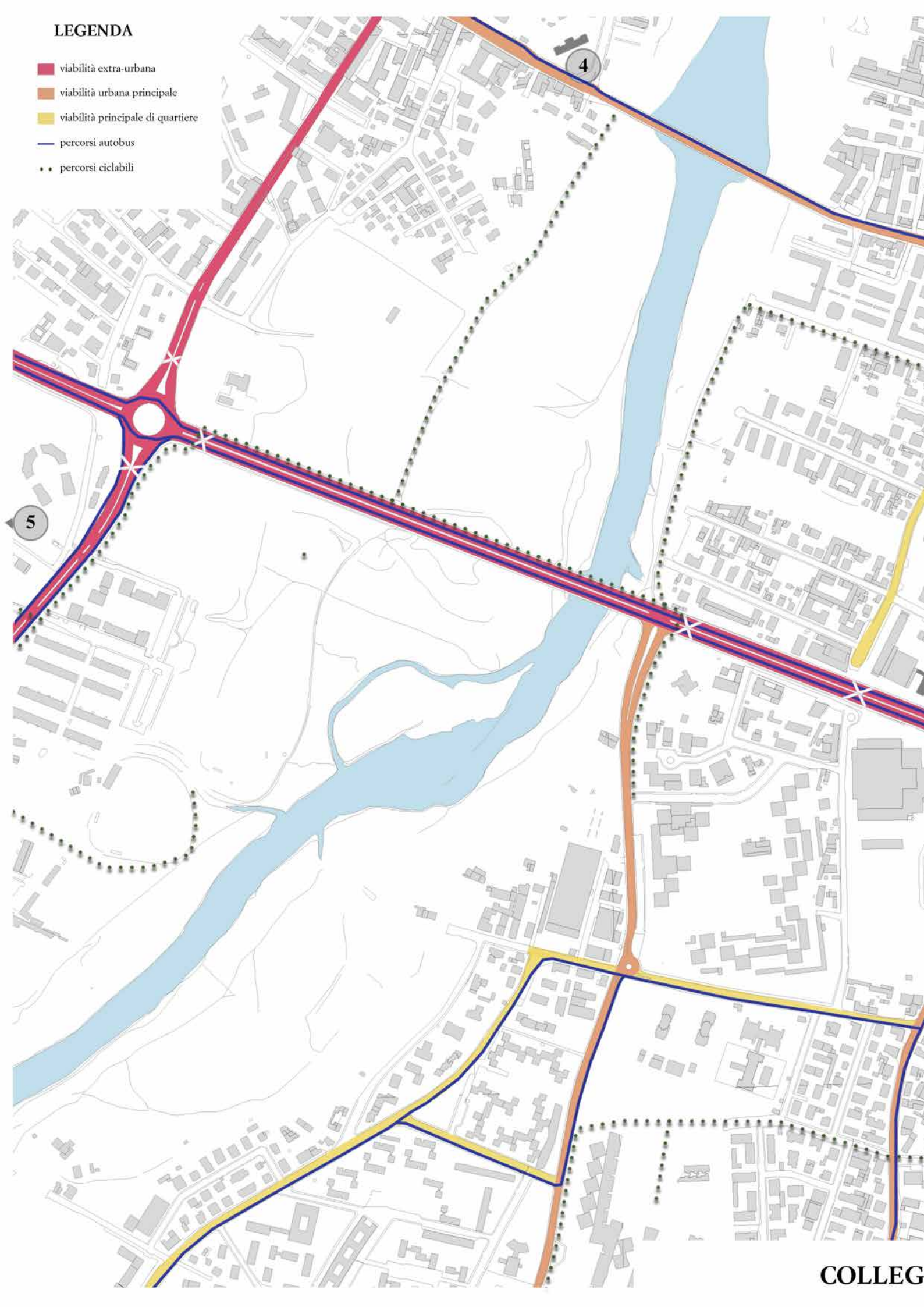


## **I Collegamenti ed il verde**

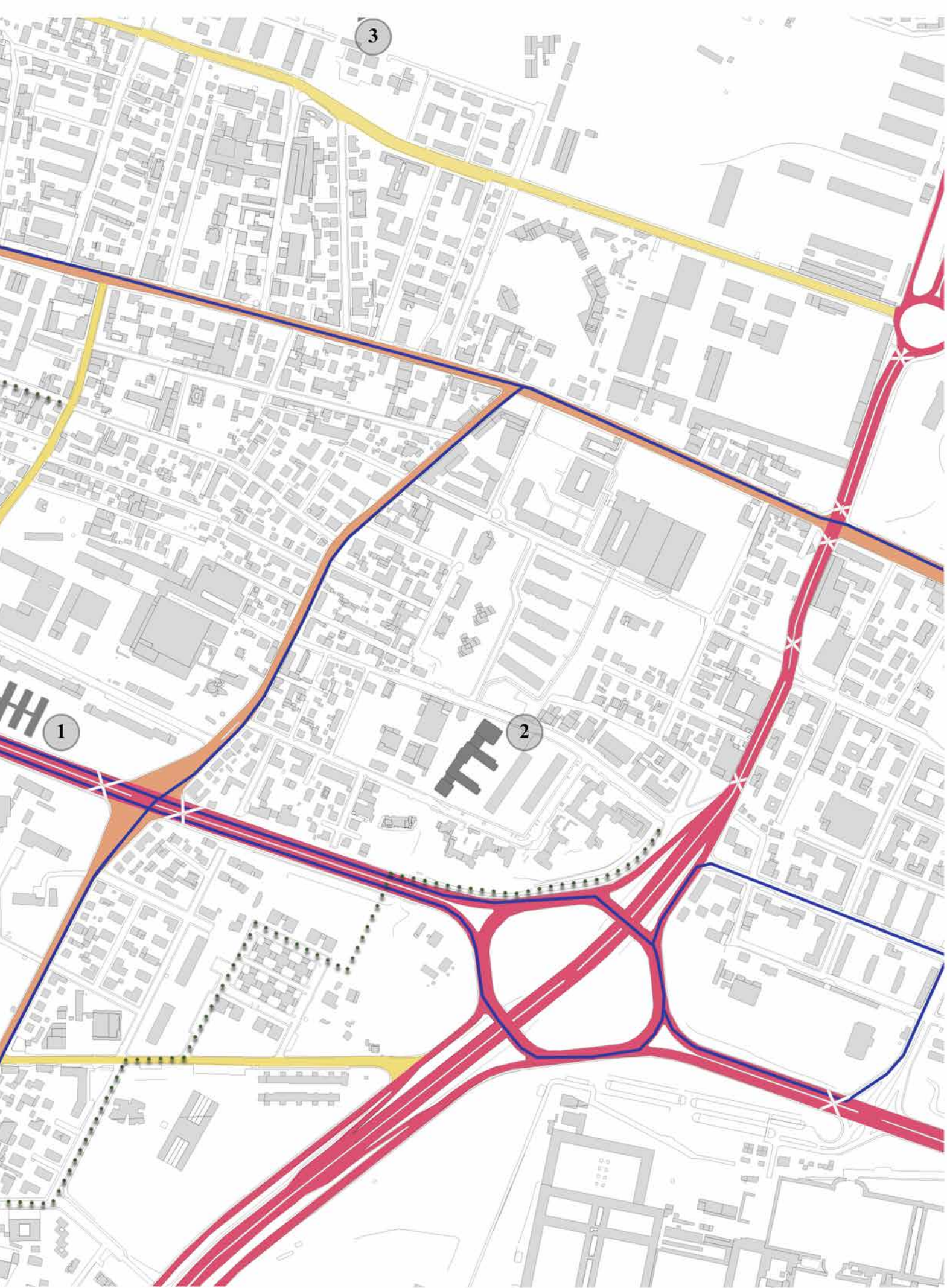
La zona di Santa Viola, dove sorgono le Drusiani, è collegata alla viabilità extraurbana e nell'altro senso al centro cittadino, dal largo viale Togliatti e dalla via Emilia. Presenta dei tratti di pista ciclabile sconnessi tra loro, il più vicino alle scuole, quello che porta al parco del fiume Reno e a valicare il ponte all'altezza di via Togliatti. Le linee di autobus servono in maniera efficace sia alcune strade principali di quartiere, che viale Togliatti e la via Emilia. Il parco del fiume Reno e I campi che si estendono oltre questo, verso Borgo Panigale costituiscono il polmone verde del quartiere, che comunque è fornito di altri parchi attrezzati e zone verdi. La semicorte formata attorno alla scuola, da palazzi popolari, include un giardino con alti alberi e zone di gioco per I bambini.

# LEGENDA

- viabilità extra-urbana
- viabilità urbana principale
- viabilità principale di quartiere
- percorsi autobus
- percorsi ciclabili







AMENTI





*Vista frontale del M.A.S.T.*



*Vista di Via Vittoria*

## **Il Mast e la nuova destinazione d'uso**

Si è scritto dello stretto legame tra la scuola ed il vicinissimo stabilimento della G.D. Coesia. Isabella Seragnoli, imprenditrice e filantropa, proprietaria dell'azienda multinazionale ha inaugurato nel 2013 il MAST, acronimo di manifattura di arti sperimentazioni e tecnologia. Questa struttura ospita gallerie espositive, auditorium, laboratori, un caffè ed un ristorante. È diventata subito un importante punto di riferimento culturale e sociale per la zona, promuovendo attività e mostre. Una singolarità in un quartiere privo di attrazioni turistiche o culturali, che potrebbe spianare la strada ad una riqualificazione della zona, aumentando l'interesse di eventuali investitori. La vicinanza della struttura alla scuola è un' opportunità notevole per sfruttare la cassa di risonanza degli eventi promossi dal MAST e coinvolgere diverse realtà sociali della zona. Risulta evidente come un intervento sulla scuola debba prevedere una destinazione d'uso legata alla cultura e alla socialità. Per generare una sinergia virtuosa che possa essere un esempio per altre realtà limitrofe. Si è scelta così una destinazione d'uso per l'intervento, con la trasformazione dello stabile in un centro culturale e sociale, che ponga una fondamentale attenzione sulla partecipazione dei cittadini e sull' integrazione delle minoranze e dei migranti. Una questione quantomai attuale quella dell'integrazione, che troppo spesso in questi anni viene ignorata o peggio scoraggiata.



*Accessi alla corte da via Vittoria*



*Ingresso principale, coincidente con quello del centro commerciale*

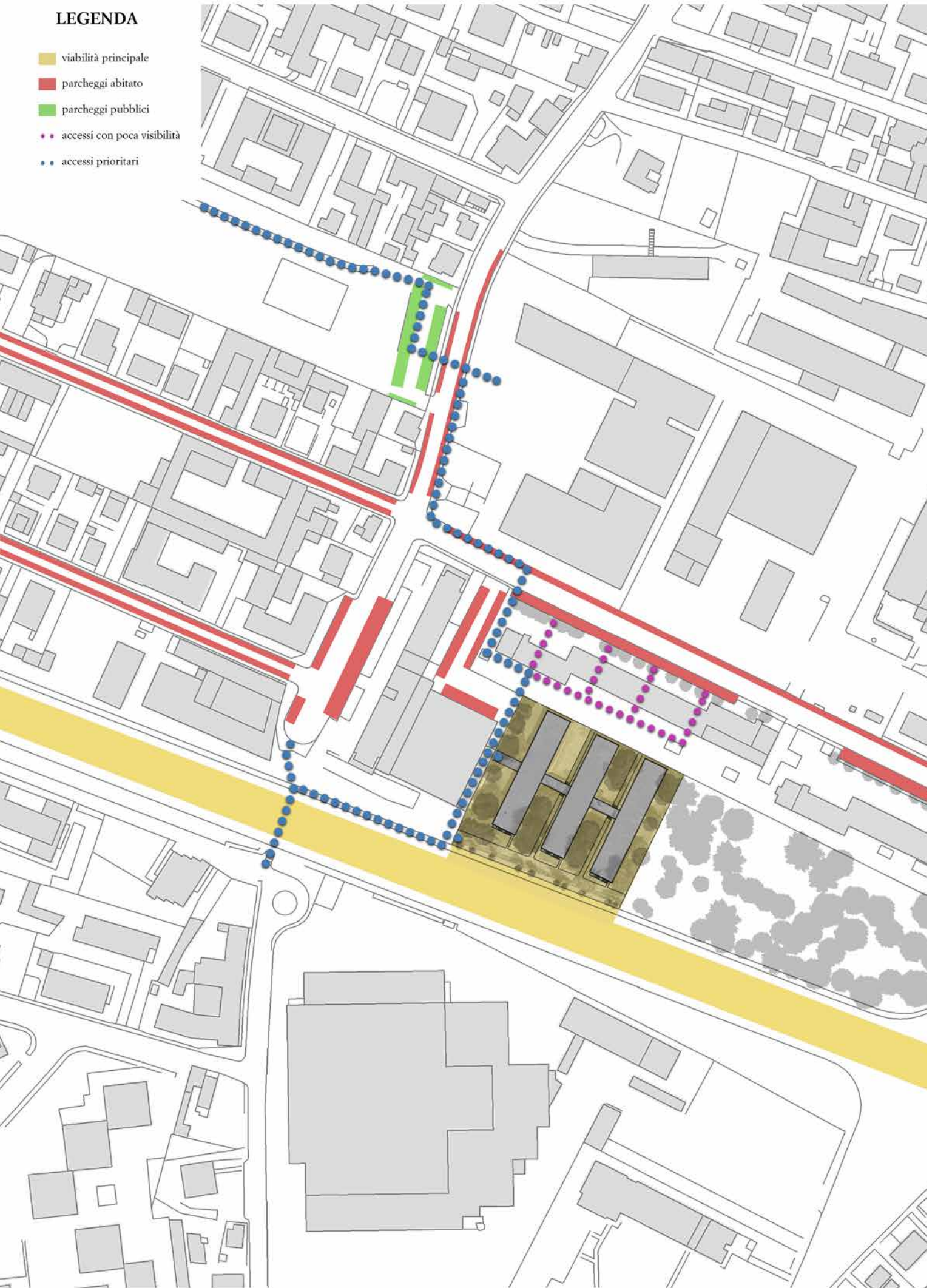
## **Gli accessi e la visibilità**

È importante, perciò, considerare il percorso che collega la scuola con il MAST e con il parco del fiume Reno. Attualmente dall'ingresso carrabile della semicorte e del centro commerciale, non è visibile l'ingresso della scuola, circondata da una rete di protezione. L'accesso è nascosto da uno dei due ingressi del centro commerciale e dal suo deposito. Nell'intervenire si sposterà l'accesso all'interno del lotto, rendendone più facile la visibilità, anche dalla corte. La scuola si affaccia direttamente su viale Togliatti, attualmente è quasi totalmente occultata dall'alberatura. La visibilità dal viale potrebbe essere migliorata, aumentando l'attrattività della struttura per i numerosi passanti. Infine il giardino attrezzato interno alla corte è un bene da valutare e valorizzare nelle scelte progettuali.



# LEGENDA

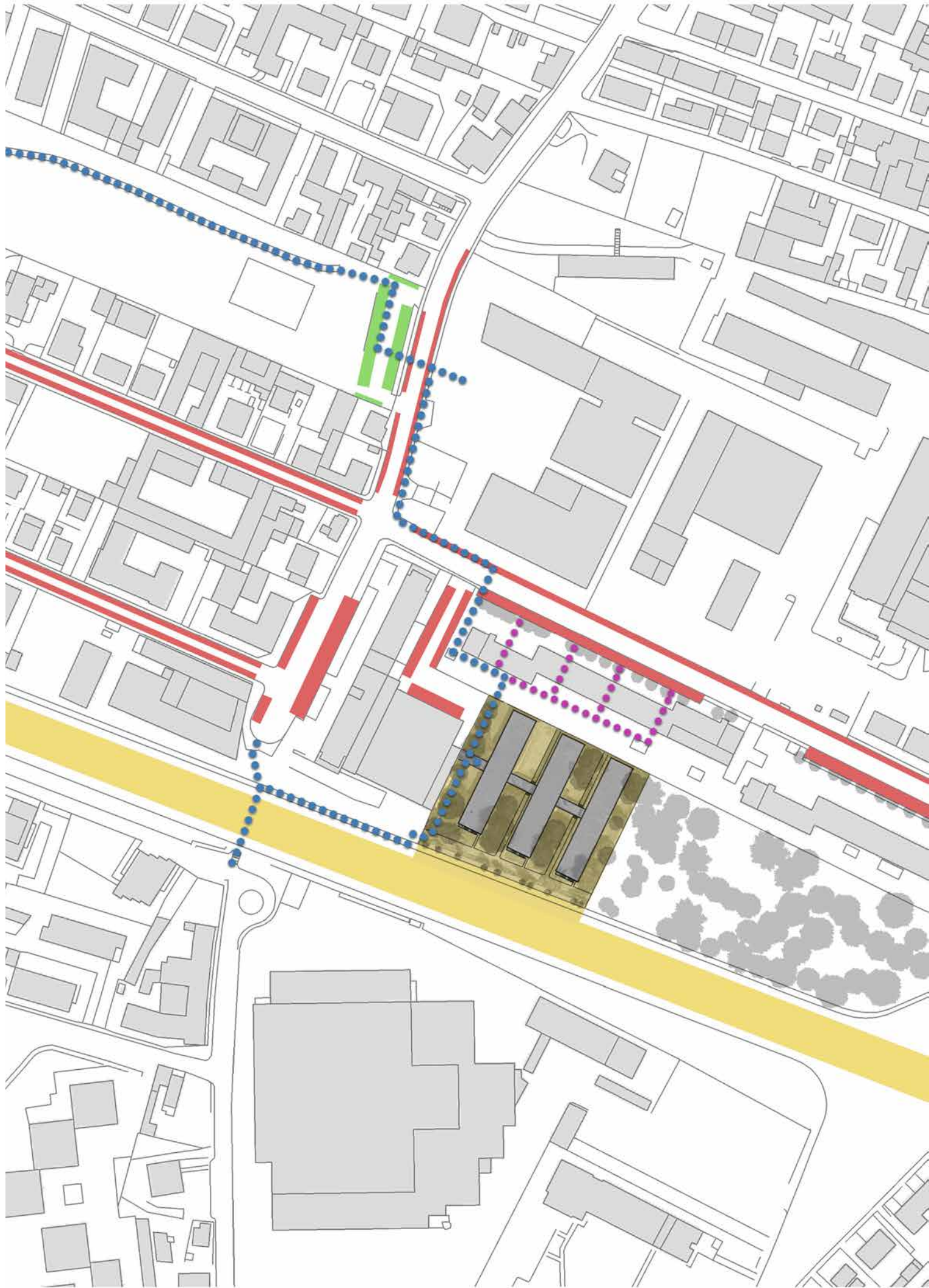
- viabilità principale
- parcheggi abitato
- parcheggi pubblici
- accessi con poca visibilità
- accessi prioritari



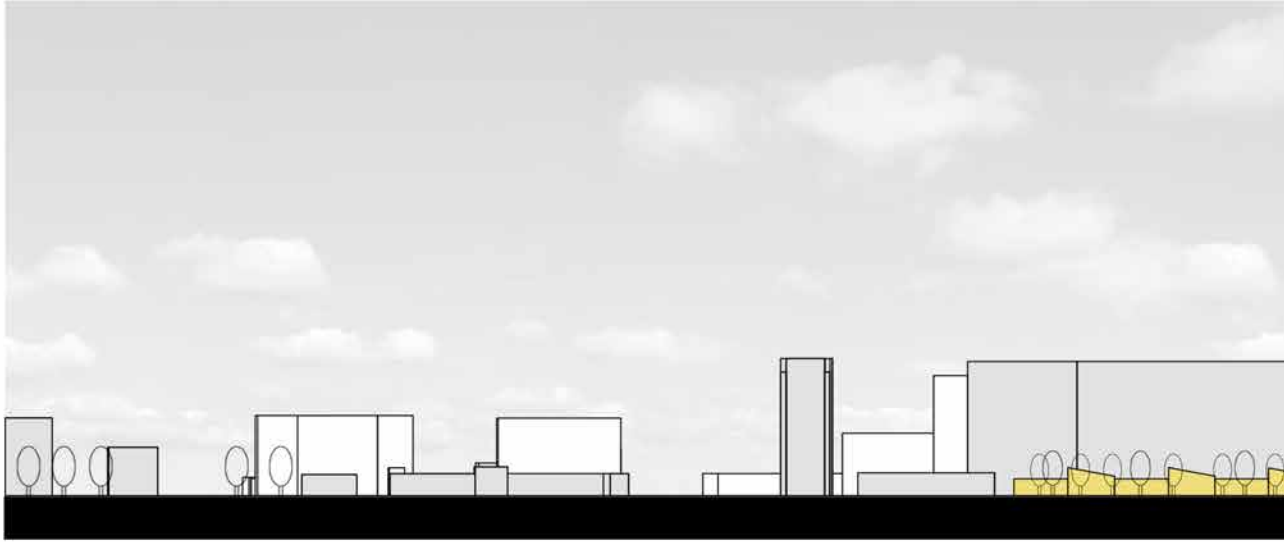
## ACCESSI ESISTENTI







**ACCESSI INTERVENTO**



**PROSPETTO NORD-**



**PROSPETTO SUD-OV**



**EST VIA TOGLIATTI**



**EST VIA TOGLIATTI**





# 07

## Lo stato di fatto

Dopo aver analizzato la planimetria ritrovata nella pubblicazione del comune, si è effettuato un confronto con lo stato di fatto, mediante un sopralluogo ed un rilievo fotografico esterno al lotto di proprietà privata. Si è riscontrata una principale differenza tra il disegno e l'esistente, l'assenza dell'arredo del giardino, infatti le piattaforme circolari con il piano tavolo, presenti anche nell'istituto di Corticella, non sono mai state realizzate. Inoltre la posizione di alcuni degli accessi al cortile non risultava coincidente. Di seguito sono riportate prima le tavole del progetto definitivo e successivamente quelle realizzate in via esecutiva. L'elaborazione di prospetti e sezioni è stata invece possibile grazie ad un rilievo fotografico della facciata ed a un successivo photomerge per



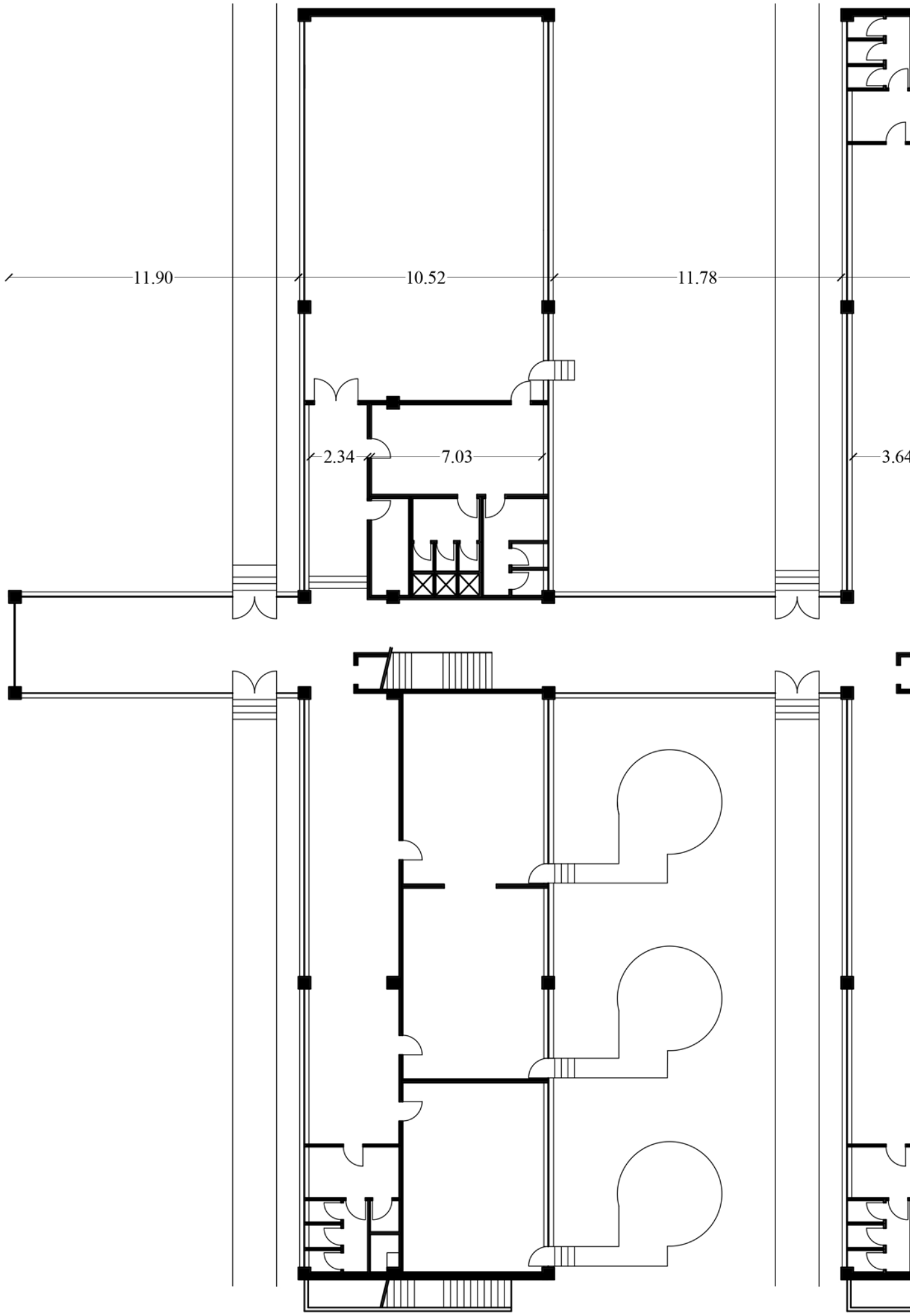
l'eliminazione degli effetti distorsivi. Questo è stato confrontato poi con un prospetto, ritrovato dalle ricerche riguardanti la scuola dell'infanzia Marsili, per avere un riscontro altimetrico certo. La stessa ricerca ha permesso di ritrovare la pianta del primo piano della scuola d'infanzia, che confrontata con il rilievo fotografico dell'esistente, ha rivelato la struttura spaziale del piano soppalco. L'impossibilità di effettuare un sopralluogo interno, o misure sulla facciata dell'edificio, non permette un riscontro effettivo del rilievo, ma i dati d'archivio e fotografici restituiscono un quadro coerente e convincente, che si è considerato sufficiente per basare il progetto di recupero. Nonostante la scuola sia in disuso, non risulta in stato di abbandono. Il lotto di proprietà della G.D. è delimitato da un muretto e da una recinzione, installata da tempo per evitare che gli alunni si allontanassero dalla scuola. L'area è costantemente sorvegliata da un guardiano e si è sempre mantenuto il giardino. Si può notare dalle immagini che anche le aree interne siano state saltuariamente pulite. Il cemento armato a vista sulle facciate dell'edificio presenta qualche segno di degrado del tempo, dovuto all'inquinamento o all'umidità, ma risulta perlopiù in buono stato. Ovviamente è stato impossibile rilevare lo stato di conservazione interno dello stabile, ma si apprende da qualche articolo di giornale successivo al sisma del 2012, che la scuola presentava qualche danno all'intonaco, che necessiterà un intervento di ripristino.



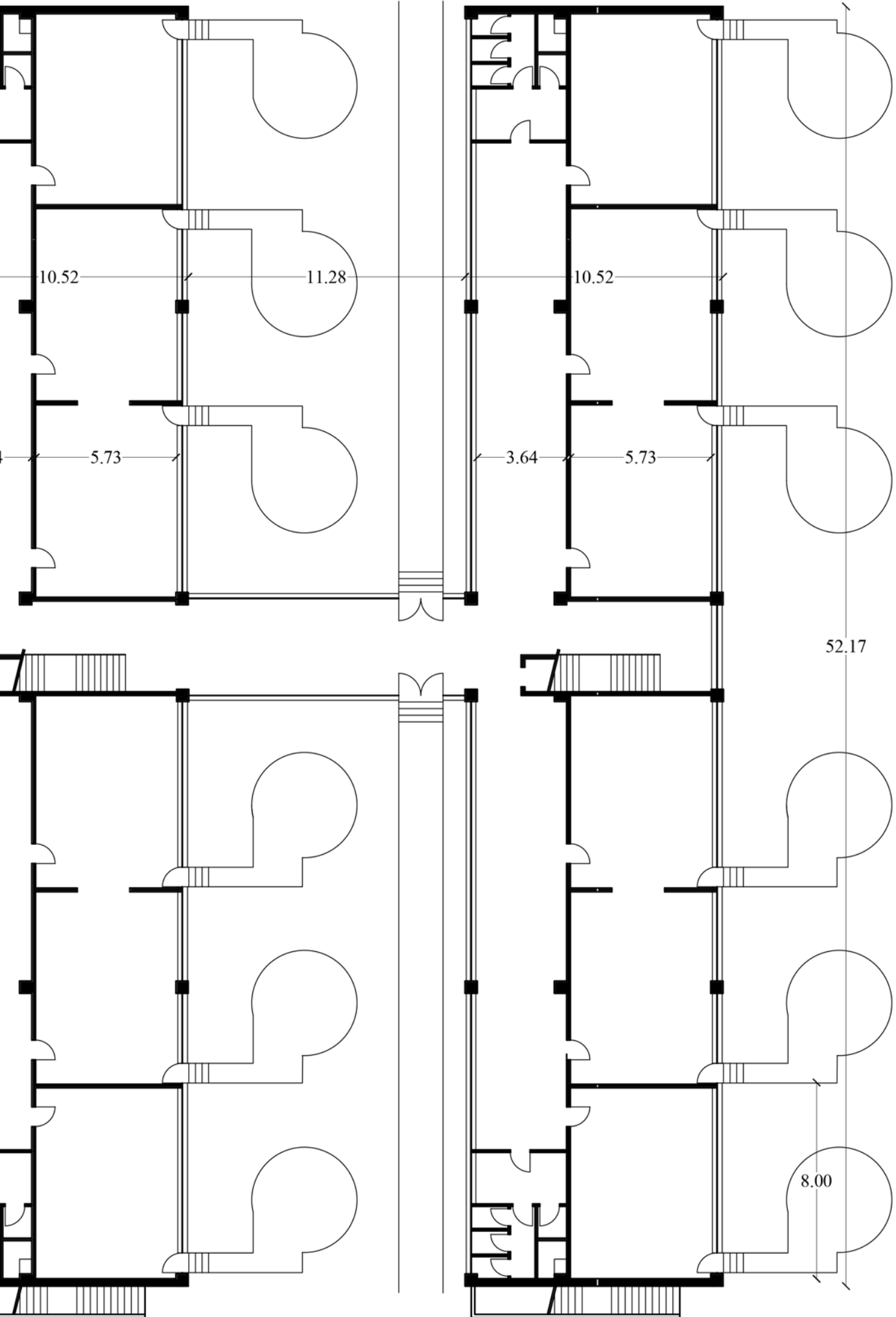


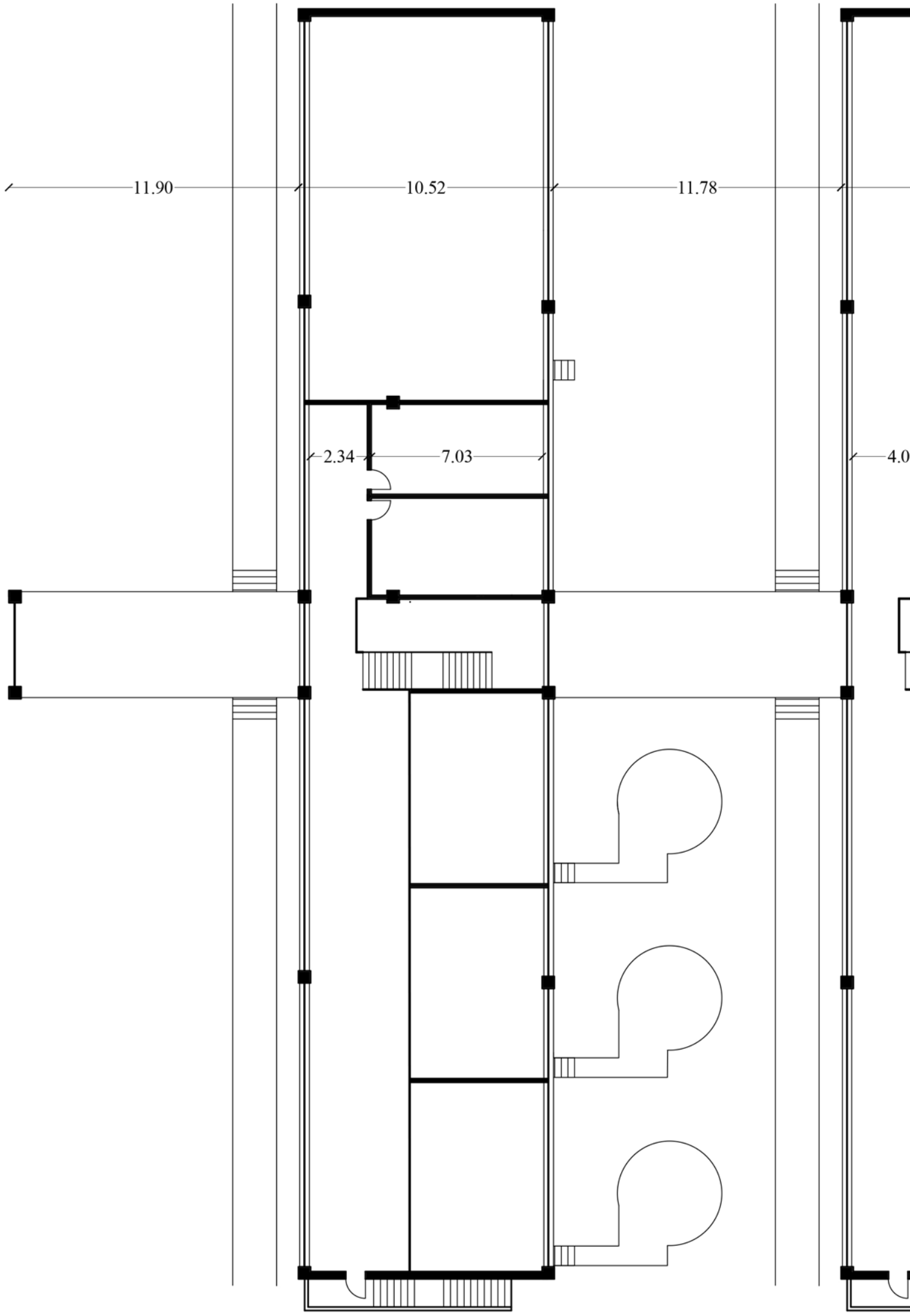




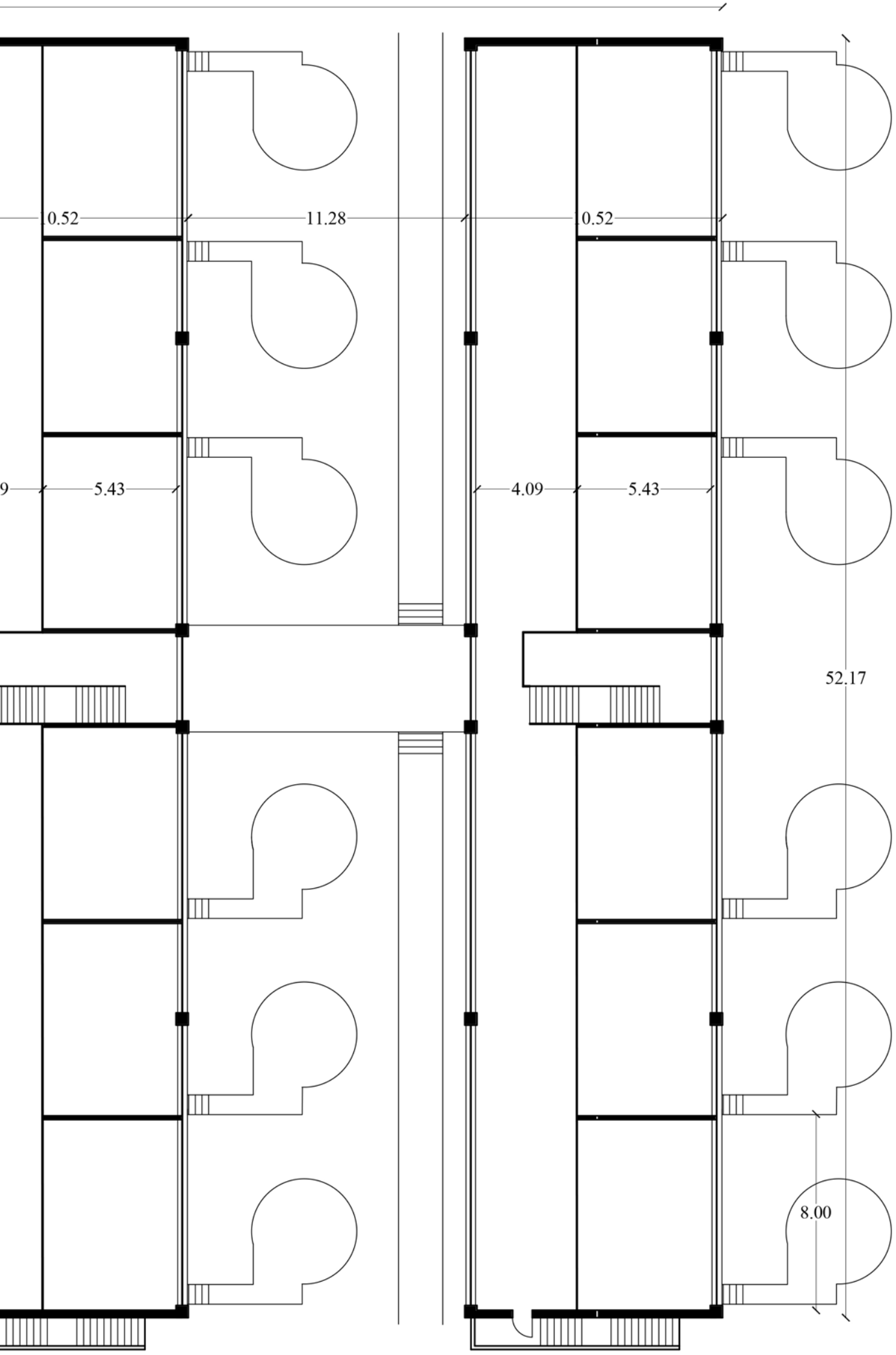


PIANTA PIAN





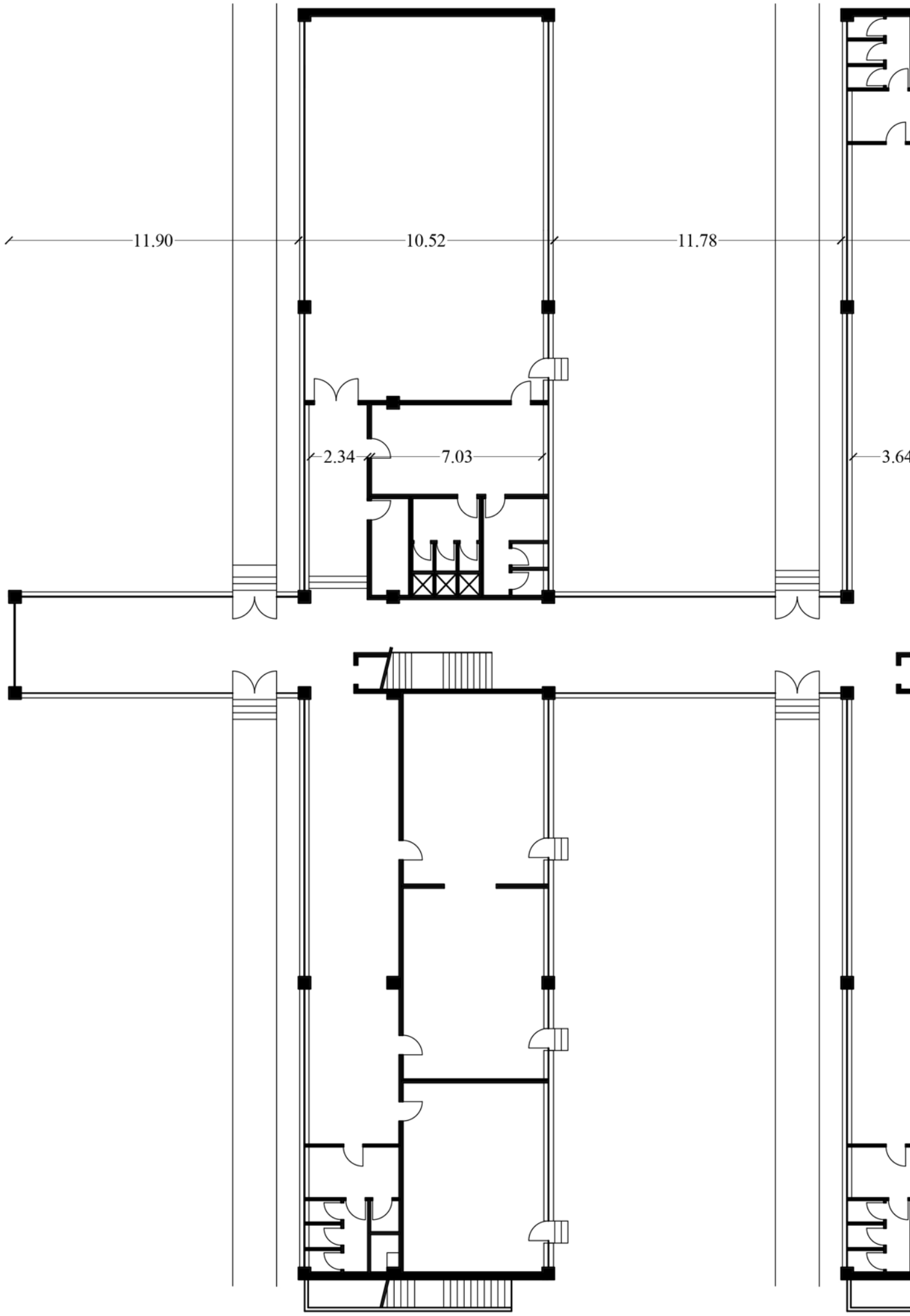
PIANTA PIAN



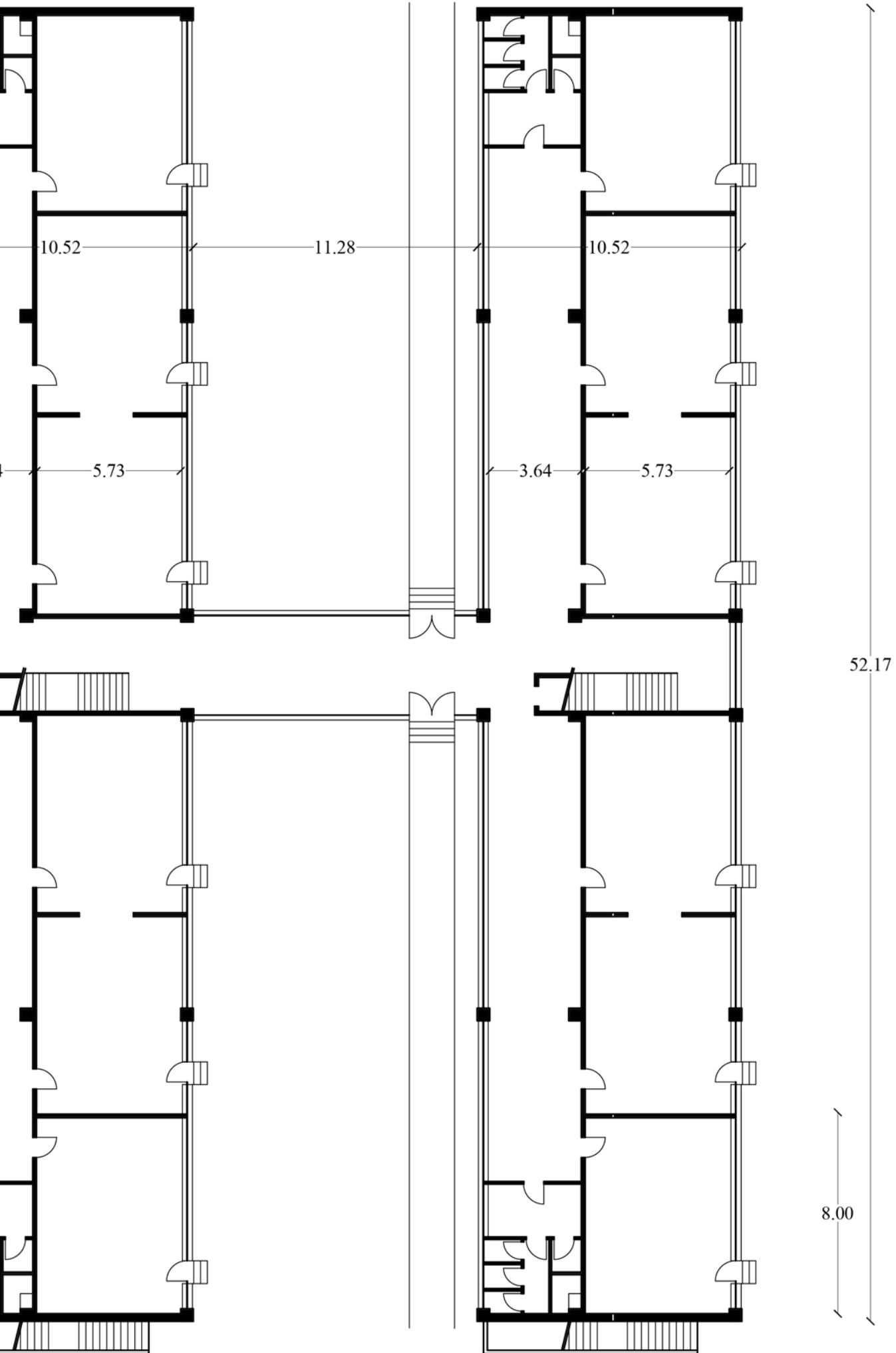
**O PRIMO**

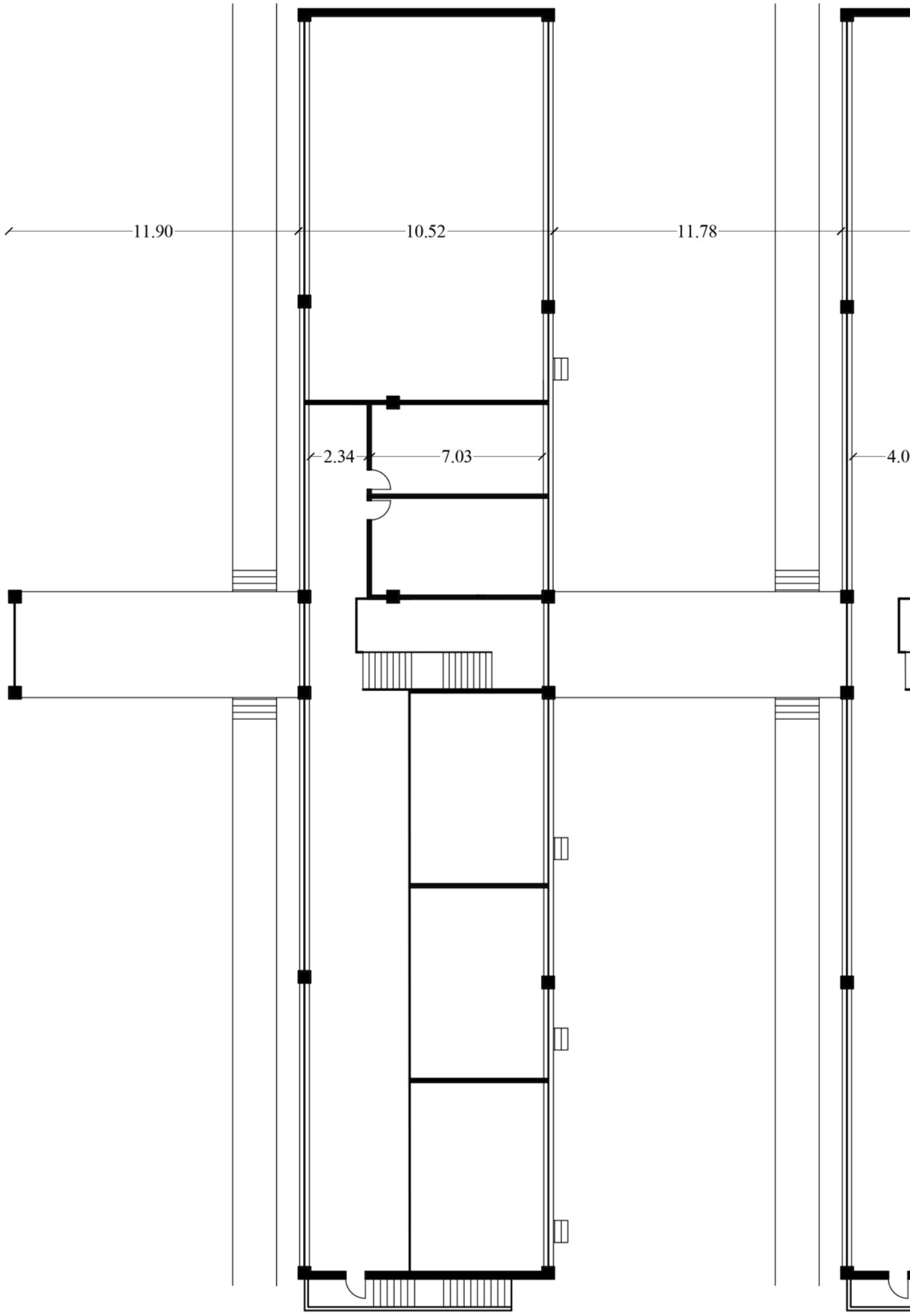
*Scala 1:200*





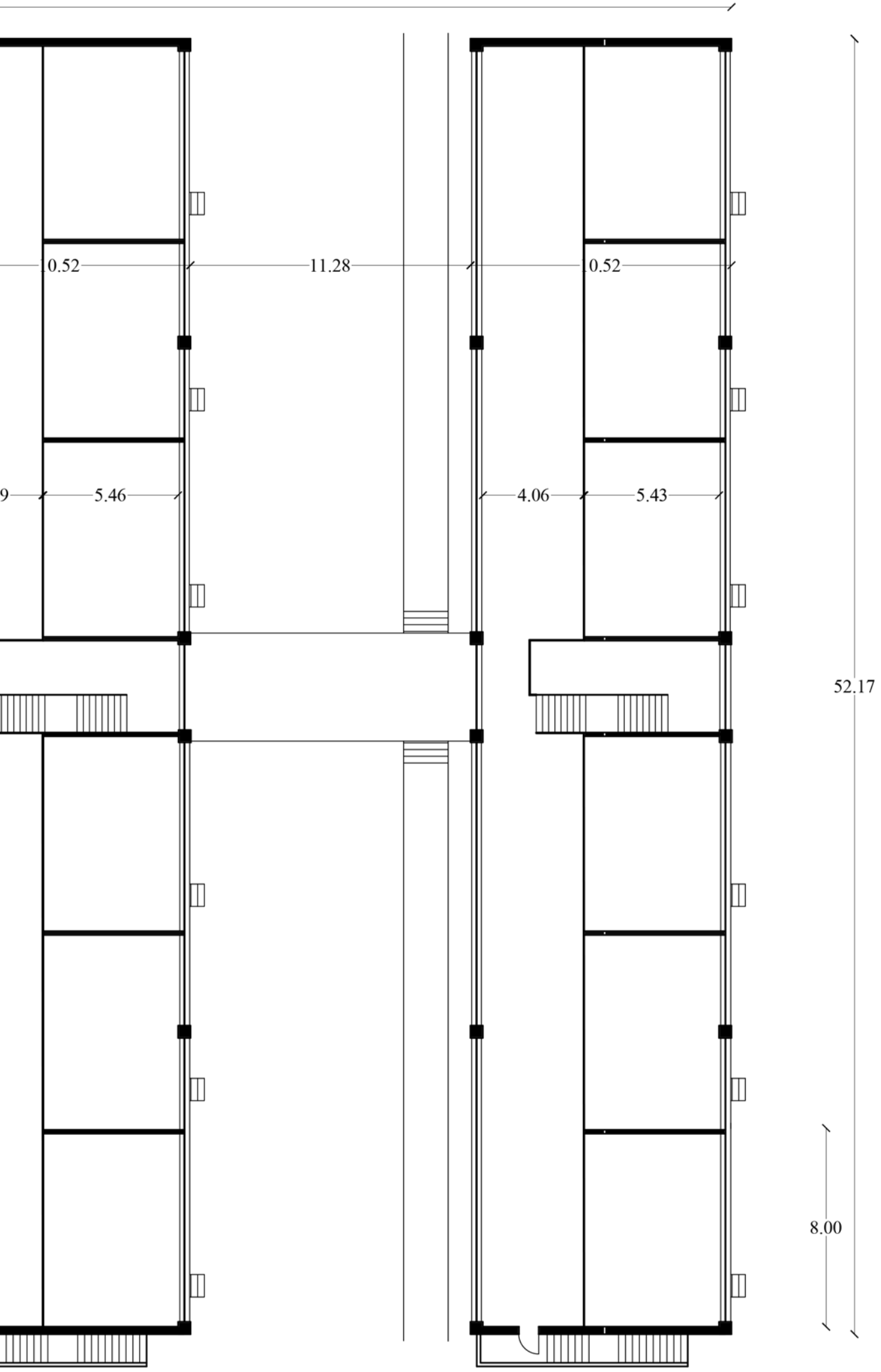
PIANTA PIAN





PIANTA PIAN

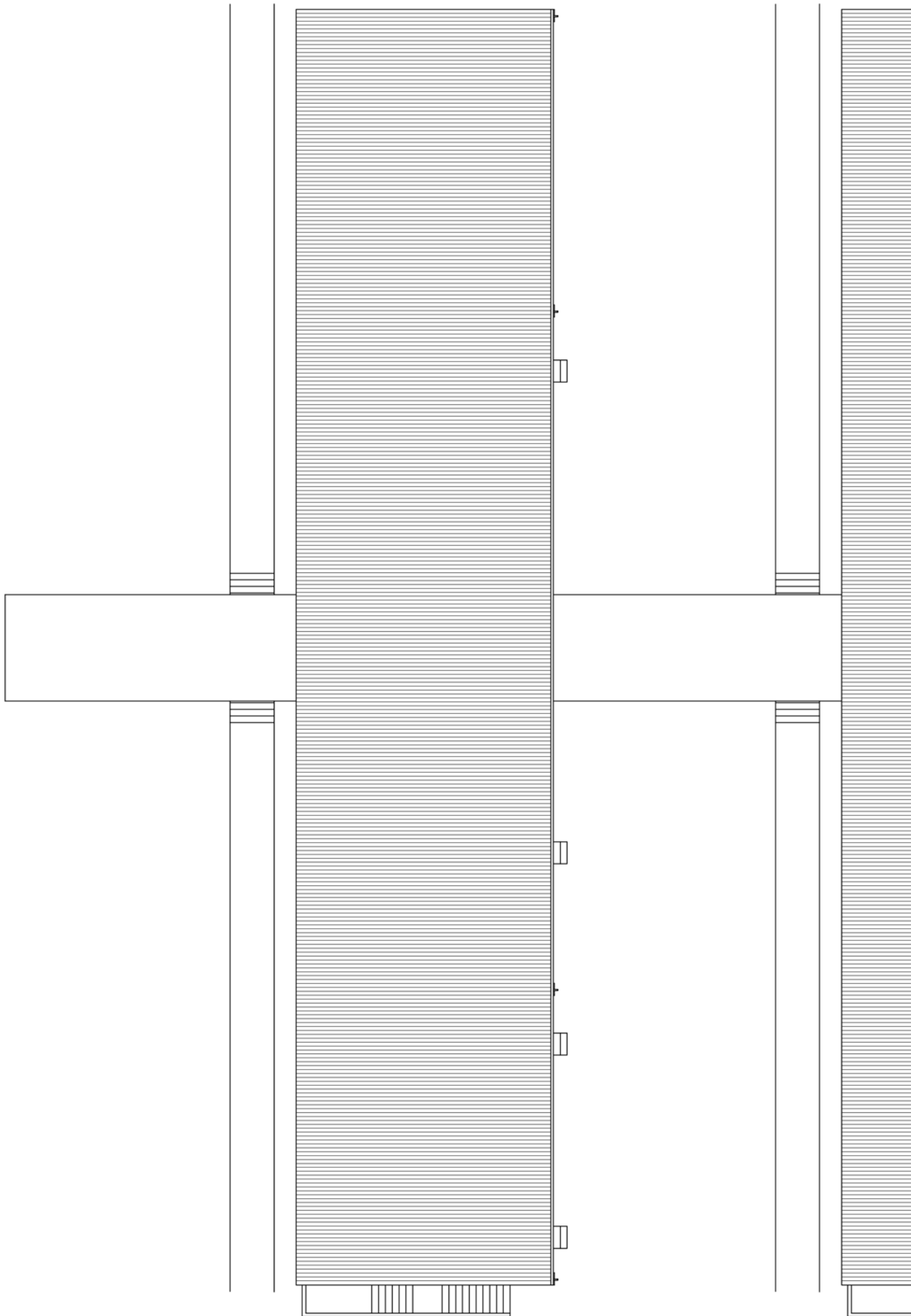




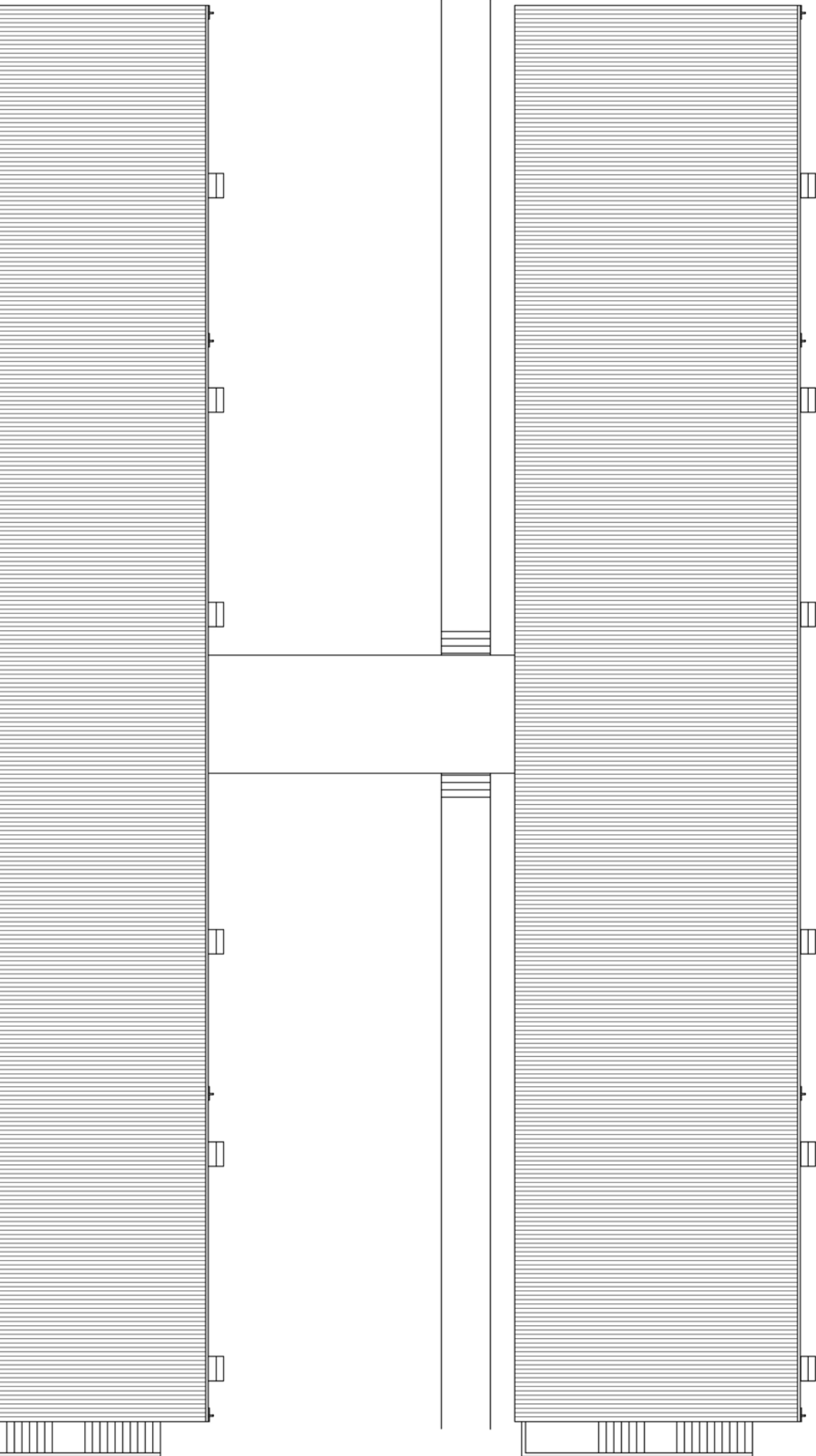
**O PRIMO**

*Scala 1:200*





**PIANTA COPE**



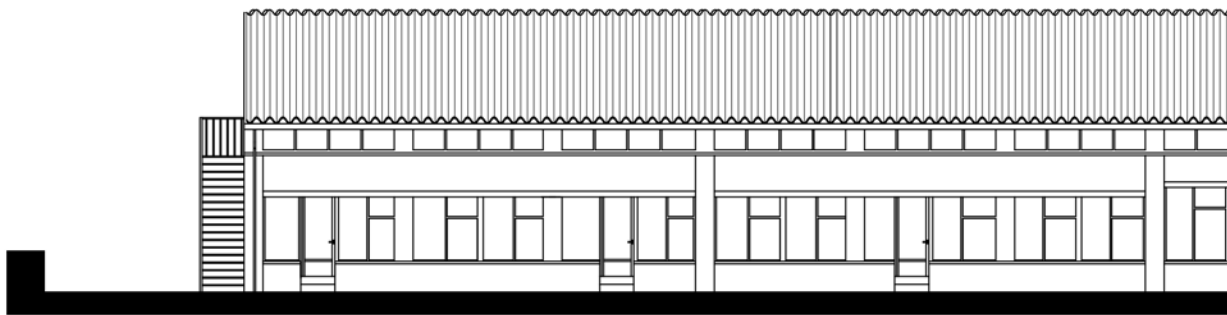
SECTION

Scala 1:200



7.35

2.90  
4.45



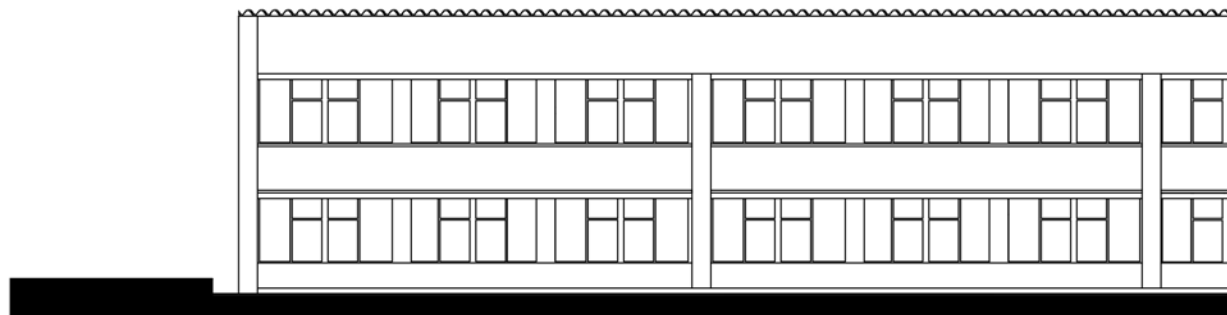
52

# PROSPETTO

*Scala*

7.35

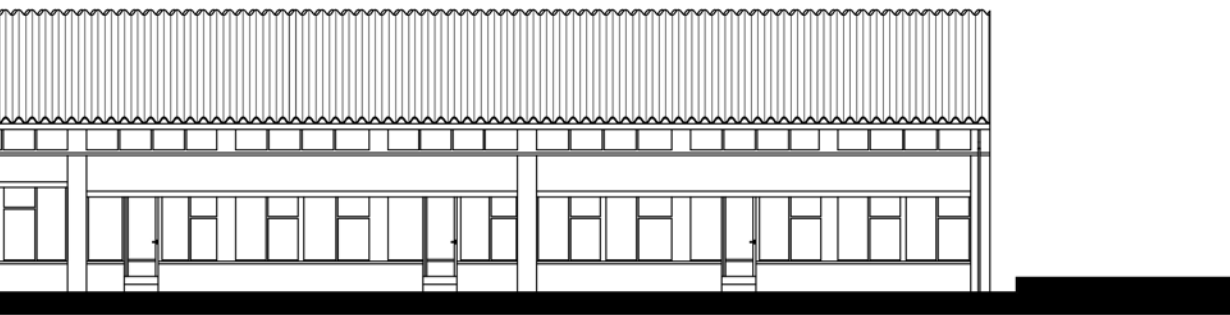
1.53  
1.85  
1.30  
1.85  
0.82



52

# PROSPETTO

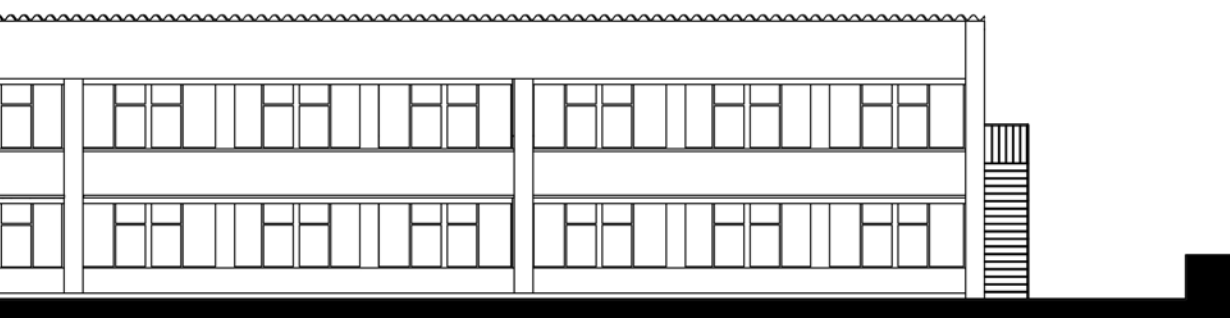
*Scala*



.17 —————>

**TO SUD EST**

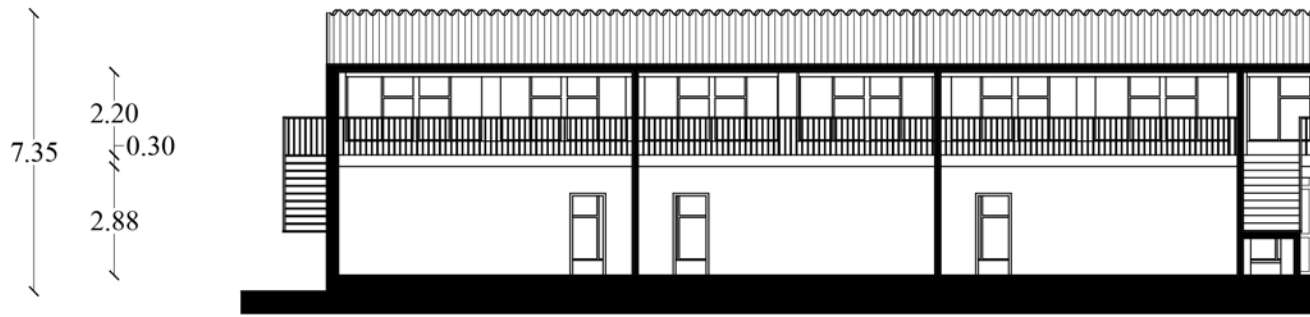
*1:200*



.17 —————>

**NORD OVEST**

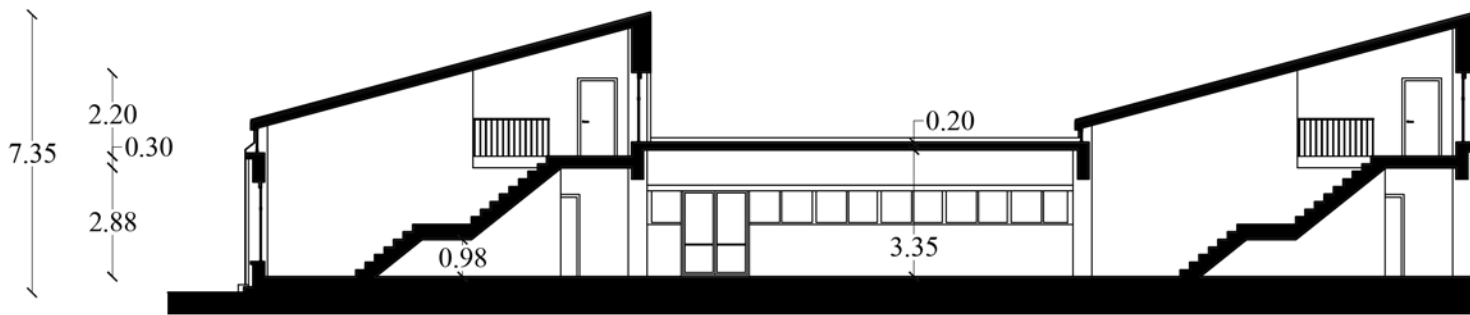
*1:200*



52

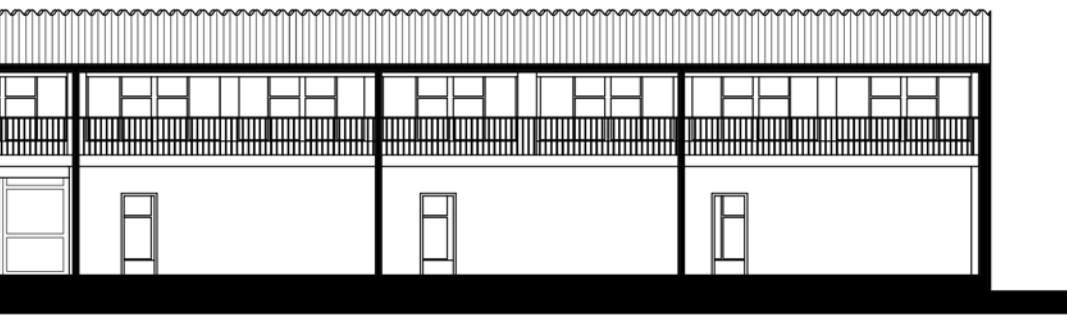
## SEZIONE TRAS

*Scala*



## SEZIONE LONG

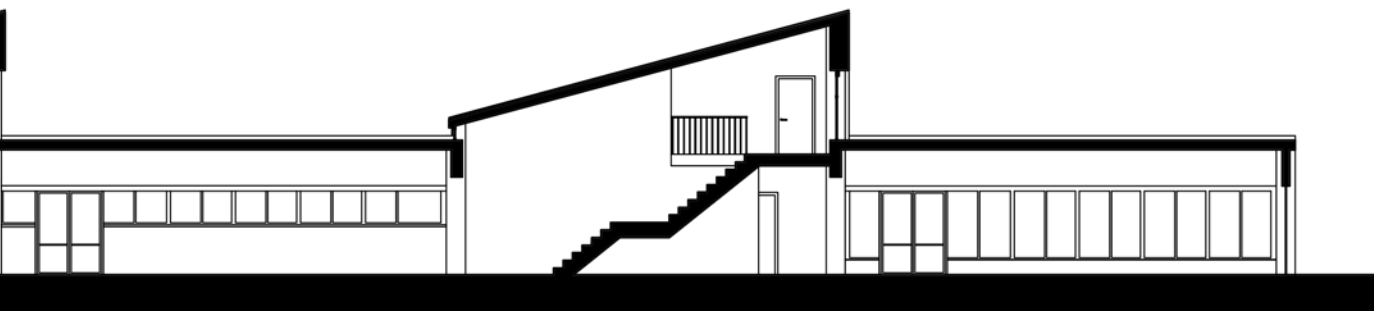
*Scala*



.17

### SEZIONE TRASVERSALE A-A

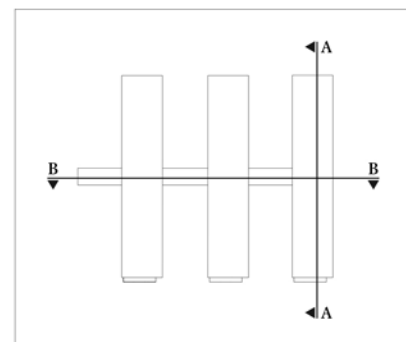
1:200



66.66

### SEZIONE LONGITUDINALE B-B

1:200







# 08

## Progettare l'intervento

La definizione delle strategie progettuali pone le basi sull'analisi del contesto, della storia dell'istituto e dello stato di fatto, nonché sulla nuova destinazione d'uso, il centro culturale e sociale. Tramite un processo di ricerche e valutazioni si è giunti ad individuare degli indirizzi ben precisi per la genesi del progetto. L'intervento di recupero dell'esistente, tramite un innesto architettonico, dovrà valorizzare lo stato di fatto e dialogare con quest'ultimo, inserendosi in maniera organica nel contesto. Si vuole cercare di rendere giustizia al progetto originario, dando seguito alle idee riguardanti le fasi di sviluppo del duplex , ma allo stesso tempo proporre un progetto contemporaneo che possa attrarre attenzione e contribuire allo sviluppo di una nuova identità

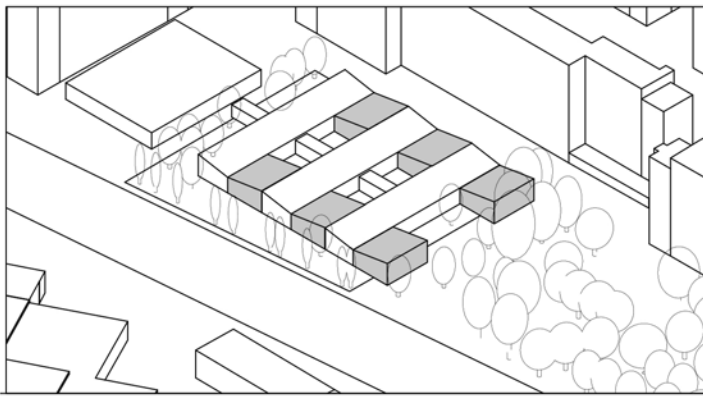




*Foto di Nest we grow, Hokkaido, studio Kengo Kuma + College of environmental  
design U.C. Berkeley. Legno lamellare*

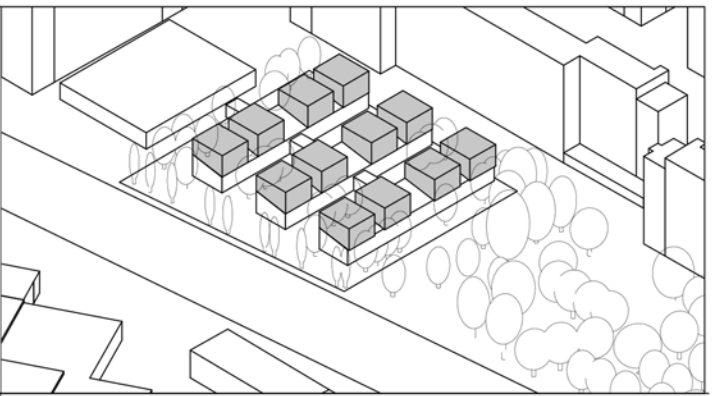


*Vista di Wettbewerb Hauptsitz EGK, studio Flubacher Nyfeler partner  
Legno lamellare e vetro*

per la zona. Un altro importante fattore che si vuole considerare è quello dell'ecosostenibilità dell'intervento, che influenzerà la scelta del materiale, l'entità volumetrica e il consumo di suolo all'interno del lotto. Si è effettuata la ricerca del materiale costruttivo parallelamente alle sperimentazioni volumetriche, considerando una struttura a telaio . Le opzioni valutate, per una questione di riuso ed ecosostenibilità, sono state quelle dell'acciaio ed il legno lamellare. Inizialmente si è sperimentato l'accostamento di un telaio in acciaio e vetro all'esistente, ma dopo numerose ricerche, prove estetiche e funzionali si è scelto di optare per un telaio in legno lamellare. La scelta è anche dettata dal minore impatto ambientale legato a questo materiale, che costituisce una fonte rinnovabile, con un dispendio di energia molto minore dell'acciaio per quanto riguarda la produzione e lo smaltimento. Si è deciso di dare un'impronta etica al progetto, che dovrà essere rispecchiata dalle strategie e dalle scelte in ogni suo ambito. Il legno lamellare potrà essere collegato alla struttura esistente, in cemento armato, tramite scarpe e staffe metalliche. Parallelamente al discorso del materiale si è sperimentato con la volumetria dell'innesto, investigando opzioni più o meno invasive, che dialogassero in modo diverso con l'esistente. Si è scelto di considerare volumetrie che occupassero parte del suolo del giardino, che si innestassero sulla copertura o che si spingessero al di fuori del lotto. Di seguito si analizzano le opzioni volumetriche

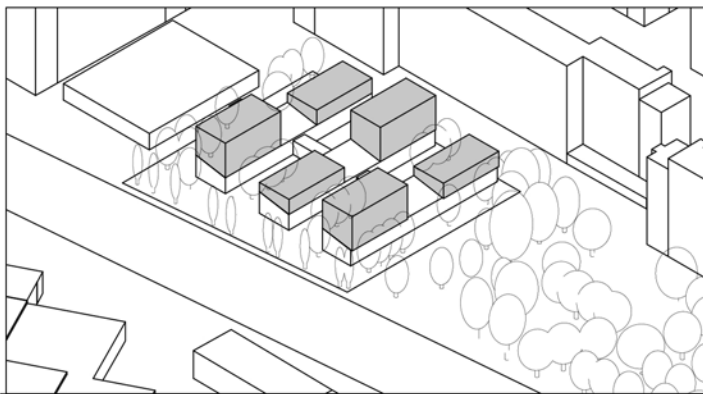




-  **Occultamento finestratura**
-  **Sottrazione suolo al giardino**



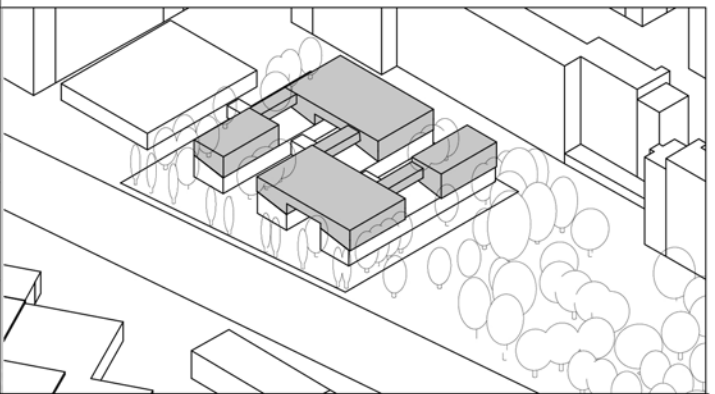
-  **Sottrazione Copertura preesistente**




Spazi differenziati, luce e aerazione migliorata



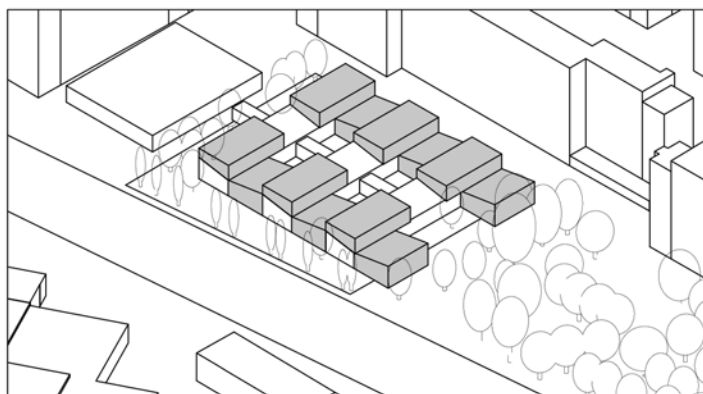
-  **Occultamento visuale preesistenza**
-  **Sottrazione copertura preesistente**





Maggiore s.u., skyline e spazi differenziati



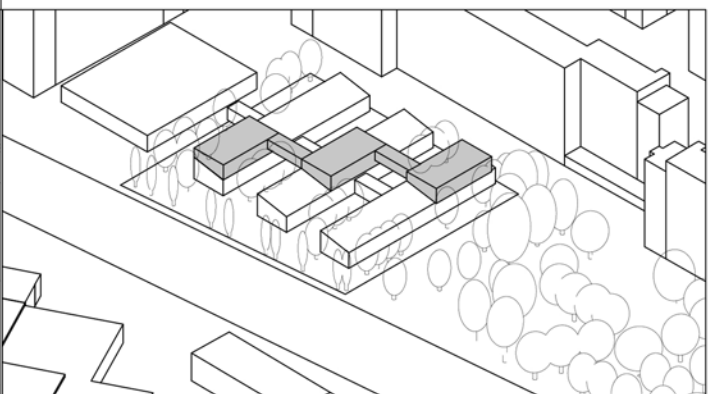
-  **Occultamento visuale preesistenza**
-  **Sottrazione luce preesistenza**
-  **Sottrazione copertura preesistente**




Connessioni ad altezze diverse, opportunità visuali



-  **Occultamento visuale preesistenza**
-  **Sottrazione copertura preesistente**
-  **Sottrazione suolo al giardino**
-  **Sottrazione finestratura esistente**

Spazi differenziati, luce e aerazione migliorata

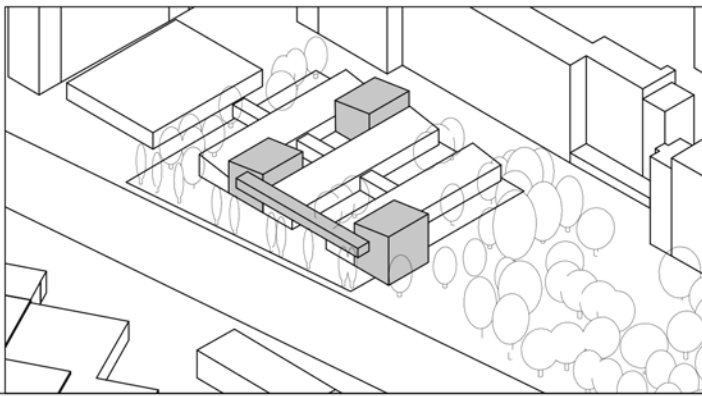






-  **Occultamento visuale preesistenza**
-  **Sottrazione luce preesistenza**
-  **Sottrazione copertura preesistente**

Connessioni ad altezze diverse, opportunità visuali

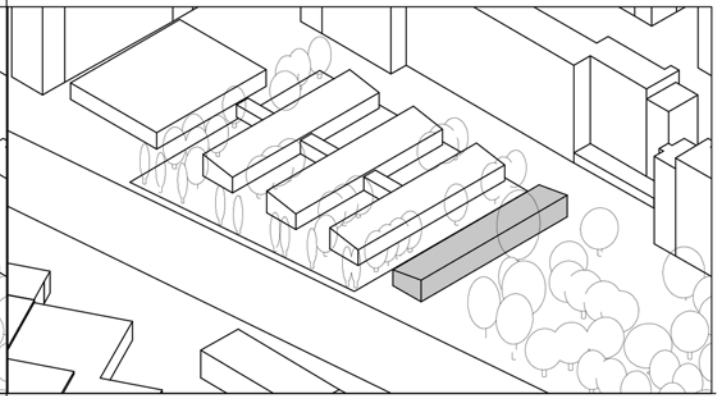
## OPZIONI VOLUMETRICHE INVASIVE







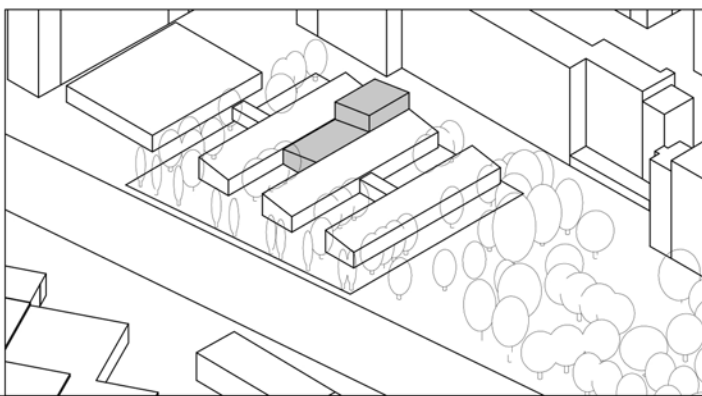
-  **Occultamento visuale preesistenza**
-  **Sottrazione suolo al giardino**
-  **Sottrazione finestratura esistente**
-  **Sottrazione suolo esterno al lotto**




Spazi differenziati, collegamento sopraelevato



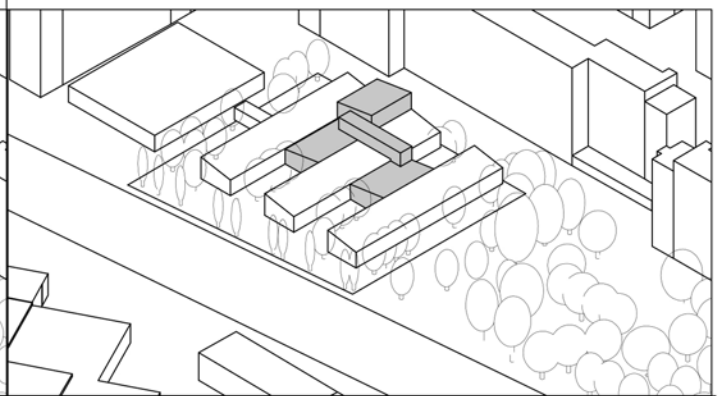
-  **Occultamento visuale preesistenza**
-  **Sottrazione suolo esterno al lotto**




Preesistenza invariata, corpo specchiato



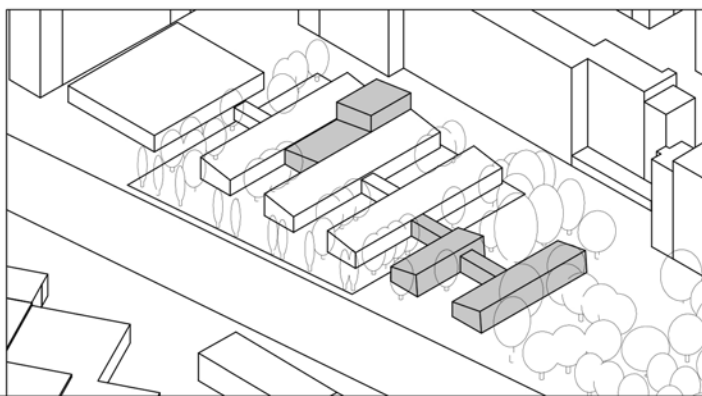
-  **Occultamento visuale preesistenza**
-  **Sottrazione suolo al giardino**
-  **Sottrazione finestratura esistente**





Spazi differenziati, luce e aerazione migliorata



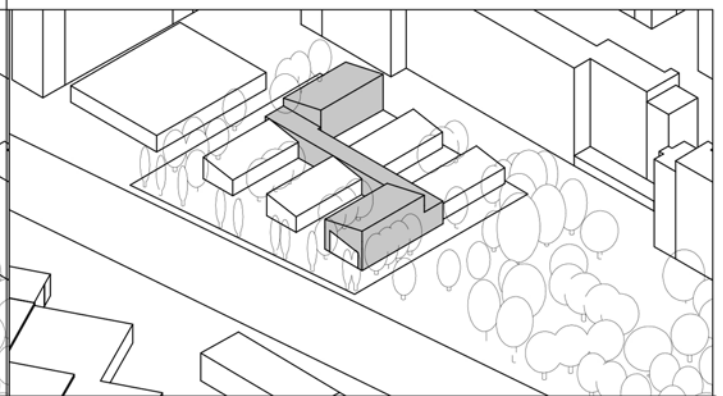
-  **Occultamento visuale preesistenza**
-  **Sottrazione suolo al giardino**
-  **Sottrazione finestratura esistente**



Spazi differenziati, collegamento sopraelevato



-  **Occultamento visuale preesistenza**
-  **Sottrazione suolo al giardino**
-  **Sottrazione finestratura esistente**
-  **Sottrazione suolo esterno al lotto**

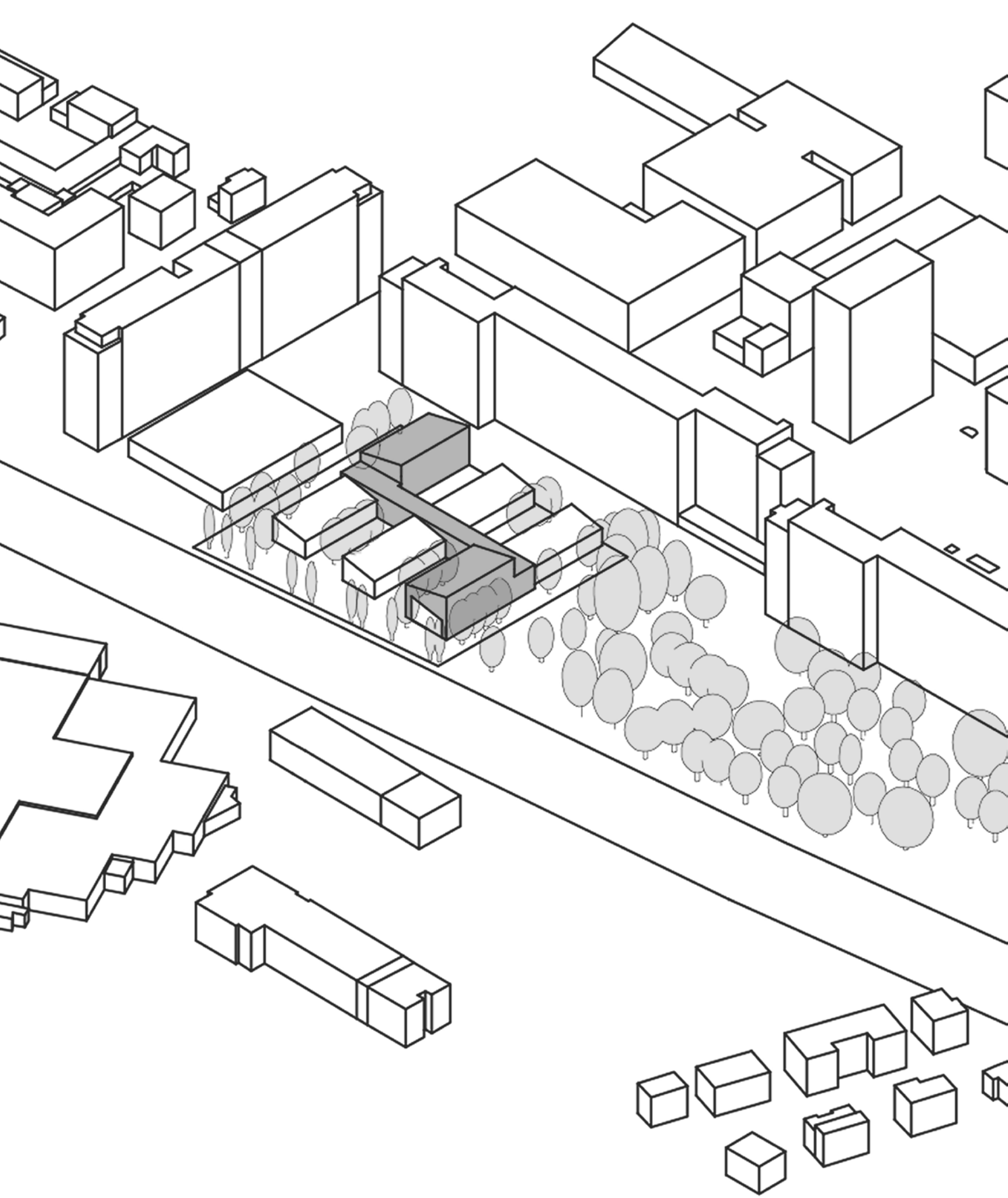
Corpo esteso organicamente verso il giardino



-  **Occultamento visuale preesistenza**
-  **Sottrazione suolo esterno al lotto**

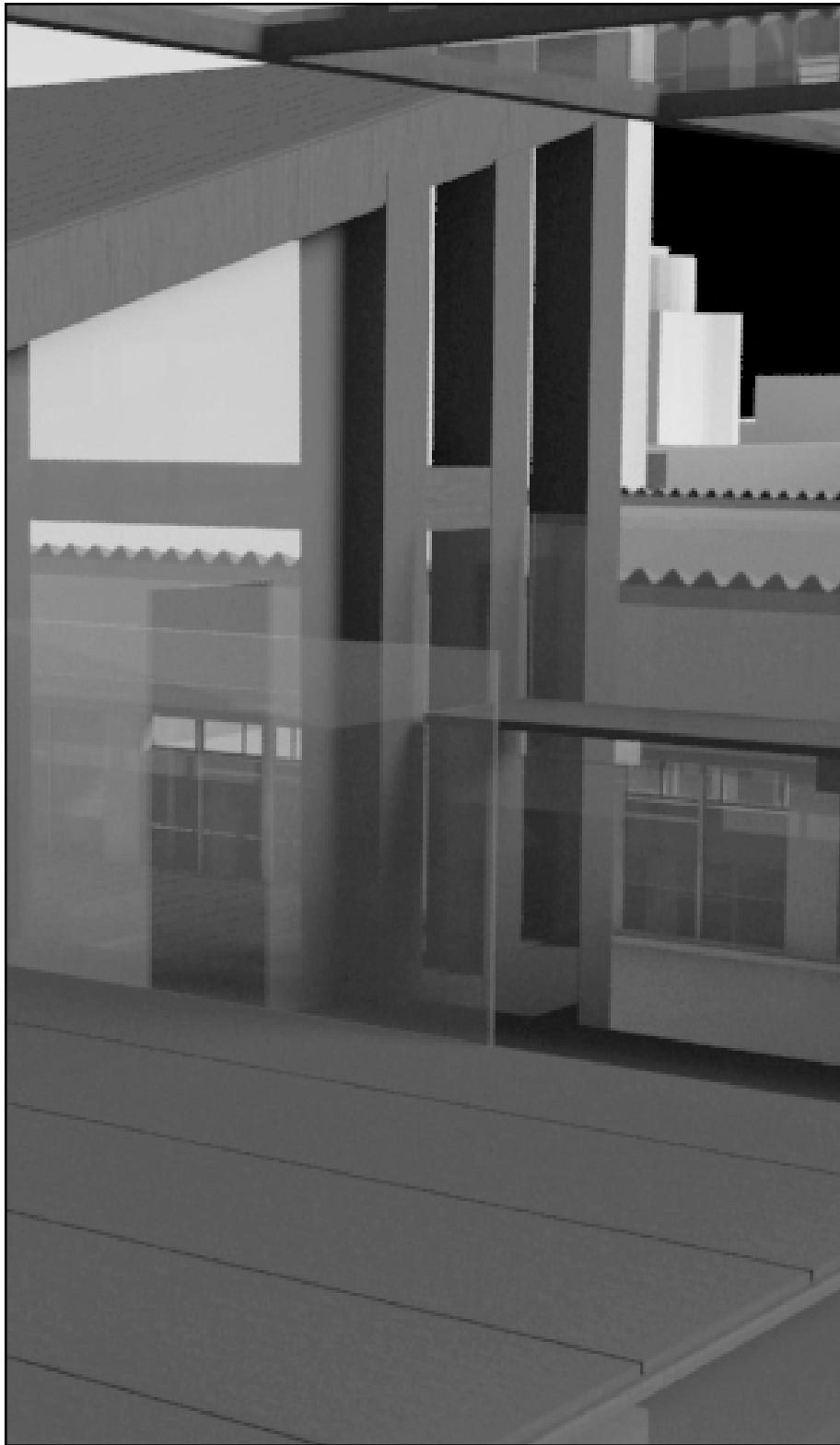
Corpo esteso organicamente verso il giardino

## OPZIONI VOLUMETRICHE NON INVASIVE



**VOLUMETRIA SELEZIONATA**

più invasive, seguite da quelle con un minore impatto visivo e spaziale. Per ognuna vengono valutate le criticità e le potenzialità, valutando il consumo di suolo, l'occultamento visivo e la sottrazione di luce. Tra quelle più invasive si sono valutate opzioni volumetriche che si innestino sul suolo del giardino o sopra la struttura esistente. Alcune di queste creerebbero opportunità compositive o visuali interessanti, ma con un impatto valutato eccessivo per quanto concerne l'occultamento dell'esistente, il peso sulla sua struttura o la rimozione dell'alberatura. Per quanto riguarda quelle meno invasive si è valutata la costruzione di blocchi esterni al lotto del giardino, occupando porzioni di parco, o lo sfruttamento a terra di aree prive di alberi. La scelta è ricaduta su un' opzione che permettesse una sopraelevazione dell'innesto, ma con una struttura quasi del tutto indipendente da quella esistente, con due blocchi principali specchiati dal corridoio a terra, con un posizionamento strategico; il primo per l'orientamento rispetto alla strada ed al percorso solare ed il secondo per l'assenza di alberatura, che consenta libertà visuale e maggior luminosità della nuova facciata. Questi saranno collegati da una passerella sopraelevata, in modo analogo alla distribuzione dell'esistente, con i blocchi corridoio a congiungere le sezioni della scuola. Collegando le sopraelevazioni volumetriche con una copertura calpestabile, un omaggio al concept della fase 4 del progetto Duplex, dell'ufficio tecnico comunale e dell'Architetto Salomoni.





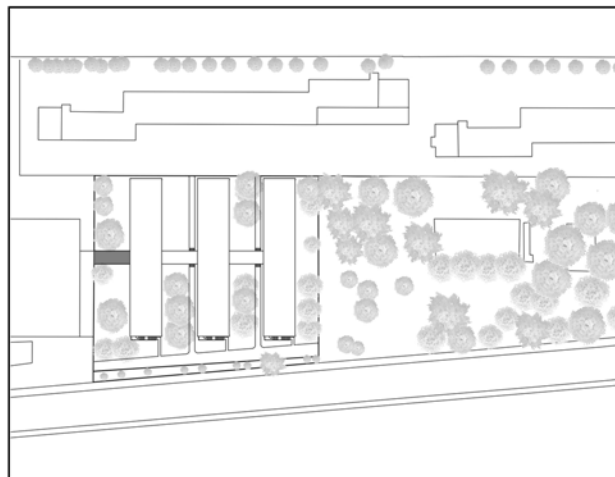
# 09

## Lo sviluppo progettuale

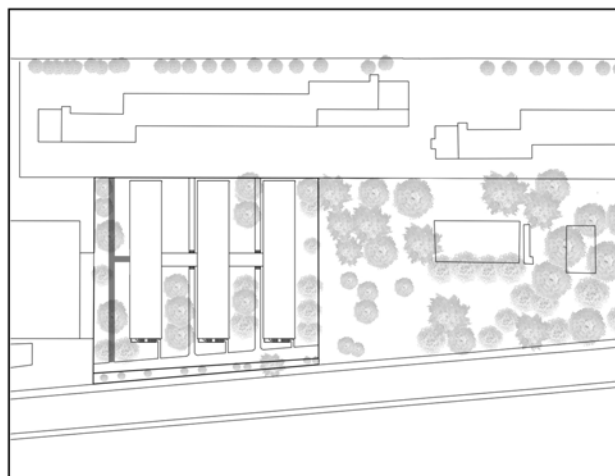
Individuate le strategie e superato un processo di sperimentazioni volumetriche e spaziali, si sono inquadrati gli ambiti in cui operare le scelte progettuali. Si è scelto di intervenire il meno possibile sull'esistente, per evitare di snaturarne l'identità e per una questione di sicurezza strutturale. In particolare si è scelto di dotare l'innesto di una struttura quasi del tutto indipendente da quella esistente, se non per alcuni nodi nei quali travi e pilastri in legno lamellare si ancorino tramite staffe o scarpe metalliche. Di seguito si individuano le motivazioni che hanno portato alle scelte progettuali nell'ambito degli accessi, del consumo di suolo, delle scelte compositive estetiche, spaziali e volumetriche.

# INGRESSO

*Demolizione del vecchio ingresso coincidente  
con l'accesso del supermercato*



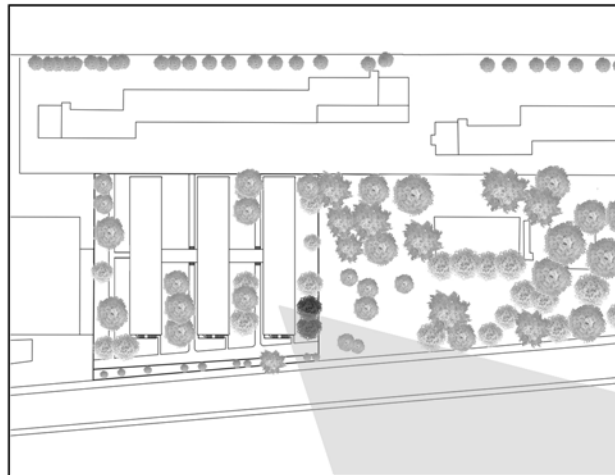
*Nuovo ingresso principale dalla corte  
e dall'accesso carrabile*



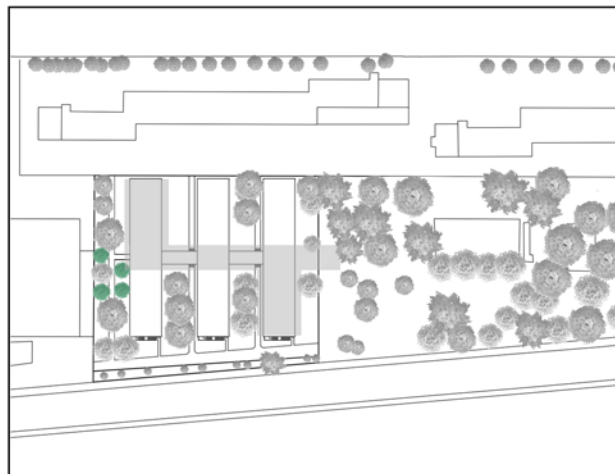
Partendo dagli accessi si è evidenziato come il vecchio ingresso della scuola risulti sovrapposto a quello del centro commerciale Vittoria. Questa criticità, come ampiamente discusso, rende l'accesso principale all'istituto poco sicuro e poco evidente. L'unica scelta percorribile è quindi quella di portare l'ingresso all'edificio all'interno del lotto. Per fare questo è necessaria la demolizione del blocco d'ingresso e la pavimentazione di un sentiero che colleghi il nuovo ingresso con la corte e con via Togliatti. Questo nuovo accesso dalla corte è più evidente del precedente, consente di identificare più facilmente l'ingresso principale dell'edificio. Inoltre la demolizione del blocco d'ingresso aumenta la superficie di terreno permeabile nel lotto, permettendo la piantumazione di altri alberi che possano filtrare la vista del centro commerciale.

# VERDE E CONSUMO DI SUOLO

*Trapianto di due alberi per garantire  
la vista verso Sud*



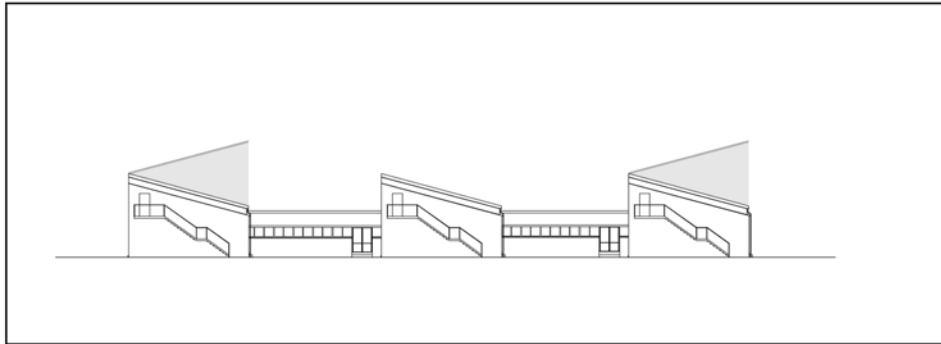
*Piantumazione di nuovi alberi nei pressi  
dell'ingresso demolito, consumo di suolo zero*



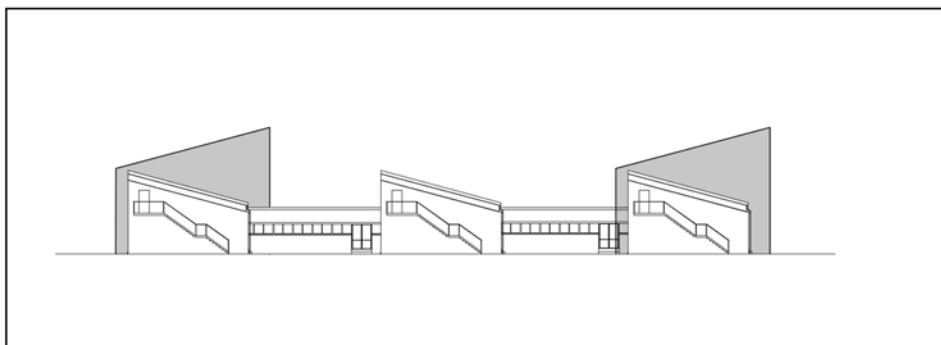
La scelta di minimizzare il consumo di suolo dell'innesto, oltre a garantire la permeabilità del terreno ha il beneficio di mantenere intatta l'alberatura. Per evitare l'occultamento della visuale e dell'illuminazione del nuovo volume, però, è necessario il trapianto di due alberi, che possono essere riposizionati nel parco a pochi metri di distanza, o in corrispondenza del nuovo ingresso. Questa operazione consentirà, aprendo un'ampia finestratura, di illuminare in modo ottimale i nuovi ambienti e di svelare una vista privilegiata sul quartiere. Inoltre aumenterà la visibilità dell'edificio da via Togliatti.

# INCLINAZIONE DELLA COPERTURA

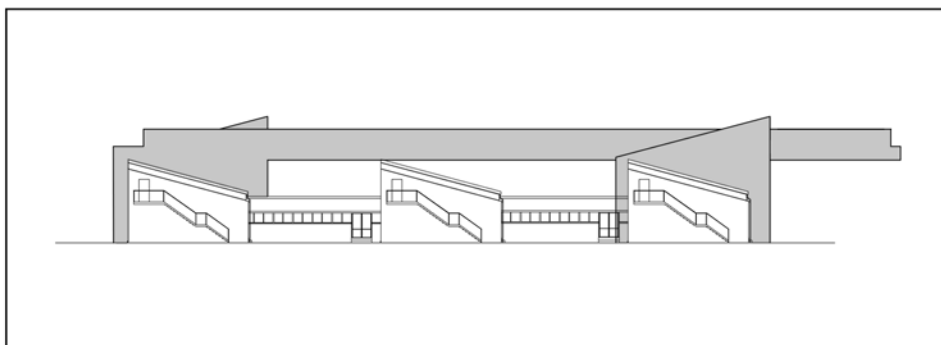
*Copertura con inclinazione specchiata, rispetto a quella esistente, che permetta di aprire una finestratura verso Sud*



*Ampliamento volumetrico longitudinale per l'inserimento di elementi strutturali indipendenti dall' esistente*



*Creazione di una passerella parzialmente coperta, che colleghi i due poli dell'innesto e protenda verso il giardino*



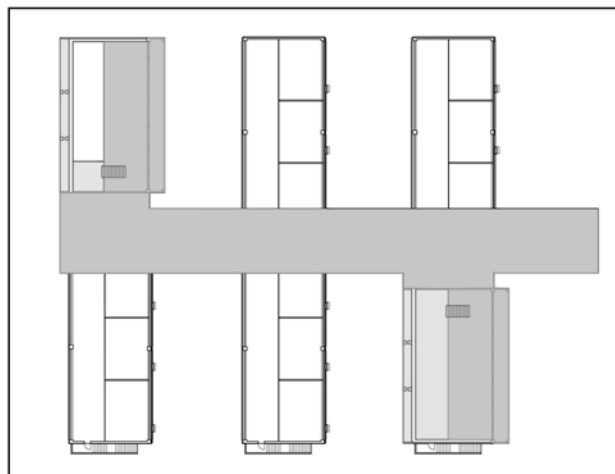
Partendo dalla soluzione volumetrica, si sceglie di mantenere alcune connotazioni iconiche del progetto originale, in particolare la presenza della copertura ad una falda inclinata. Questa caratteristica del progetto duplex, che a sua volta rimanda alle costruzioni dei capannoni industriali, consentiva di creare doppie altezze e fare entrare luce dall'altezza del ballatoio, sulle aule. A causa della cospicua inclinazione della copertura, però, il primo piano era sfruttabile quasi solo come spazio accessorio alle aule, per la ricreazione. La rimozione dell'attuale copertura e l'inglobamento, del volume sottostante l'innesto, permette di sfruttare il primo piano ed accedere ad un piano aggiuntivo, specchiato in pianta rispetto a questo. Scegliere di specchiare la copertura, rispetto a quella esistente, permette di aprire un' alta finestratura e sfruttare appieno l'esposizione della facciata a sud est. Si sceglie di far partire l'inclinazione dal colmo della copertura esistente, per rendere ancora più evidente la scelta concettuale, creando una biforcazione tra le due inclinazioni. Per collegare i due poli dell'innesto si sceglie di creare una passerella coperta rialzata, riprendendo la funzione dei blocchi corridoio della scuola. Nei progetti della tipologia duplex era già prevista un'evoluzione verso l'alto, con tetti calpestabili che avrebbero arricchito gli istituti di ambienti diversi, aperti e con una vista privilegiata.

# PIANO SOPRAELEVATO

*Genesi di un piano sopraelevato, specchiato rispetto al primo piano del duplex*



*Passerella calpestabile, parzialmente coperta, per collegare i due poli dell'innesto e sporgersi fino al giardino.*





Questa passerella vuole portare a compimento quest' idea, con l'aggiunta di una copertura parziale in legno e vetro che possa consentire il passaggio e l'utilizzo dello spazio sottostante anche nei giorni piovosi. Questo nuovo spazio potrà essere usato in modo flessibile, con arredi mobili per esposizioni o per sedersi e ammirare il giardino dall'alto. Per avvicinarsi maggiormente al parco si sceglie di far proseguire la passerella oltre all'orma dello stabile, affacciandosi alla chioma degli alberi. Come detto si vuole sfruttare il primo piano esistente per ascendere ad un secondo piano sopraelevato, specchiato rispetto a questo. Il piano sopraelevato sarà sorretto in parte da pilastri in facciata e in parte dai setti esistenti. Collegato al piano inferiore tramite una rampa di scale e alla passerella sopraelevata tramite un balconcino laterale ed un'altra piccola rampa. Per sfruttare appieno l'illuminazione derivante dalla finestratura a tutta altezza si decide di evitare la costruzione di pareti fisse parallele a questa, bensì pareti parzialmente mobili perpendicolari. Queste potranno essere utilizzate per creare spazi più riservati, dove spostare tavoli o sedie, per riunioni, meeting o studio, oppure occupare meno spazio per esposizioni. Al di là della finestratura, sorretto dai pilastri in facciata, il piano si estende con un balcone che si affaccia insieme alla passerella sul parco.

# PROSPETTO DELL'INNESTO



*Mantenere la visibilità del prospetto esistente  
riprenderne la simmetria ed il ritmo*



*Utilizzo di elementi strutturali che, a terra, si possano trasformare in sedute e, in corrispondenza del piano sopraelevato, in una balconata*



*Ridurre l'altezza dei piedritti strutturali, per poter ridurre le loro sezioni*

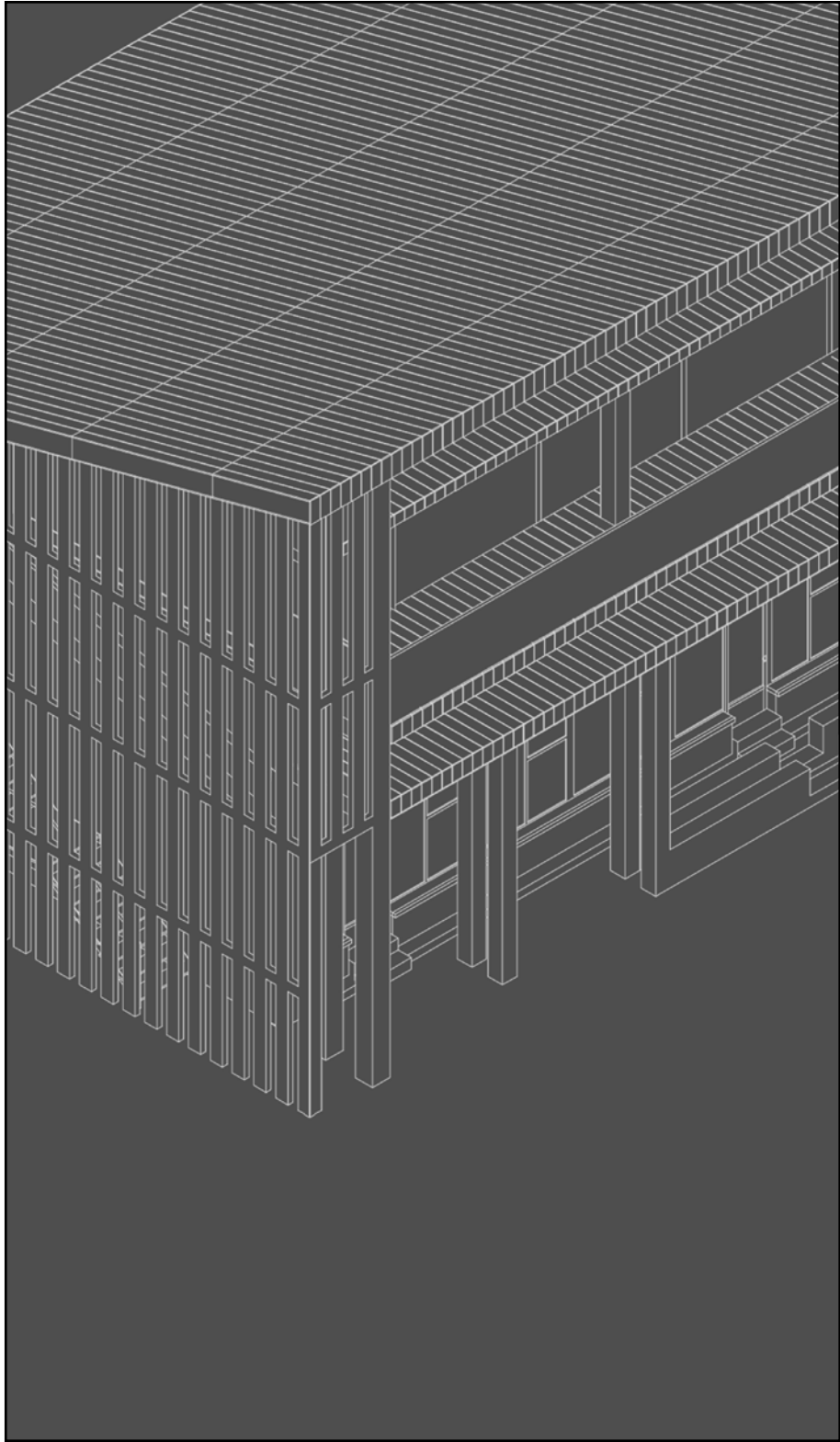


*Ridurre l'ingombro volumetrico sopra la balconata per avere una visuale più aperta sul giardino*



Per quanto riguarda il prospetto si segue la linea già tracciata. Mantenere la visibilità dell'esistente e riprenderne il ritmo e la simmetria. Si decide, così, di mantenere gran parte della superficie di facciata in vetro, per massimizzare la luminosità degli ambienti interni. Questi saranno comunque ombreggiati a Sud dagli alberi e da una struttura con trama di piccole assi in legno che ingloberà le scale esterne. I limiti nel disegno del prospetto sono dettati dalla posizione in alzato del piano sopraelevato e dall'inclinazione individuata per la copertura. Si è passati da un processo di sperimentazione, valutando gli elementi strutturali, la loro sezione e distanza, la proporzione tra superfici piene e finestrate. Dopo varie fasi in cui sono stati modificati parallelamente i volumi interni, il balcone e i pilastri esterni, si è giunti ad una soluzione ottimale, per cui si è ridotta la sezione dei piedritti, conseguentemente alla riduzione di altezza e si è creato un marcapiano aggettante sotto il balcone, specchiando la fascia di finestrelle dell'esistente. Si è scelto inoltre di eliminare i piedritti a filo col balcone per ragioni estetiche e per non occultare la visuale del giardino dall'interno.

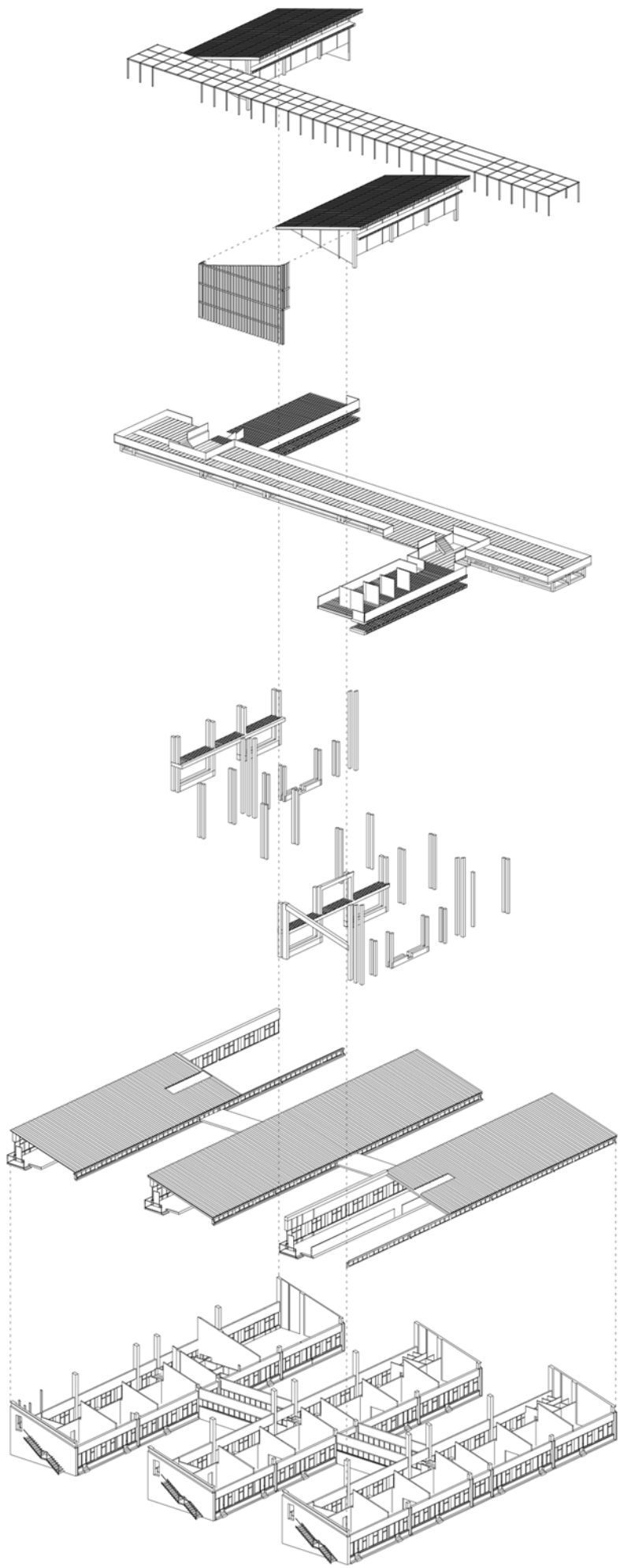




# 10

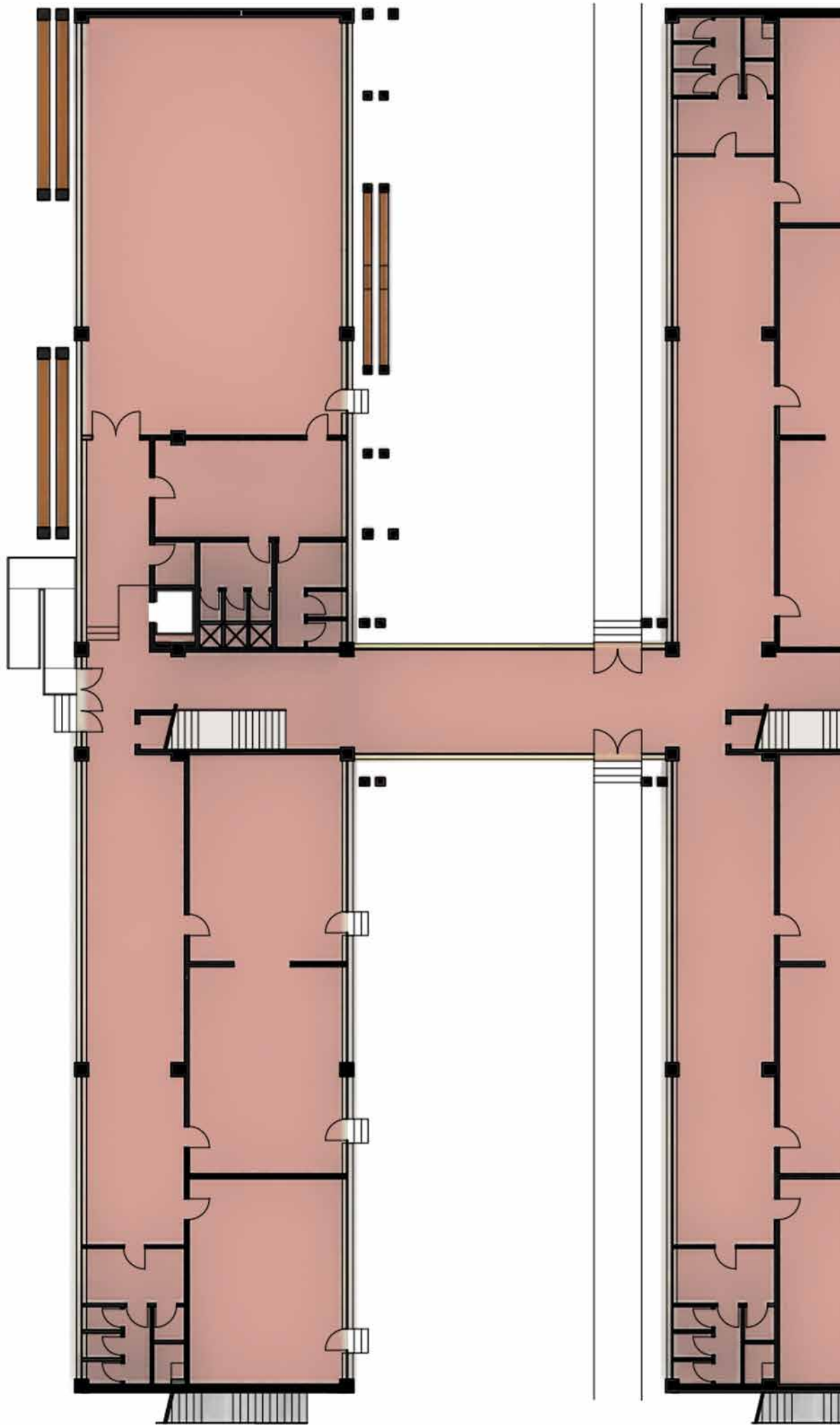
## L'Innesto

L'Innesto architettonico si presenta con una cromia noce scuro, che si fonde con i colori della scuola e del giardino, intermedia tra il rosso della copertura esistente ed il marrone scuro dei tronchi d'albero. Dal giardino un piccolo sentiero di mattonelle grigie si muove tra gli alberi, indirizzando lo sguardo verso la facciata. All'interno, il piano sopraelevato ospiterà sale studio ed esposizioni promosse dal centro culturale, che proseguiranno con il percorso sul balconcino e sulla passerella coperta, spingendosi fino all'affaccio sul giardino. Questi spazi integreranno la disposizione spaziale ben più rigida delle aule al piano terra, creando il fulcro dell'interesse di visitatori e fruitori del centro, attirati dalla vista e

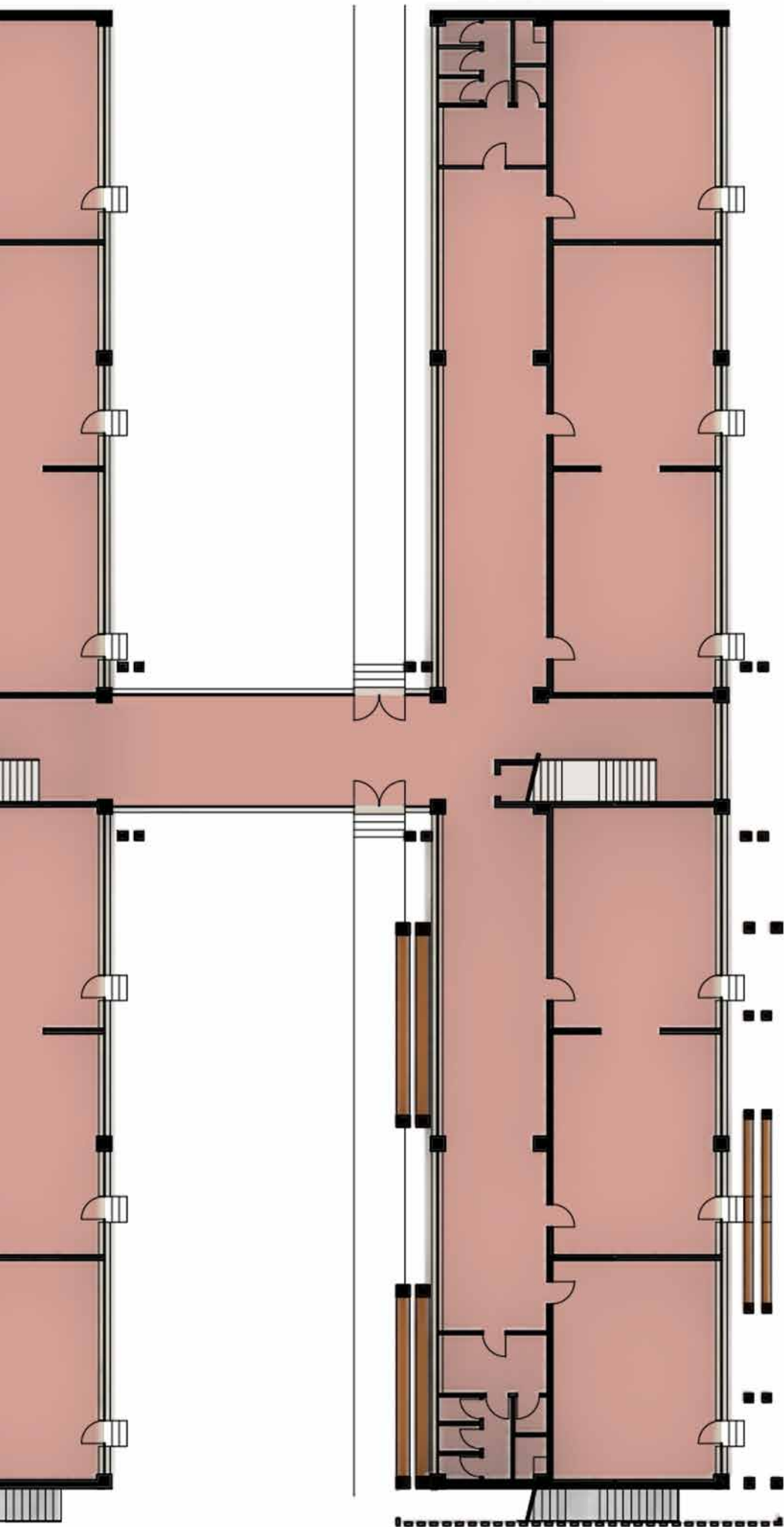




dal percorso rialzato. La passerella su alti pilastri in legno lamellare, è costituita da una struttura di travi e montanti, su cui si innestano i travetti in spessore, e sopra di questi il rivestimento in assito. Sopra il piano si trova la struttura di pilastri e travi che forma la tettoia e sorregge le lastre in vetro, sovrastate da un sistema di brise soleil. Al centro del piano della passerella altre lastre in vetro permettono di volgere lo sguardo verso il basso, sulla struttura e sul corridoio del piano terra, mentre si percorre il tragitto che separa i due blocchi. Il muretto e la recinzione, a terra, saranno eliminati per permettere l'accesso diretto dal giardino alle singole aule e unire il centro all'area giochi e alla corte. L'accesso allo stabile sarà garantito anche ai disabili, con una rampa di accesso all'ingresso principale ed un vicino ascensore, che consentirà di raggiungere il piano sopraelevato e, con un altro elevatore la passerella. Dal piano sopraelevato del secondo blocco sarà possibile osservare dall'alto la sala principale del centro, che prende il posto della palestra esistente e costituisce il punto di ritrovo più ampio e vicino all'ingresso principale. Questo spazio potrà ospitare riunioni, dibattiti, presentazioni, proiezione di audiovisivi e feste, permettendo una serie di attività serali anche per i giovani del quartiere. La nuova architettura vuole creare uno stretto legame con il contesto, rigenerando l'esistente e dandogli nuova vita. Un seme, che solo con la giusta cura e attaccamento diventerà un albero.



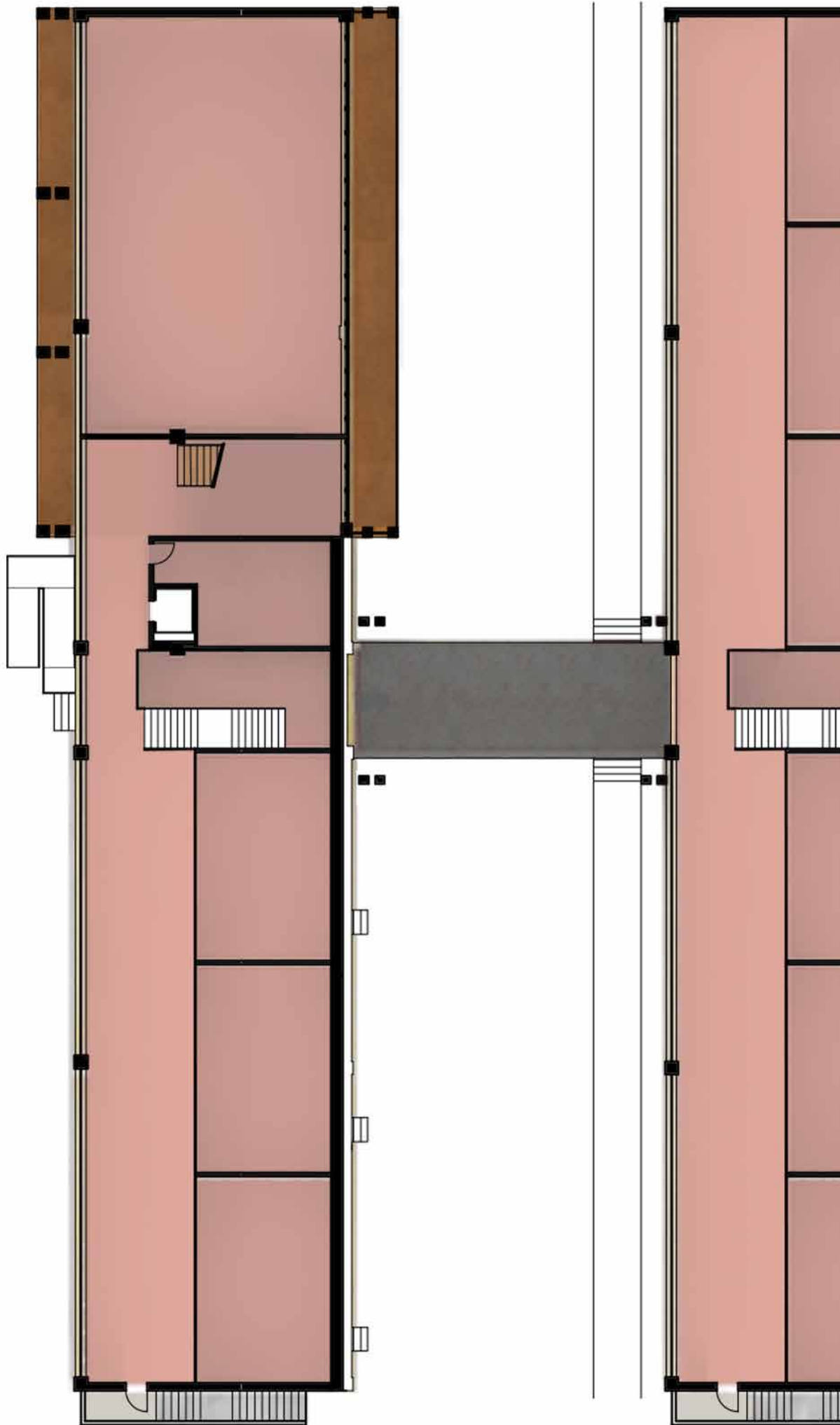
PIANTA PIAN



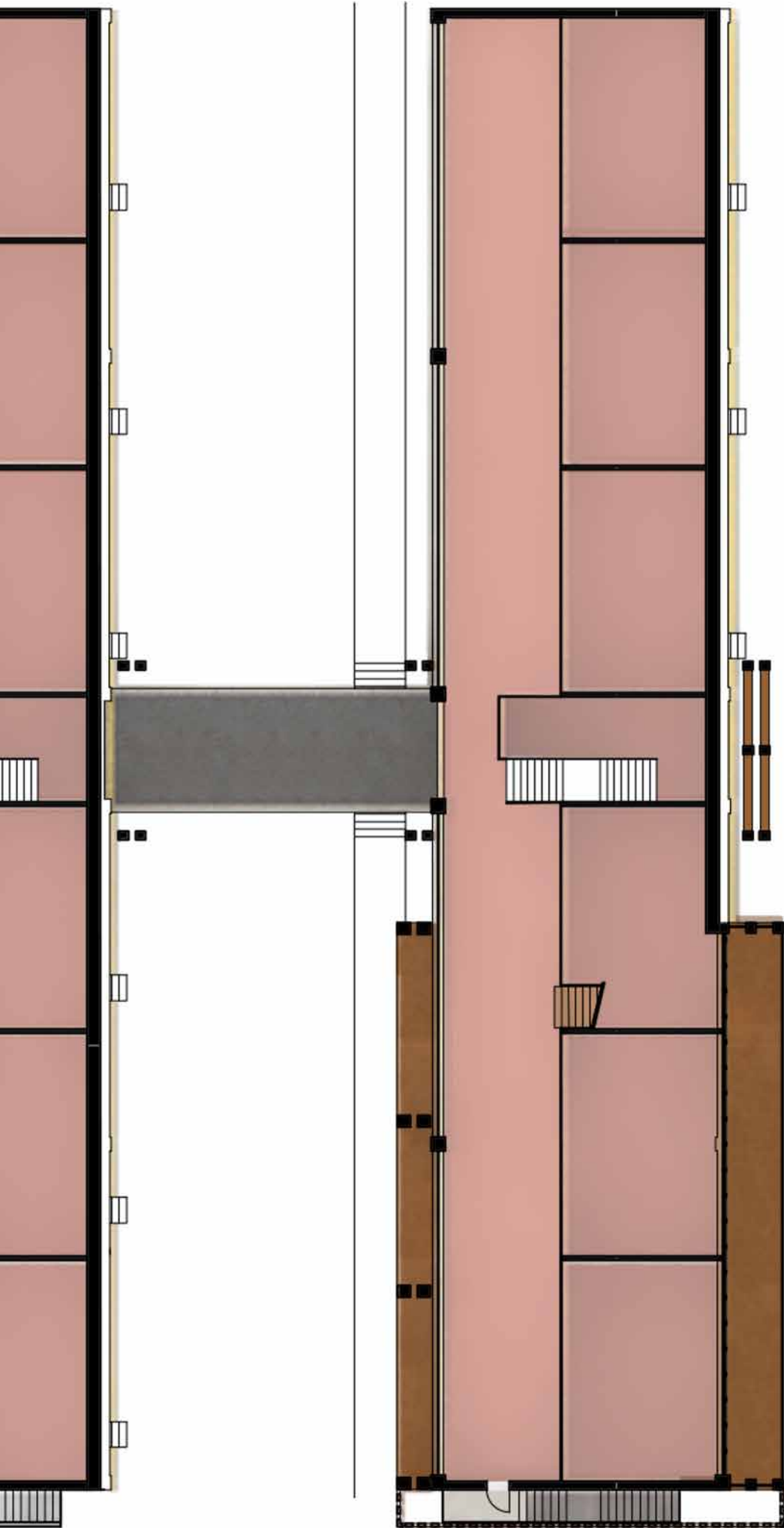
O TERRA

Scala 1:200





PIANTA PIAN



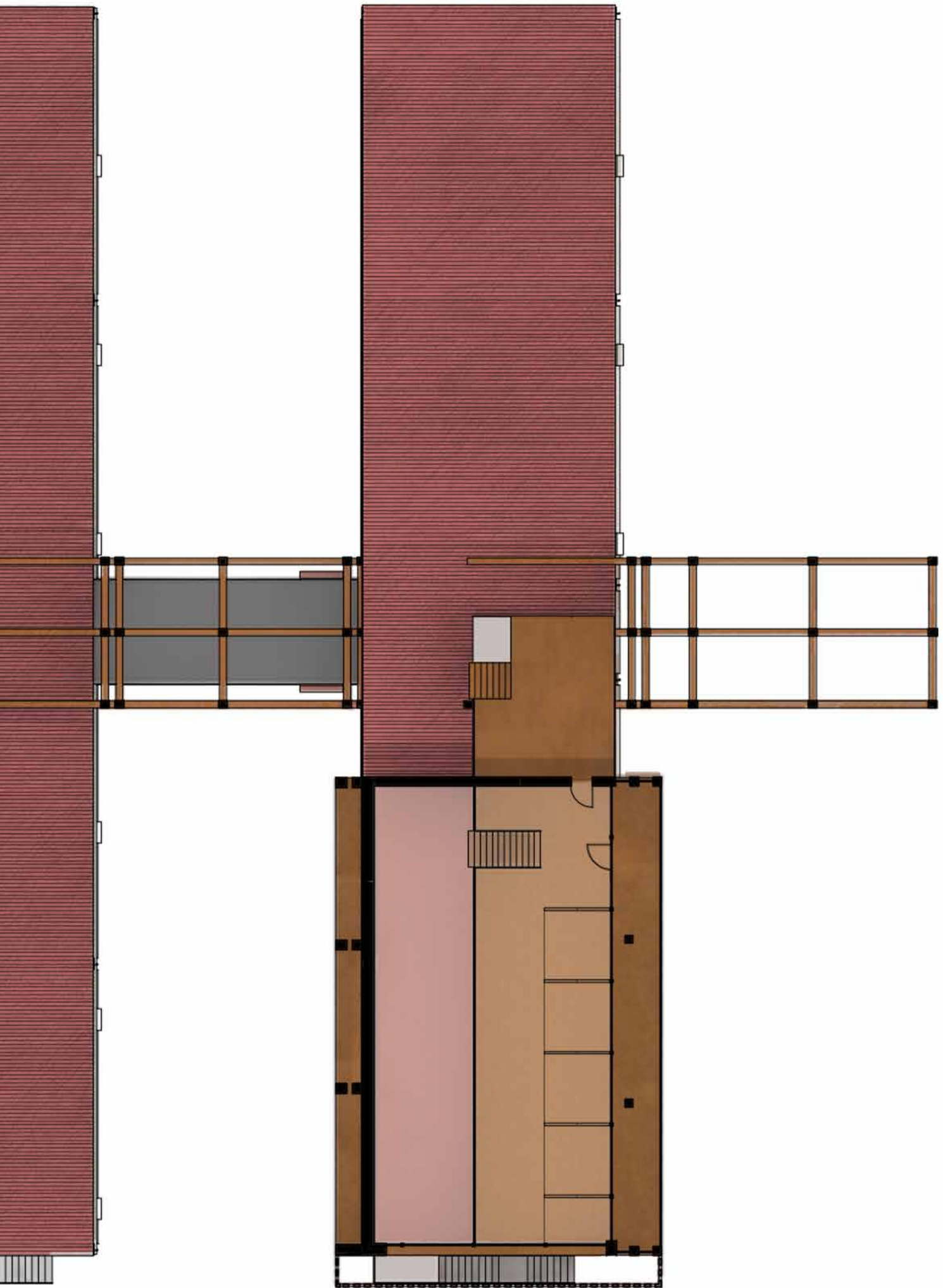
O PRIMO

Scala 1:200





PIANTA PIANO



**SECONDO** *Scala 1:200*

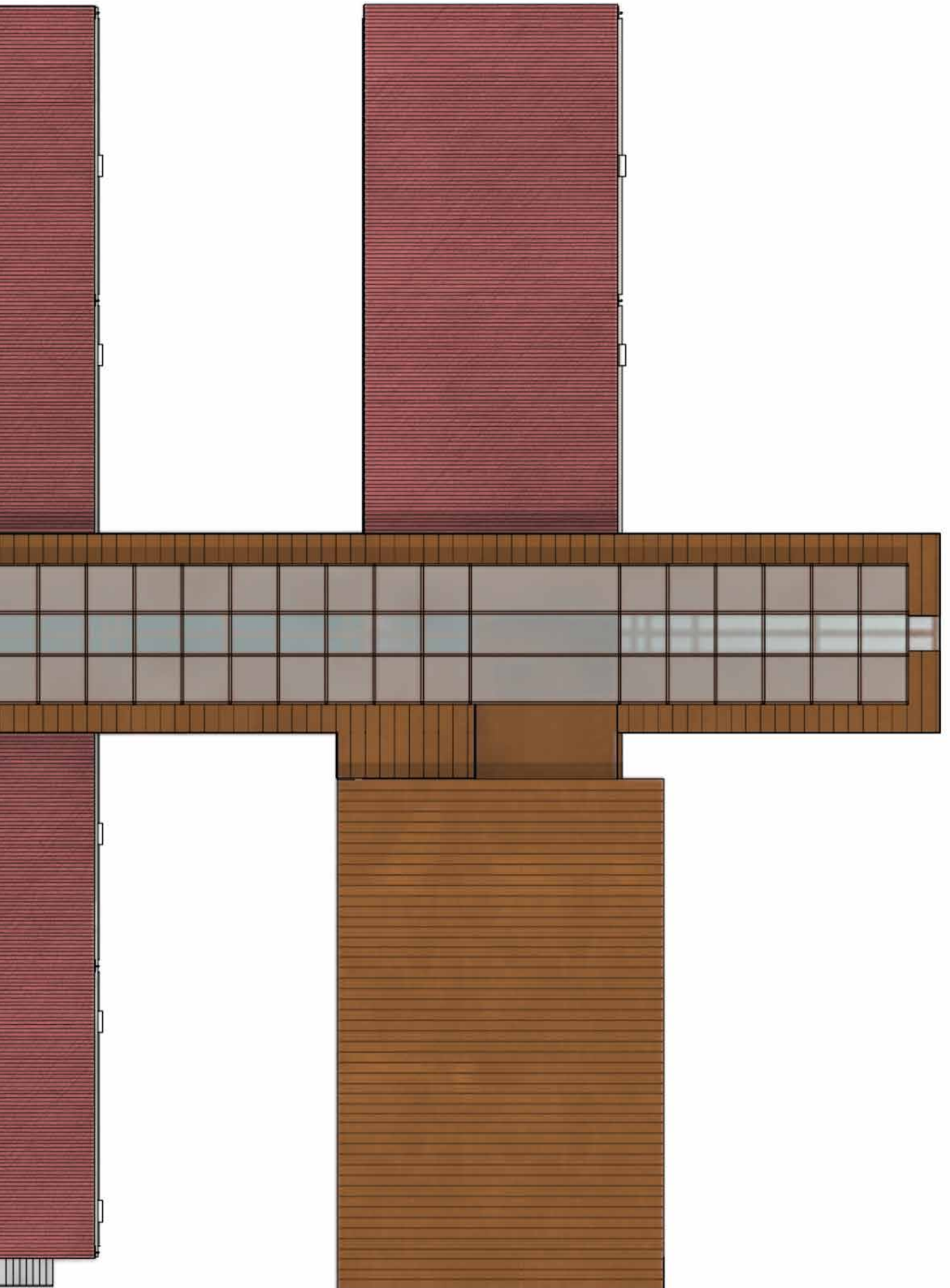






PIANTA COP





ERTURE

*Scala 1:200*



LC +10.58

P3 +7.14

P2 +5.72

P1 +3.18

PT +0.00



## PROSPETTO

*Scala*

LC +10.58

P3 +7.14

P2 +5.72

P1 +3.18

PT +0.00



## PROSPETTO

*Scala*



**NORD OVEST**

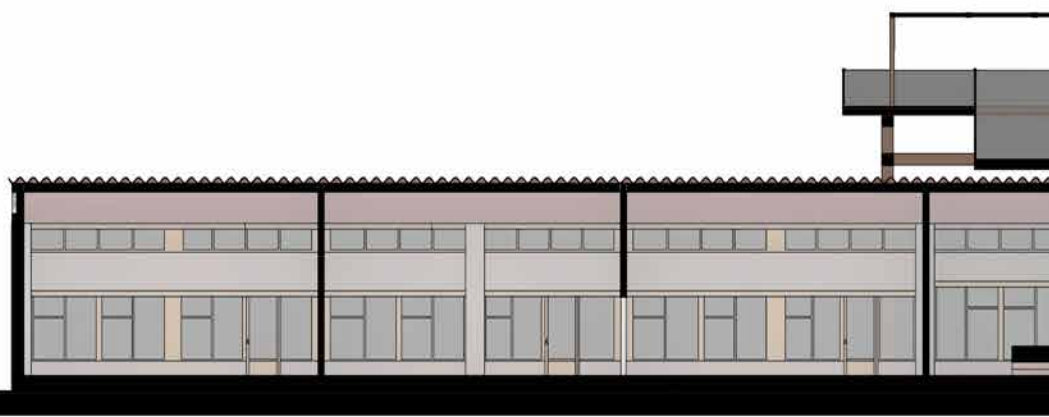
1:200



**TO SUD EST**

1:200

LC +10.58  
P3 +7.14  
P2 +5.72  
P1 +3.18  
PT +0.00



**SEZIONE TRAS**

*Scala*

LC +10.58  
P3 +7.14  
P2 +5.72  
P1 +3.18  
PT +0.00



**SEZIONE TRAS**

*Scala*



- LC +10.58
- P3 +7.14
- P2 +5.72
- P1 +3.18
- PT +0.00

**SEZIONE TRASVERSALE A-A**

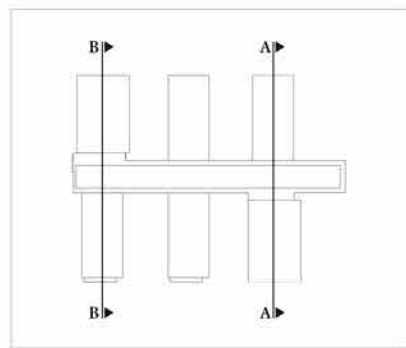
1:200

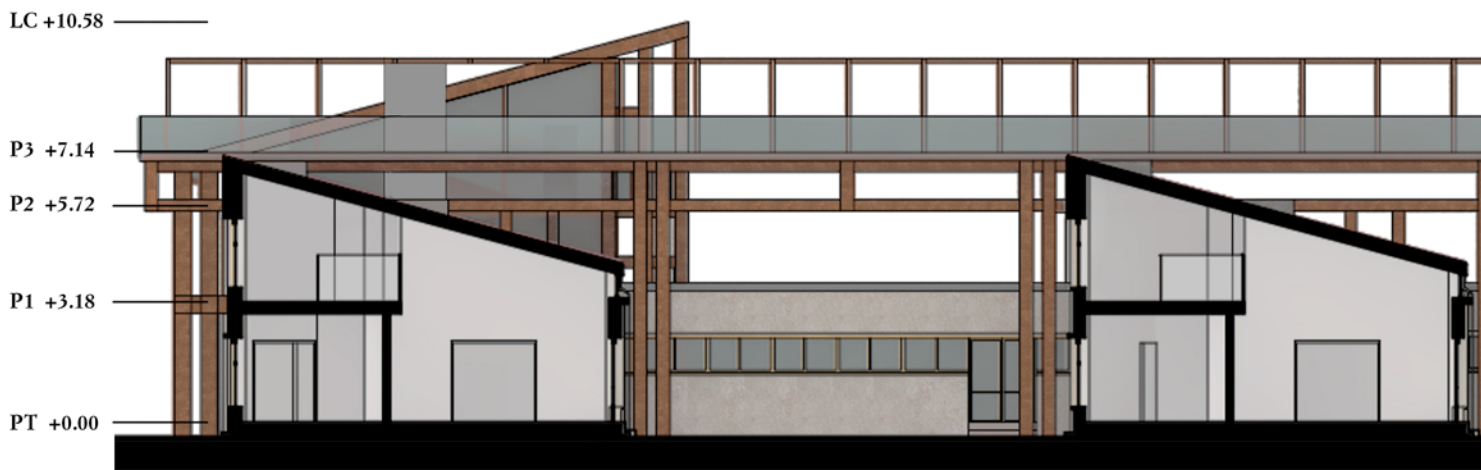


- LC +10.58
- P3 +7.14
- P2 +5.72
- P1 +3.18
- PT +0.00

**SEZIONE TRASVERSALE B-B**

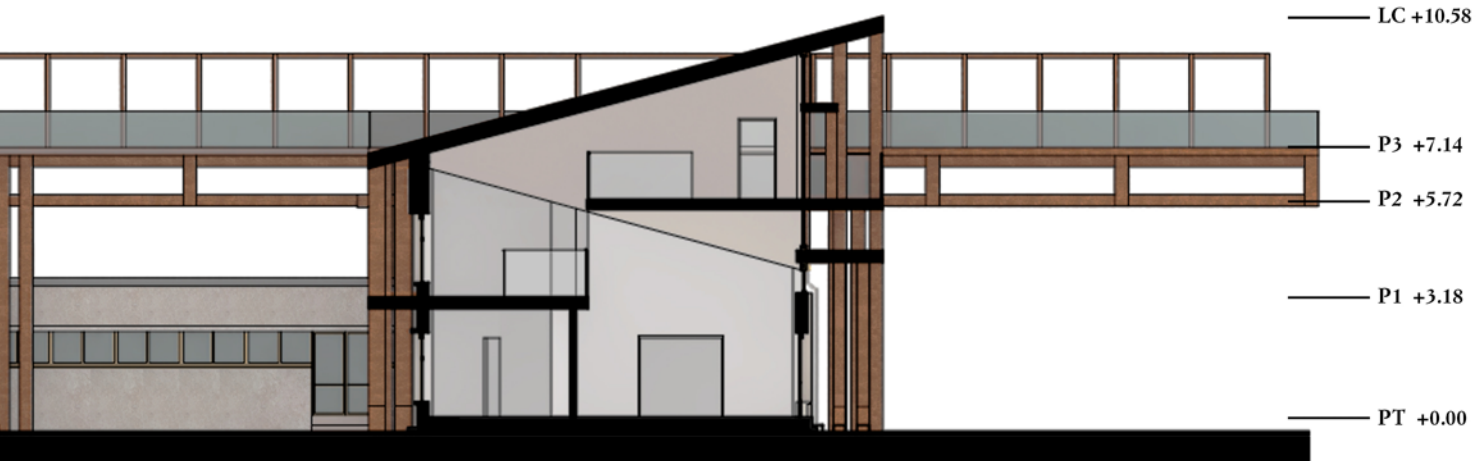
1:200





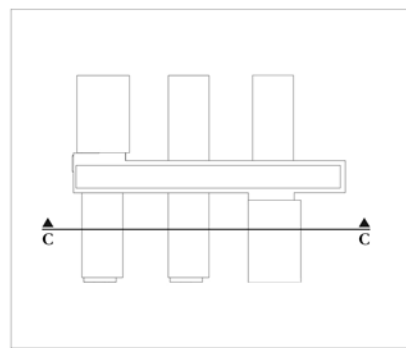
**SEZIONE LONGA**

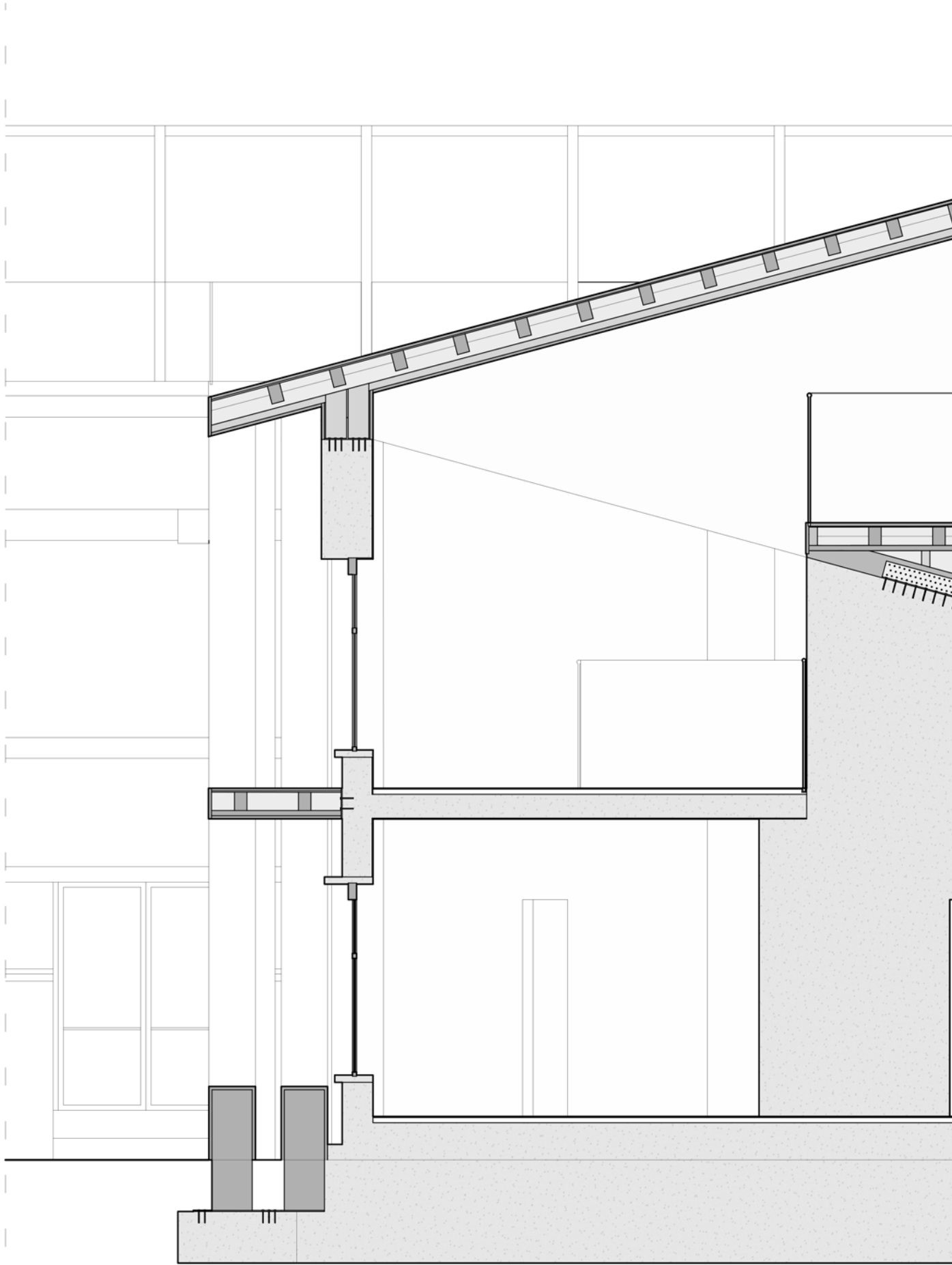
*Scala*



**ITUDINALE C-C**

1:200

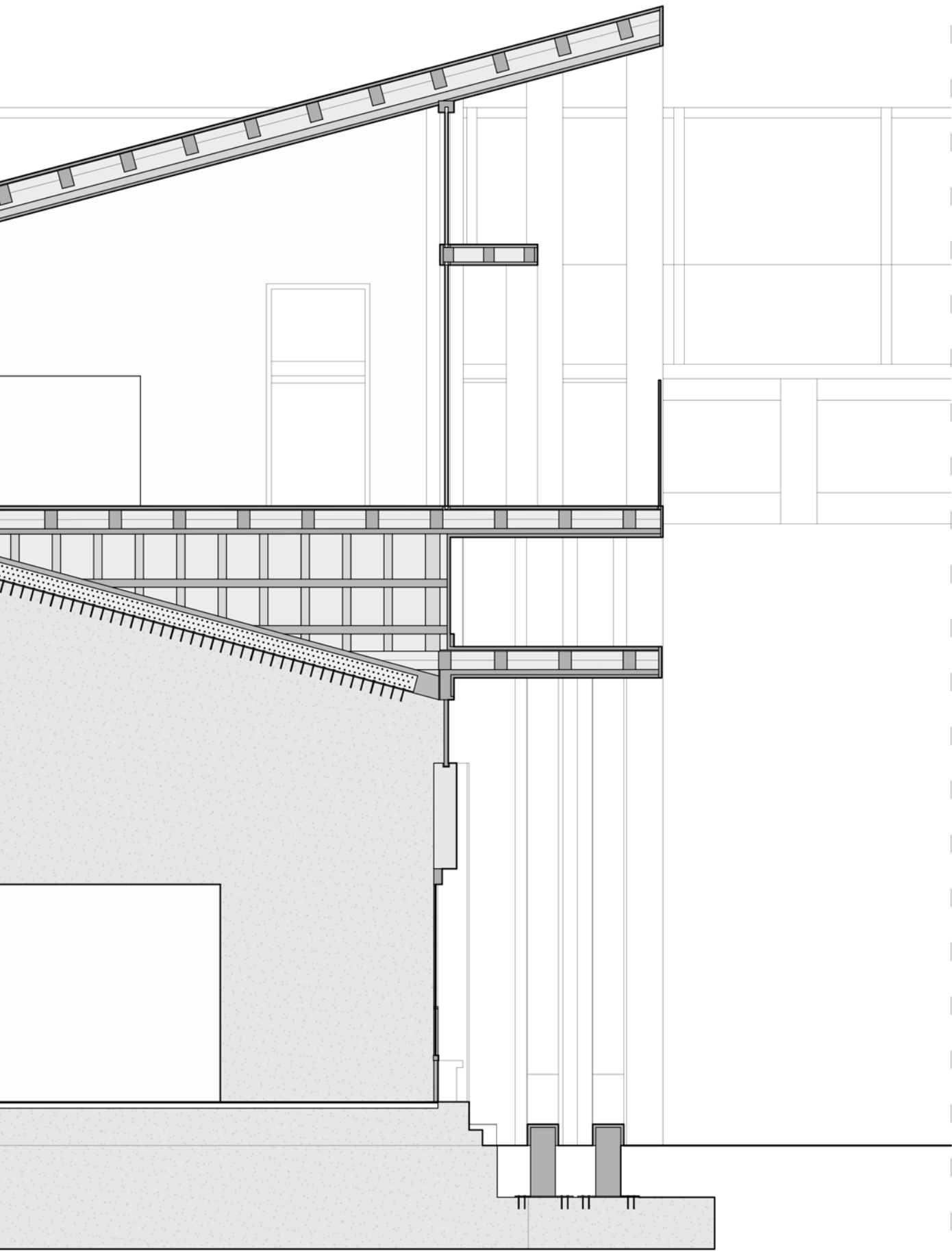




**SEZIONE LONG**

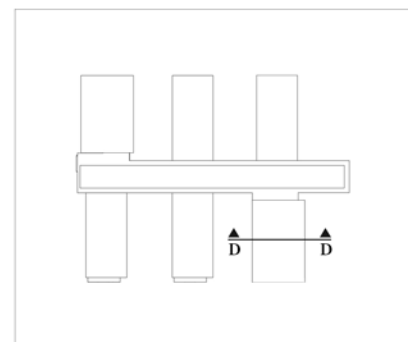
*Scala*

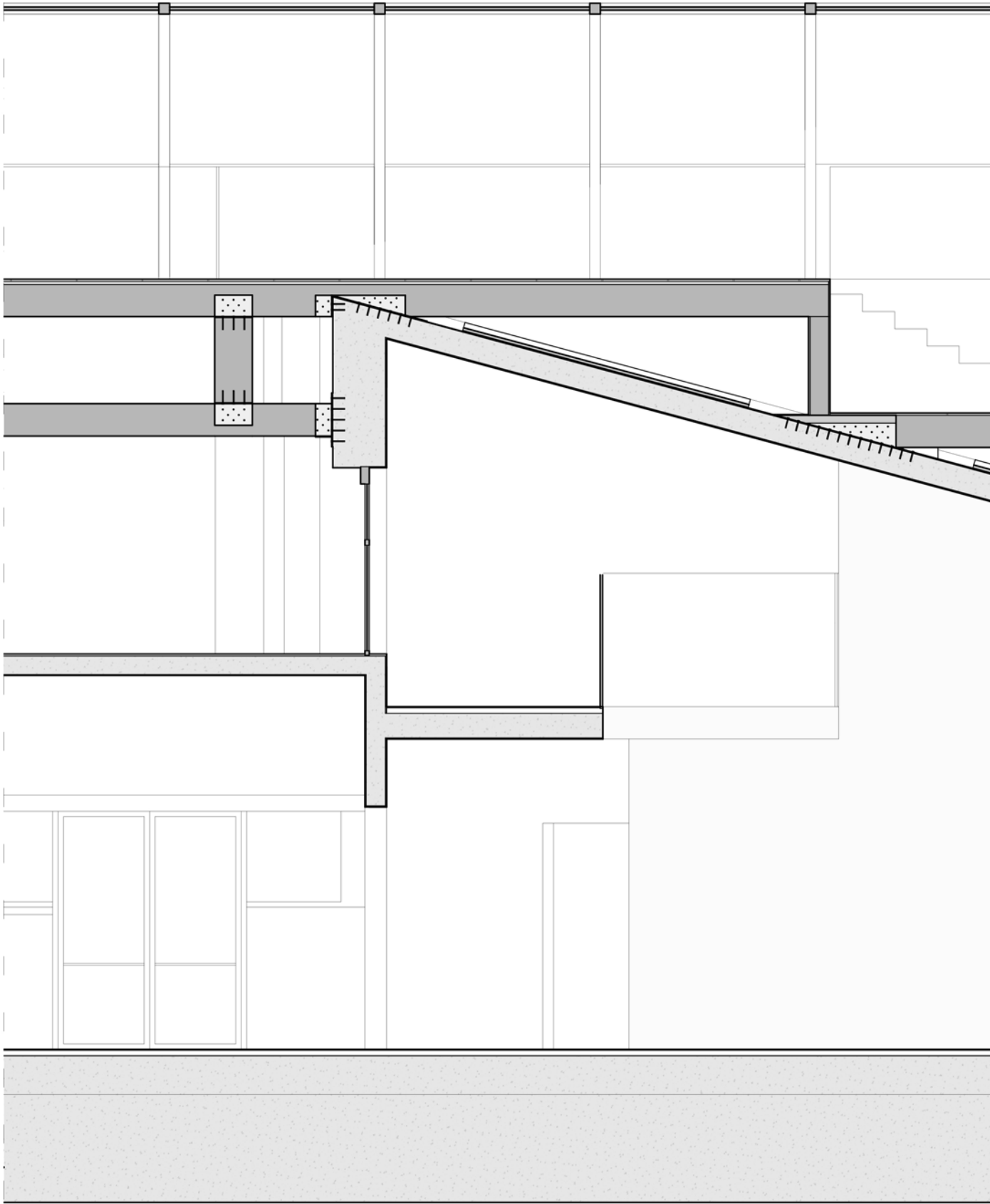




**ITUDINALE D-D**

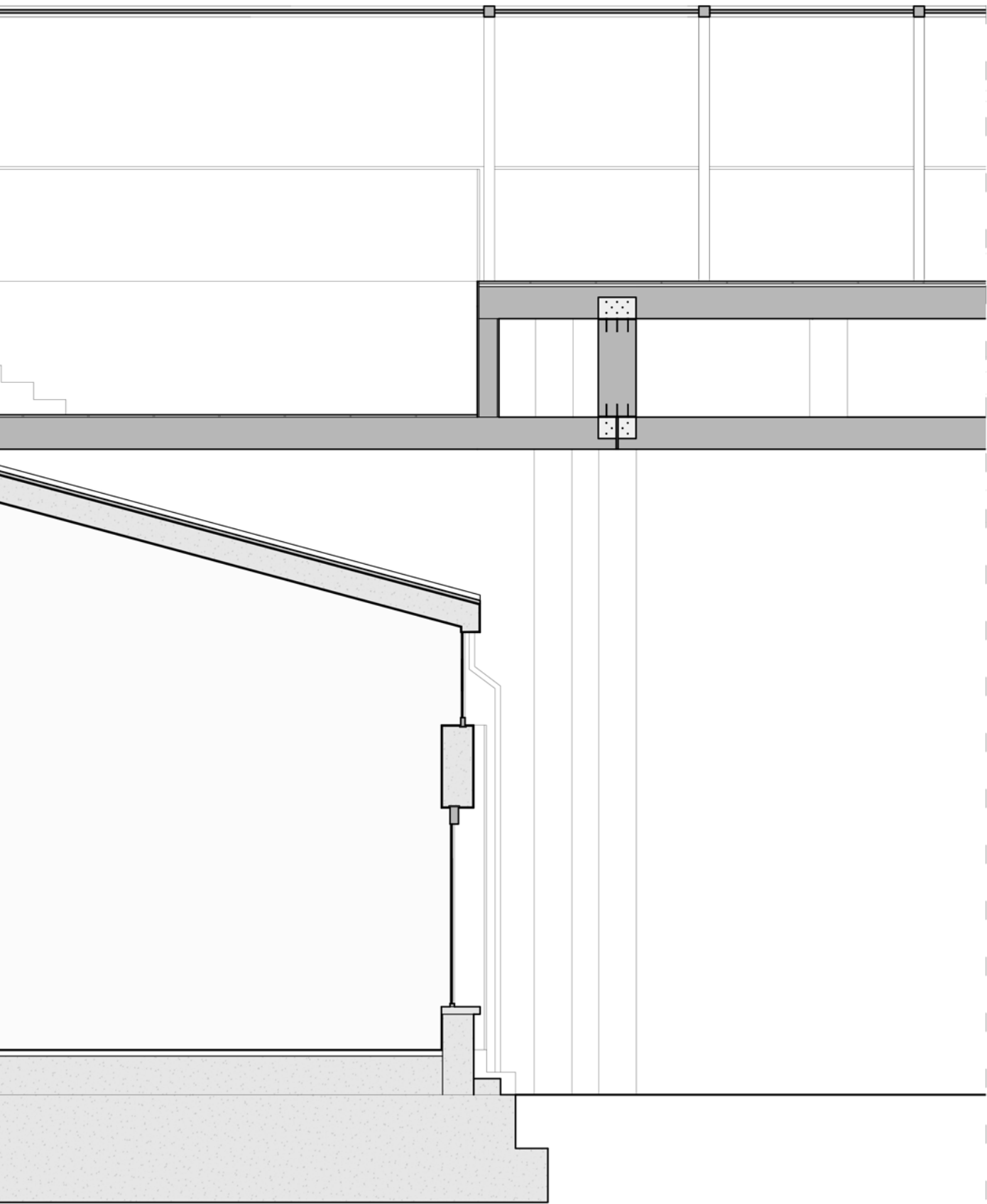
1:50





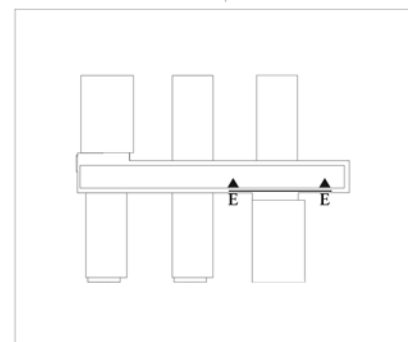
**SEZIONE LONGA**

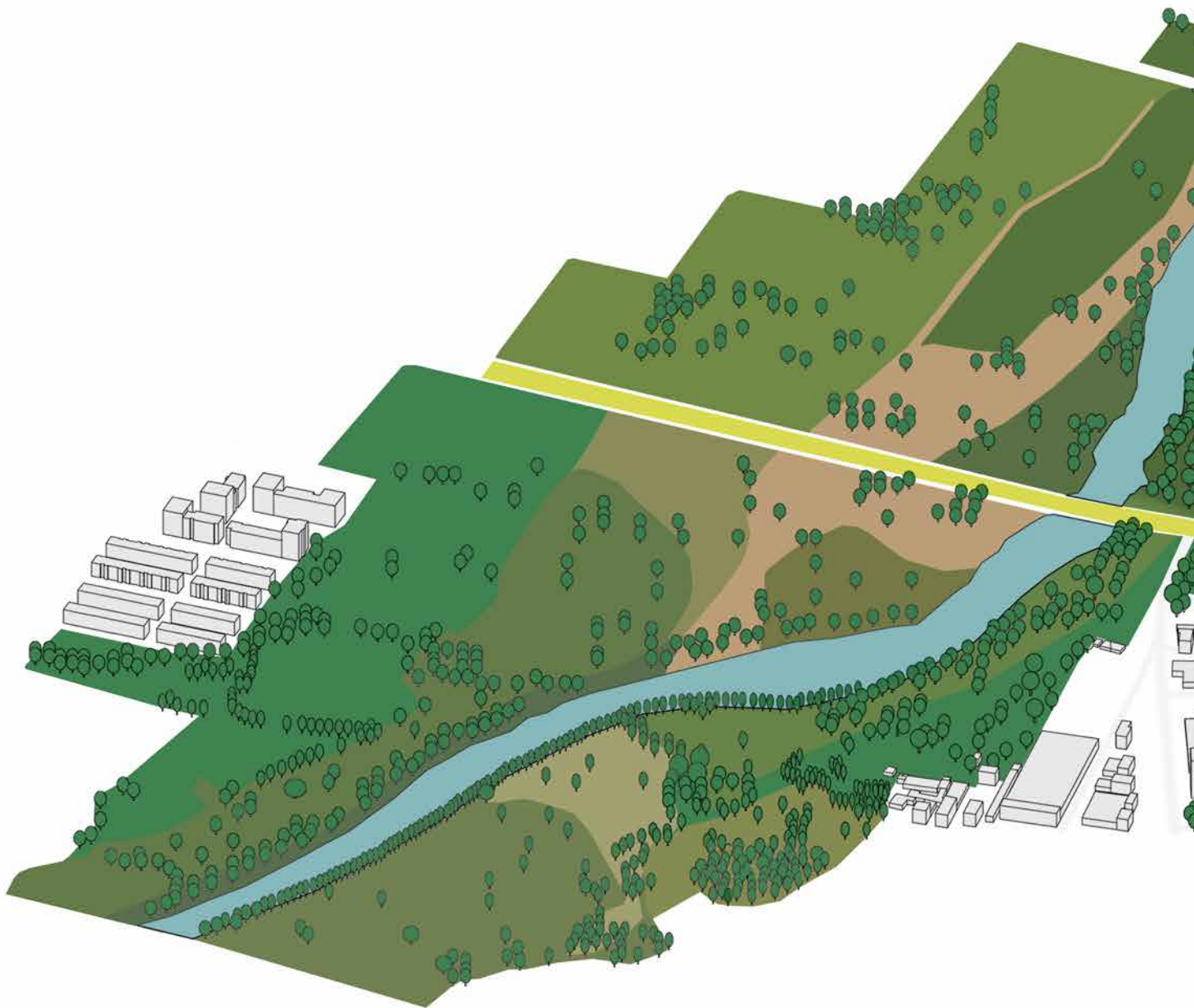
*Scala*



**ITUDINALE E-E**

*1:50*

















































# 11

## La nuova vita

La speranza per un centro culturale di questo tipo è quella di essere vissuto per tutto l'arco della giornata, da persone di tutte le età, genere, provenienza o estrazione sociale. Con l'obiettivo di ridare dignità alle ex scuole Drusiani e contribuire alla nascita di un'identità del quartiere. Le aule al piano terra potranno essere sfruttate da studenti, per ricerche individuali o di gruppo, adibite a corsi e lezioni, ad esempio di lingua, artigianato o arti espressive. Con una proposta di attività educative integrative per i più piccoli, per insegnare l'educazione civica e sociale alle nuove generazioni. Un luogo dove promuovere un'idea di integrazione legata alla partecipazione alle attività di quartiere e ai comuni interessi culturali.



# 12

## Ringraziamenti

Il primo ringraziamento ai miei genitori, Laura ed Andrea per essermi sempre stati vicini durante questo percorso di studi, come nella vita, dandomi i valori e gli strumenti con cui crescere. Grazie ad Alessandra per il sostegno e l'aiuto di sempre e grazie a tutti i miei familiari. Grazie ad Irene che mi ha sopportato nei momenti più stressanti, riuscendo sempre a renderli meno pesanti regalandomi un sorriso. Grazie a Francesco, Luca e Moroello, grandi amici e compagni in questo percorso universitario, sempre pronti a dare un aiuto o un consiglio. Grazie ad Andy, Cerne, Marco, Roberto, Giulio, Fre per le serate, i momenti passati insieme in questi anni e a tutti gli altri amici che mi hanno aiutato a staccare dallo studio, rilassarmi e festeggiare. Ringrazio Luca Ladinetti, di Lado architetti per l'esperienza e gli insegnamenti che ho ricevuto durante il tirocinio. Infine ringrazio il mio relatore di tesi, il Professor Agnoletto, che con grande professionalità e disponibilità mi ha seguito in questo progetto.

Dedico questo lavoro a Renzo ed Annamaria.

*Duccio Parisini*









# 13

## Bibliografia

- **Assessorato all'edilizia pubblica di Bologna**, *Il comune di Bologna per la scuola 1970-1975*, Documenti del comune, 1975
- **Assessorato all'edilizia pubblica di Bologna**, *Il comune di Bologna per la scuola 1975-1980*, Documenti del comune, 1980
- **Assessorato all'edilizia pubblica di Bologna**, *Situazione dell'edilizia scolastica nei quartieri della città 1971*, 1971
- **Assessorato all'edilizia pubblica di Bologna**, *Condizioni d'uso dell'edilizia scolastica : anno scolastico 1973-74 : Comprensorio di Bologna*, 1975
- **Assessorato alle politiche scolastiche formative**, *384.000 mq di scuole : un patrimonio da mantenere*, Edilizia scolastica, 2003
- **Assessorato alle politiche scolastiche formative**, *Progetti e programmi edilizi del comune per l'istruzione elementare e media-febbraio 1971*, 1971
- **Marini S.**, *Architettura Parassita. Strategia di riciclaggio per la città*, Quodlibet, 2008

- **Mazzoli C.**, *Sistemi tecnologici innovativi di involucro per il recupero del patrimonio edilizio recente. L'edilizia scolastica nel Comune di Bologna*, 2005
- **Merlo R.**, *l'edilizia scolastica*, Roma, 1994
- **Piano R.**, *La responsabilità dell'architetto*, 2000
- **Ronzoni M.R.**, *Il senso della periferia: tecniche di riqualificazione ambientale*, Alinea editrice, 2001
- **Zucchi C.**, *Innesti/Grafting*, Biennale di Venezia, 2014,

## Sitografia

<https://www.archdaily.com/>

<https://www.bibliotecasalaborsa.it/>

<https://www.coalizionecivica.it/>

<https://www.coesia.com/>

<http://www.comune.bologna.it/>

<https://corrieredibologna.corriere.it/>

<https://www.domusweb.it/>

<https://www.google.com/maps>

<https://www.ilrestodelcarlino.it/>

<https://www.lenius.it>

<https://www.repubblica.it/>

<http://www.sitmappe.comune.bologna.it/>

<https://www.storiaememoriadibologna.it/>





